

Anno CIII - n.4
Aprile 2026

l'Amico della Famiglia

Mensile della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II



DON HADI: È LA FEDE LA FORZA DEL MIO LIBANO

(Pagine 6-7)



**Papa Leone XIV: Fermatevi!
È il tempo della pace!**
(Pagine 5)



**Casa della Carità papa
Francesco, il bilancio dei primi
cinque anni**
(Pagina 14-15) - osa - Carità



**Santa Valeria, sagra nel segno
degli anniversari di sacerdozio**
(Pagina 34-35)



Sala Romeo

selezioni alimentari

SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

2083 I SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com



UNA TUTELA QUOTIDIANA PER OGNI MOMENTO DELLA VITA

Scopri la nostra soluzione assicurativa che offre una copertura a 360° per proteggere la tua **INDIPENDENZA** e la tua **CASA** ...

inclusi i danni all'abitazione a seguito di **eventi naturali!**



PASSA A TROVARCI IN AGENZIA O CONTATTACI PER SAPERNE DI PIU'.



www.sabiagroup.it



info@sabiagroup.it



0362 26 84 1



Via S. Valeria, 100 - Seregno

Editoriale

La lettera della professoressa accoltellata: un motivo di speranza per il nostro futuro

In un tempo e in un momento in cui si fatica ad intravedere persino un barlume di ragionevolezza e ancor prima di senso di umanità da parte di chi regge le sorti del mondo, mi ha molto colpito la lettera che la professoressa Chiara Mocchi, accoltellata in modo gravissimo il 25 marzo scorso da un suo studente di 13 anni nella scuola media di Trescore Balneario (Bg) dove insegna, ha voluto rendere pubblica. Ho chiesto a due collaboratori, da anni insegnanti, alcune riflessioni (alle pagine 8 e 9), ma al contempo credo possa essere motivo di grande speranza per il nostro futuro leggere anche la lettera della professoressa.

A tutti voi, adorati alunni, colleghi, genitori, soccorritori, personale sanitario, autorità, forze dell'ordine, familiari, giornalisti, e persone che mi avete circondato da subito di affetto e solidarietà. Sto dettando queste poche righe con la voce ancora flebile, al mio legale, ma con il cuore colmo di gratitudine.

Non avrei mai pensato che un giorno avrei dovuto raccontare un dolore così grande, né che avrei attraversato una prova così profonda. Eppure eccomi qui, ancora viva. E questo lo devo a molti di voi. In un attimo, un gesto improvviso e incomprensibile ha spezzato la quotidianità della scuola, trasformando una mattina come tante in un incubo. Quelle coltellate sul mio collo e sul mio torace avrebbero potuto fermare il mio cammino per sempre. So che addirittura la scena è stata ripresa via cellulare, è stata drammatica quanto irreali. Io stessa fatico a ricordarla senza tremare.

Ma subito, attorno a me, si è mosso un mondo di coraggio e di umanità.

Ai colleghi che sono intervenuti senza alcuna esitazione, rischiando personalmente per mettermi in salvo: il vostro sangue freddo e la vostra forza hanno creato una barriera tra me e la morte. Agli studenti che hanno gridato aiuto, che hanno pianto, che si sono spaventati e hanno visto qualcosa che nessuno dovrebbe vedere a tredici anni: sappiate che non porto rabbia né paura nel cuore, ma solo desiderio di rivedervi crescere sereni e protetti.

Al personale dell'elisoccorso, che ha bloccato un'emorragia devastante, che ha lottato contro il tempo, che mi ha restituito un battito stabile con una lunga trasfusione, mentre la linfa della vita

usciva dalle mie ferite: non dimenticherò mai le vostre mani ferme e la vostra calma. Ai medici, agli infermieri, agli operatori sanitari che mi hanno accolto, curato e operato con una delicatezza che va oltre il dovere: siete stati famiglia. Alle forze dell'ordine e alle autorità, presenti subito, attente, rispettose, che hanno messo ordine nel caos e garantito sicurezza a tutti. A mio fratello Giampaolo, che ha tremato, pregato, vegliato accanto a me senza mai perdere la speranza. All'avvocato Angelo Lino Murtas, che mi sta accompagnando con sensibilità e competenza in un percorso che non avrei mai immaginato di dover affrontare.

Ai genitori, che mi scrivono, che mi abbracciano anche se solo da lontano, che hanno raccontato ai propri figli il valore dell'empatia e della vita.

A chiunque mi sta mandando messaggi, preghiere, pensieri, anche senza conoscermi: li ho sentiti arrivare tutti, uno per uno, come fili che mi hanno ricucito l'anima. Oggi sono ancora debole, la voce è un soffio, il corpo ha ferite profonde ancora fresche. Ma il mio spirito è vivo. E questa vita è un dono che non sprecherò.

So che quanto accaduto ha sconvolto molti di voi. Ha generato paure, domande, forse persino scoramento. Per questo vi dico: non lasciamoci vincere dal buio. Ai miei amati alunni, non fermatevi, non arrendetevi, studiate e preparatevi per il vostro futuro senza nessuna paura, ma solo e unicamente con coraggio. Questa ferita non deve diventare un muro, ma un ponte: verso una scuola più attenta, verso una comunità più unita, verso un modo nuovo di stare accanto ai ragazzi, soprattutto quelli che fanno più fatica, come magari quello che mi ha colpito che forse nel profondo non saprà neanche perché. Come non lo sapranno i suoi genitori.

Se il Signore vorrà concedermelo, io tornerò. Tornerò in classe, tra i banchi, dove ho sempre sentito di appartenere. Tornerò a insegnare, a credere nei giovani, ad accompagnarli nei loro passi difficili. Perché nonostante tutto, insegnare resta il mio sogno, la mia vocazione, la mia gioia più grande.

A tutti voi, dal profondo del cuore: grazie. Grazie per avermi salvata, sorretta, pensata, custodita.

Grazie per darmi la forza di guardare avanti, non indietro, e soprattutto il sogno di potercela fare ancora. Con commossa gratitudine,

Prof. Chiara Mocchi

SOMMARIO

Le omelie dell'arcivescovo per il triduo pasquale
Pagina 4

La Veglia per la pace di papa Leone XIV
Pagina 5

Don Hadi Zgheib: la forza del Libano è nella sua fede
Pagine 6-7

La professoressa accoltellata: le riflessioni di due docenti
Pagine 8-9

Giornata sull'autismo ok ma serve vicinanza e aiuti
Pagina 13

Casa della Carità, il bilancio dei primi cinque anni
Pagine 14-15

Chef Cogliandro al Ballerini per la cena della legalità
Pagina 17

Patti digitali al Candia per far fronte ai social
Pagina 21

Cresimandi a san Siro e prime comunioni
Pagina 22

Oratori estivi nel segno di san Francesco
Pagina 23

Mese di maggio: il rosario nelle chiese e nei cortili
Pagina 27

Nuovo pastorale sulla statua di san Giovanni Paolo II
Pagina 29

Sagra di santa Valeria, festa di anniversari sacerdotali
Pagine 34-35

Parrocchie
Pagine 31-32-33-36-37-38-39

Comunità religiose
Pagina 40-41

Gruppi e associazioni
Pagine 42-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53

Orari messe
Pagina 54

■ **Omellerie/Le parole dell'arcivescovo durante le celebrazioni del triduo pasquale**

Dall'infelicità del mondo all'assurdità della storia, la verità sulla resurrezione affidata alle donne

Sono stati molteplici i temi affrontati dall'arcivescovo **Mario Delpini** durante le celebrazioni della Settimana santa ed in particolare nel triduo pasquale. Ne proponiamo alcuni cenni.

La messa crismale

«Ecco chi ci chiama, chi ci aspetta, ecco perché dobbiamo andare. Ci chiama l'infelicità del mondo. In modo particolare i preti e i diaconi, che vivono ogni giorno tra la gente e per la gente, secondo la tradizione più edificante del clero della nostra diocesi, sanno dell'infelicità del mondo. Sanno delle pene della gente comune, dello strazio che tormenta le famiglie, di quella rassegnata disperazione in cui vivono uomini e donne. Sanno dell'angoscia di coloro che sono malati, di coloro che non sanno del "dopo di noi" per i loro figli, di coloro che vengono da Paesi lontani e sperimentano la tragedia di sentirsi dire: "Per voi non c'è posto neppure qui". I preti e i diaconi sanno dell'infelicità del mondo non come spettatori che osservano da fuori, ma come uomini che riconoscono anche in se stessi tracce di infelicità e ferite che la vita non risparmia, a nessuno».

La messa "In Coena Domini"

«Di fronte alla menzogna occorre essere nella verità, di fronte alla strumentalizzazione della religione e della legge divina, per commettere violenza, bisogna dire la verità».

«Quando l'abitudine, il capriccio, la superficialità, il desiderio di primeggiare inducono a una vita di comunità in cui si radica il virus dell'individualismo, la verità non è quella visione



La lavanda dei piedi a suore e frati francescani

saggia e pacifica di chi interpreta il mondo e giudica la gente standosene comodo e distaccato nella propria sicurezza».

Per questo la verità diventa anche «resistenza», specie quando «la parola solenne è sospettata, cioè la verità è impopolare, perché anch'essa mistificata. Viene, infatti, interpretata come un dogma da accogliere, un comandamento al quale obbedire, un pensiero arrogante che pretende di giudicare gli altri pensieri. Ma per i discepoli è irrinunciabile confrontarsi con la verità, perché Gesù si definisce: "io sono la verità", cioè la vera vita, la parola di vita eterna».

Durante la celebrazione Delpini ha compiuto di persona la lavanda dei piedi su 12 tra religiosi e religiose francescane nell'800esimo anniversario della morte di San Francesco.

Venerdì Santo

«In questo Venerdì santo, non restiamo a osservare da lontano lo spettacolo della croce, come degli estranei, ma come credenti che sanno accogliere la rivelazione della gloria di Dio in Cristo crocifisso e scri-

vono, nell'assurdità della storia umana, una traccia di senso con il perdono, la speranza, la libertà». Si perché «bisogna riconoscere che la storia umana è assurda. Alcuni, gli ottimisti, hanno insegnato come indiscutibile evidenza che la storia è come una linea retta che progredisce all'infinito: sempre meglio, sempre più padroni del mondo, sempre più educati, gentili, ricchi, sani. Alcuni, i fatalisti, hanno insegnato che siamo imprigionati in un destino».

«La contestazione dell'assurdo della storia è rispondere al male con il bene, è perdonare ogni giorno. Non abbiamo armi per far tacere le armi. Abbiamo solo il perdono per testimoniare che c'è una vocazione alla riconciliazione scritta dentro l'assurdità della conflittualità permanente e della cattiveria inarrestabile. La contestazione dell'assurdo della storia è la libertà dall'ossessione del possesso: la scelta di essere sobri, invece che gaudenti, poveri invece che ricchi, capaci di condividere piuttosto che ostinati nel rapinare i poveri. La libertà è lo stile

di vita di chi ha il buon senso di fidarsi di Dio invece che di se stesso e, perciò, la libertà cristiana contesta l'assurdità di affannarsi per procurarsi ricchezze e infelicità».

La veglia pasquale

«È Dio che opera e porta a compimento, in ogni tempo e in ogni luogo, la sua volontà di salvare tutti. La città è ignara e distratta, ma Dio sta operando e chiama tutti a condividere la sua vita». «I potenti della terra non lo sanno, non lo vogliono sapere, perciò si danno la morte a vicenda e seminano morte tra la povera gente: operano la morte, ma Dio dona la vita. Gli scienziati non lo sanno. Uomini e donne smarriti e angosciati percorrono i giorni e si domandano se sia possibile che su questo mondo frantumato e in queste vite tribolate ci sia un Dio potente e misericordioso. Dio opera nei cieli, sulla terra e sotto terra per vie che gli uomini non sanno».

Il pontificale di Pasqua

Un inno alle donne che, come Maria di Màgdala – e milioni di sue "sorelle" del terzo millennio – «non si fermano di fronte alle lacrime, allo strazio e allo sgoamento della morte e della crudeltà» senza senso, ma vanno ad annunciare la verità di un nuovo inizio.

«Nel giorno di Pasqua per annunciare l'esperienza della Pasqua, la parola è data a una donna. In una Chiesa come quella dei discepoli, chiusa in se stessa e complessata di fronte al contesto di indifferenza e di impopolarità, c'è bisogno di una donna che dica la verità: la morte è stata vinta, è donata una nuova vita».

■ **Veglia/Il papa ha presieduto la recita del rosario nella Basilica di San Pietro**

Leone XIV: "Fermatevi! E' il tempo della pace!

Sedete ai tavoli del dialogo e della mediazione"

Prima di entrare nella basilica di San Pietro per presiedere la preghiera del rosario per la pace, nel tardo pomeriggio dello scorso sabato 11 aprile, papa **Leone XIV** si è fermato sul sagrato, davanti a una folla, circa tremila persone che non avevano trovato posto all'interno e che non lo attendeva. "Vogliamo dire a tutto il mondo che è possibile costruire una pace nuova, con tutti i popoli di tutte le religioni, di tutte le razze, uniti come fratelli e sorelle in un mondo di pace", ha detto il papa.

Poi ha benedetto i presenti e si è avviato verso l'altare per la veglia da lui annunciata il giorno di Pasqua durante il tradizionale, ma primo del suo pontificato, messaggio 'urbi et orbi' dalla loggia delle benedizioni della Basilica di San Pietro.

La veglia è arrivata a pochi giorni dalla presa di posizione che ha segnato una settimana che ha visto il mondo sull'orlo del baratro. Martedì 7 aprile, infatti, all'uscita dalle Ville pontificie di Castel Gandolfo, fermandosi con alcuni giornalisti, Leone XIV aveva definito "inaccettabile" la minaccia lanciata dal presidente americano Trump contro l'Iran.

"Qui ci sono certamente questioni di diritto internazionale, ma c'è molto di più: c'è una questione morale per il bene del popolo", aveva detto, chiedendo di pensare "a tanti innocenti, tanti bambini, tanti anziani totalmente innocenti che sarebbero anche loro vittime di questa escalation".

Parole che hanno dato alla veglia di sabato una densità diversa: non un rito programmato,



Papa Leone XIV in preghiera per la pace

ma una risposta maturata dentro una settimana di tensione crescente.

Anche la scelta della data non è stata casuale perché l'11 aprile è la data in cui nel 1963 venne pubblicata l'enciclica 'Pacem in terris' di papa Giovanni XXIII oggi santo. E sempre il giorno 11, di ottobre 2025, il Pontefice aveva voluto presiedere un momento di orazione e raccoglimento per la pace in piazza San Pietro.

All'interno della basilica Leone XIV ha messo a fuoco subito il punto decisivo: "La preghiera non è rifugio per sottrarci alle nostre responsabilità, non è anestetico per evitare il dolore che tanta ingiustizia scatena". È piuttosto, ha aggiunto, "la più gratuita, universale e dirompente risposta alla morte". Non un invito alla consolazione, dunque, ma a quella forma di lucidità che nasce quando ci si riconosce disarmati e tuttavia responsabili.

Il passaggio più diretto è stato rivolto ai capi di Stato e di governo: "Fermatevi! È il tempo della pace! Sedete ai tavoli del dialogo e della mediazione,

non ai tavoli dove si pianifica il riarmo e si deliberano azioni di morte".

Ma la riflessione non si è limitata alla politica internazionale: ha cercato la radice spirituale della violenza nell'idolatria del potere e del denaro. "Viene trascinato nei discorsi di morte persino il Nome santo di Dio", ha osservato il Papa, descrivendo un mondo in cui "la realtà si popola di nemici" e le minacce sostituiscono le chiamate all'incontro. "Basta con l'idolatria di sé stessi e del denaro! Basta con l'esibizione della forza! Basta con la guerra!".

Leone XIV ha intrecciato la propria parola con quella di chi lo ha preceduto. Ha fatto proprio l'appello di san Giovanni Paolo II, pronunciato nel 2003 durante la crisi irachena, e ha richiamato il magistero di Papa Francesco, citando 'Fratelli tutti': la distinzione tra "architettura" e "artigianato" della pace, dove le istituzioni hanno il loro compito ma ogni persona ha il proprio posto "nel mosaico della pace". È un tratto che sembra segnare questo pontificato: non inaugurare discorsi, ma abitare

una tradizione e restituirle voce dentro le ferite del presente.

Chi si aspettava parole nuove ha trovato parole antiche rese urgenti dal contesto: è forse la forma più esigente di magistero, quella che rinuncia all'originalità per scegliere la fedeltà.

La pace come tessitura quotidiana

L'immagine più densa della serata è stata forse la più semplice. "La pace si fa spazio così, parola dopo parola, gesto dopo gesto, come una roccia si scava goccia dopo goccia, come al telaio la tessitura avanza movimento dopo movimento". Un linguaggio che rifiuta l'accelerazione e restituisce alla pace la dimensione che il mondo le nega: quella del tempo lungo, dell'ostinazione silenziosa, della ripetizione che non è inerzia ma scelta.

Il Papa ha chiesto di "non farci travolgere dall'accelerazione di un mondo che non sa cosa rincorre" e di tornare "a servire il ritmo della vita". Il rosario, in questo senso, non è stato solo una preghiera ma un metodo. La veglia si è chiusa con una supplica a Cristo risorto, invocando lo Spirito "che rende fratelli e sorelle gli avversari e i nemici".

La veglia è stata seguita in tutto il mondo e rilanciata dalla Cei (la conferenza dei vescovi italiani) in tutte le chiese italiane.

Anche la comunità pastorale cittadina si è riunita in preghiera la sera di sabato scorso alle 20,45 nella chiesa di S. Ambrogio per la recita del 'Rosario per la pace'.

Intervista/Don Hadi Zgheib, il sacerdote presente da anni in Basilica nelle festività

“La forza del popolo libanese nel resistere alla guerra è la fede vissuta nel dolore e per questo autentica”

Da diversi anni le festività di Natale e di Pasqua per la comunità parrocchiale della Basilica coincidono con la bella occasione di incontrare don **Hadi Zgheib**, nel confessionale o all'altare, con il suo carico di simpatia e di testimonianza, quale sacerdote libanese studente a Roma, soprattutto in un tempo in cui il suo popolo vive la tragica esperienza della guerra

Incontrandolo è stato inevitabile rivolgergli alcune domande sulla attuale situazione del suo Paese, alle quali ha risposto volentieri con osservazioni che proponiamo alla riflessione dei nostri lettori.

Don Hadi, il popolo libanese così provato dalla sofferenza, dove trova la forza di resistere e di professare la propria fede?

“La forza del popolo libanese nel resistere e nel professare la propria fede, nonostante prove così dure e ripetute, nasce da radici molto profonde, sia spirituali che storiche. È una fede che non è teorica, ma vissuta, spesso nel dolore, e proprio per questo autentica.

Anzitutto, essa affonda le sue radici nella terra stessa: il Libano è una terra sulla quale Gesù ha camminato, passando per le regioni del Sud, in particolare Tiro e Sidone e incontrando le persone di questi luoghi: “...ritornando dalla regione di Tiro, Gesù passò per Sidone...” (Mc 7,31).

L'aveva ricordato anche San **Giovanni Paolo II** nell'esortazione apostolica ‘Una speranza nuova per il Libano’: “È in questa regione del Medio Oriente

che Dio ha inviato il suo Figlio per compiere il disegno di salvezza per tutti gli uomini; in tale regione, per la prima volta, i discepoli di Cristo ricevettero il nome di cristiani. Così il cristianesimo divenne rapidamente un elemento essenziale della cultura di quest'area geografica e, in particolare, della terra libanese”.

Proprio per questo, rimanere in questa terra diventa fondamentale: non solo come scelta di resistenza, ma come autentica vocazione. Restare significa custodire una presenza, continuare una storia, mantenere viva una testimonianza evangelica che appartiene non solo al Libano, ma alla Chiesa intera.

Un altro elemento decisivo è la testimonianza concreta di uomini e donne che vivono il Vangelo fino in fondo.

Penso, ad esempio, a padre Pierre El Raii, parroco maronita di uno dei villaggi cristiani del Sud del Libano, confratello e amico con cui ho condiviso gli anni di seminario, ucciso sotto le bombe mentre soccorreva i suoi parrocchiani in questo tempo di guerra. Come ha ricordato il Santo Padre **Leone XIV**, “padre Pierre è stato davvero un vero pastore, che è rimasto sempre accanto al suo popolo, con l'amore e il sacrificio di Gesù Buon Pastore”.

E ancora: “Non appena ha saputo che alcuni parrocchiani erano rimasti feriti, senza esitazione è corso ad aiutarli”. In arabo, il suo cognome al-Rahi significa “il pastore”, e in lui questo nome è diventato un segno concreto di una vocazione vissuta in pienezza. Per

questo, la sua morte non spegne la speranza, ma la alimenta: “Voglia il Signore che il suo sangue sparso sia seme di pace per l'amato Libano” (Papa Leone XIV). Parole che esprimono con forza il senso profondo del suo sacrificio e, insieme, la fede di un popolo che continua a credere che anche dal dolore possa germogliare la vita.

In terzo luogo, i cristiani del Libano sono profondamente radicati nel mistero pasquale: passione, morte e risurrezione non sono soltanto realtà liturgiche, ma esperienze realmente vissute. La speranza nella risurrezione non è un'idea astratta, ma una certezza che sostiene anche nelle tenebre più fitte.

Anche di fronte a tragedie indicibili — come il cosiddetto “mercoledì nero” dell'8 aprile 2026, con circa 300 vittime civili, tra cui molti bambini innocenti, e migliaia di feriti in pochi minuti — il cuore del credente continua, con forza silenziosa, ad affermare che la vita è più forte della morte.

Infine, c'è una dimensione vocazionale: i cristiani del Libano vivono la consapevolezza di una missione particolare. Non si definiscono a partire dai numeri (essendo una minoranza nel Medio Oriente), ma dalla chiamata a essere “sale della terra” e “luce del mondo”, secondo le parole di Gesù: una presenza discreta ma essenziale in un contesto segnato da grande diversità religiosa e culturale. Infatti, i cristiani del Medio Oriente traggono forza dalla fede e dalla resilienza dei cristiani del Libano. Questa forza del popolo

libanese richiama l'immagine del cedro del Libano, evocato nella Sacra Scrittura: solido e maestoso, capace di resistere alle tempeste e di restare saldo perché profondamente radicato. È il segno di una speranza che non crolla e che continua a sostenere la vita anche nelle prove più dure”.

Cosa ha significato la visita di papa Leone XIV (dal 30 novembre al 2 dicembre) per il popolo libanese?

“La visita del Santo Padre ha rappresentato un forte segno di pace e di speranza in un momento di grande prova per il Paese. In un Libano segnato da una straordinaria pluralità — con circa diciotto comunità religiose — la sua presenza ha voluto essere anche un appello al dialogo e alla fraternità, ricordando che la convivenza non solo è possibile, ma è una vocazione da custodire e rafforzare.

Fin dall'inizio, la scelta di includere il Libano nel suo primo viaggio apostolico, insieme alla Turchia, ha avuto un valore altamente simbolico: un messaggio chiaro rivolto alla regione e alla comunità internazionale, che richiama l'attenzione su un Paese ferito ma ricco di risorse umane e spirituali. Ciò che molti hanno sottolineato, anche nelle conversazioni successive alla visita, è stata soprattutto la qualità della presenza del Santo Padre: non solo parole, ma gesti concreti di compassione e vicinanza, una presenza che ha “parlato” da sé. Anche i luoghi scelti nel programma hanno espresso con forza questo stile evangelico. L'incontro con



Don Hadi Zgheib, sacerdote libanese

i familiari delle vittime dell'esplosione devastante al porto di Beirut ha reso visibile una Chiesa che si fa prossima alla sofferenza. La visita all'ospedale di De La Croix, che accoglie circa 800 persone con disturbi psichiatrici, ha mostrato una Chiesa vicina alle fragilità più nascoste.

Gli assistiti hanno accolto il papa con grande calore, donandogli oltre 70 rosari fatti a mano. Il pontefice ha infatti ricordato che "non possiamo immaginare una società che corre a tutta velocità aggrappandosi ai falsi miti del benessere, ignorando tante situazioni di povertà e di fragilità". Inoltre, la sosta presso la tomba di San Charbel ha richiamato il valore del silenzio, dell'ascolto del Signore e la consapevolezza che il Libano non è solo, ma accompagnato e custodito anche dalla testimonianza dei suoi santi.

Particolarmente significativo è stato anche l'incontro con i giovani, che hanno espresso con sincerità il desiderio di rimanere nel Paese nonostante le difficoltà economiche, l'emigrazione e le tensioni ricorrenti, per continuare a testimoniare Cristo nella loro terra. In questo senso, la visita del Papa è stata percepita come un abbraccio alla nazione: un in-

vito a non perdere la speranza, a credere ancora nel dialogo e nella convivenza, e a riscoprire che la pace non è solo un ideale, ma un cammino possibile, anche nel cuore delle ferite più profonde".

Che messaggio vuole lasciare alla nostra comunità in questa Pasqua, quando la voce della guerra sembra essere senza fine?

"Il messaggio che vorrei rivolgere alla cara comunità di Seregno in questa Pasqua è questo: in questo tempo, il primo impegno è non abituarci alla guerra, non considerarla mai "normale". Ogni vita perduta, ogni famiglia spezzata, ogni popolo ferito resta davanti a Dio come un grido che non può essere ignorato. La pace, inoltre, non è soltanto un desiderio, ma una responsabilità condivisa. Ogni parola che non alimenta odio, ogni gesto che costruisce riconciliazione, ogni scelta che rifiuta la logica della violenza diventa già un seme di risurrezione nel mondo. Per questo, come ultimo messaggio, direi in dialetto: "Sta taca' al Signur" — attacatevi al Signore, perché è Lui l'unico punto fermo della nostra vita, la roccia su cui reggersi quando tutto vacilla e la sorgente della speranza che non ci delude mai!"

Terrasanta/Testimonianza audio-video Padre Ibrahim Faltas da Betlemme "Ora non ci resta che la preghiera"

Lo scorso 16 marzo, l'amministrazione comunale d'intesa con la comunità pastorale aveva programmato un incontro, già rinviato in precedenza, con padre Ibrahim Faltas, francescano egiziano, direttore delle diciotto scuole cristiane della Custodia di Terrasanta in Israele di cui è stato vicario dal 2022 al 2025. Era atteso di persona in sala Gandini ma è stato bloccato in Israele dalla guerra in corso.

Aveva accettato l'invito del sindaco **Alberto Rossi**, che si era recato recentemente a Gerusalemme con altri sindaci e rappresentanti di Comuni (tra loro anche l'assessore **Laura Capelli**), e della rappresentante di "Oasi di pace" **Adriana Sigilli** che con lui collabora attivamente a favore delle migliaia di bambini palestinesi, cristiani e musulmani, che convivono pacificamente, serenamente, fraternamente, uniti dal dialogo e dalla formazione e proprio per questo alimentando la speranza in un futuro diverso e migliore.

Padre Faltas, in forzato collegamento audio-video ha comunque descritto da Betlemme dove vive ed opera da anni, una situazione sospesa, dopo due anni di pandemia e tre anni di guerra, con le scuole chiuse, le lezioni online interrotte spesso dalle sirene e dal seguente sibilo di missili. Non esistono rifugi a Betlemme, i bambini non riescono a parlare, a mangiare, a dormire, la paura pervade tutti, e molti si chiedono dove sta Dio in tutto questo. Un muro circonda Betlemme e moltissimi bambini non l'hanno mai varcato, non sanno quindi cosa c'è al di là di questo muro. Moltissimi adulti che lavoravano a Gerusalemme ora non possono più passare e hanno perso il sostentamento come lo hanno perso quelli, la maggioranza, che vivevano del turismo in Terrasanta, dove arrivavano milioni di pellegrini, e che ora è quasi completamente svanito. Gli israeliani ormai trattano tutti i palestinesi come terroristi, e sono innumerevoli i morti innocenti ai check point. Nei territori occupati arrivano sempre più spesso i coloni che con la forza sequestrano case e terreni per appropriarsene e sono tollerati dai soldati israeliani.

Si vive alla giornata, si sogna in piccolo, ricominciare a giocare, a lavorare, si vive un oggi che è sempre un po' meglio del domani. Ormai si pensa che non esista più la possibilità di creare i due Stati. Troppa distruzione, troppo odio. Non si crede più ad una ricostruzione non si crede più ad una pace. Al Santo Sepolcro non si può più andare, il ramadan non è più possibile.

"Possiamo solo pregare ora, ognuno per conto suo - ha detto -. Ma soprattutto non dobbiamo lasciare soli questi bambini, specialmente ora che gli insegnanti palestinesi non sono più riconosciuti dagli israeliani. Viviamo di preghiera e di speranza. Che finisca la guerra, che i potenti si ravvedano, che vengano gettate le armi, che ricominci un dialogo". Padre Faltas ha risposto alle domande di Adriana e Alberto con la forza del combattente della parola, del soldato di pace, del guerriero di Dio. Ha salutato quando la stanchezza ha prevalso, al termine di una ennesima giornata brutta e pesante. Il pubblico numeroso è uscito con gli occhi lucidi.

Franco Bollati

Riflessione-1/La lettera della professoressa accoltellata da un suo studente

La scuola resta il luogo delle relazioni umane reali contro la deriva di un mondo virtuale senza limiti

Lo scorso 25 marzo uno studente tredicenne di Trescore Balneario ha accoltellato la sua professoressa di francese. Ha molto colpito il messaggio che la professoressa, **Chiara Mocchi**, una volta considerata fuori pericolo, ha dettato al suo legale e che è stato divulgato attraverso i principali mezzi di informazione.

Parole pacate, di consolazione, che restituiscono una visione positiva del mondo dei ragazzi e che, come sottolineato da più parti, nonostante l'orribile e inqualificabile gesto compiuto, vogliono costruire ponti e non muri.

Cosa ci suggerisce questa drammatica vicenda? Quali riflessioni e insegnamenti possiamo trarre?

Emergere uno spaccato del mondo della scuola che gli addetti ai lavori conoscono, ma non è noto e non è riconosciuto a livello di opinione pubblica, che vede la scuola principalmente come il luogo dei voti, della valutazione per eccellenza. E, la narrazione prevalente è che a scuola si viene giudicati da persone, in genere, non degne di stima.

Le parole della professoressa ferita descrivono, invece, un luogo di relazioni umane calde e intense, di vicinanza, di socialità, di condivisione. Infatti, per molti ragazzi, oggi, la scuola è l'unico ambiente in cui l'incontro con gli altri non è virtuale, ma reale.

Si condividono amicizie, si impara a conoscersi e a interagire con i coetanei, si impara a convivere e a sopportare anche chi non ha la tua stessa visio-



Chiara Mocchi

ne del mondo. Si incontrano adulti che ti parlano, che cercano di fare qualcosa per te, che si accorgono che esisti e, magari, ti ascoltano anche!

Emergere un mondo virtuale e dei social network che per molti ragazzi è l'unica compagnia e che, di conseguenza, plasma le loro menti e influisce in modo deciso sul loro comportamento. Un mondo virtuale in cui ogni desiderio diventa possibile, come procu-

rarsi armi e materiali esplosivi; dove non conta l'età, ma tutto sembra lecito e viene appiattito in un 'pensiero unico' che conduce alla prepotenza e alla prevaricazione.

Le parole della professoressa ferita fanno trapelare, invece, una tenace resistenza alle suddette derive egoistiche e suprematiste, e sono un forte invito per i suoi studenti a non lasciarsi vincere dal buio, a non arrendersi di fronte al male, a riconoscere il valore dello studio per prepararsi ad affrontare il proprio futuro.

Emergere l'importanza e la bellezza del rapporto educativo. Rapporto di sua natura impari, ma necessario per i processi di maturazione di ogni ragazzo e di ogni ragazza. La professione del docente sta acquistando sempre più, nella complessità del mondo odierno, uno spessore educativo, che fa da sponda, se non da appiglio, al principale luogo educativo che è la famiglia. Non è mai abbastanza sottolineare l'importanza che ha, per il mondo della scuola, avere attorno a sé famiglie presenti, non per dover fare l'elenco di tutto quanto non va bene, se viene a mancare il loro supporto.

Infatti, le parole della professoressa ferita esprimono gratitudine verso le famiglie dei suoi ragazzi per averla sorretta, pensata, custodita. Ma, soprattutto, esprimono gratitudine per il suo lavoro di docente, che è per lei una vocazione, uno sogno, la sua gioia più grande!

Paola Landra

Open day/Sabato 16 maggio E al Candia esperienze reali di scuola per l'orientamento di ragazzi e genitori

I due indirizzi di licei presenti all'istituto Candia, il linguistico per le relazioni internazionali e lo scientifico Plus, promuovono per il 16 maggio l'open day per l'orientamento, rivolto agli studenti delle classi seconde medie e alle loro famiglie. Non una semplice presentazione, ma un'esperienza reale di scuola vissuta dall'interno. Un'iniziativa che nasce con un tratto distintivo chiaro e originale: a raccontare il liceo sono direttamente gli studenti che lo frequentano. La preside **Agnese Scavolini** lo spiega con semplicità: "Abbiamo voluto che i ragazzi incontrassero prima di tutto altri ragazzi. Chi vive ogni giorno la scuola è in grado di trasmetterne il senso più autentico. Non si tratta solo di ascoltare, ma di condividere un'esperienza". È proprio in questa dimensione di incontro tra pari che si gioca il valore dell'iniziativa. Durante la mattinata, infatti, gli studenti delle medie saranno accompagnati passo dopo passo dai ragazzi dei licei: li accoglieranno, li guideranno nei laboratori, racconteranno la loro esperienza e risponderanno alle loro domande. Un orientamento che passa attraverso la relazione diretta, lo scambio, la testimonianza. Accanto al percorso dei ragazzi, è previsto anche un itinerario parallelo per i genitori, come ha sottolineato il rettore **Daniele Ferrari**: "L'orientamento è un momento che coinvolge tutta la famiglia. Per questo abbiamo pensato a una proposta che permetta ai ragazzi di vivere la scuola in prima persona e, allo stesso tempo, ai genitori di conoscerne a fondo il progetto educativo." Mentre gli studenti saranno guidati dai loro coetanei più grandi, i genitori potranno partecipare a incontri dedicati con docenti e direzione, visitare gli spazi e approfondire le caratteristiche dei due licei.

P.V.

Riflessione-2/Il ruolo delle relazioni tra docenti e allievi non è cambiato negli anni Il problema non è il rapporto insegnante-studenti ma il peso dello smartphone nella vita dei ragazzi

Ho chiesto a mia nonna, che ha 87 anni, cosa ricorda dei suoi insegnanti. “Ne ho avuto solo una, io, di maestra. Mi ha insegnato l'alfabeto, a contare, a disegnare. Era la Signora maestra”.

Quando mia nonna iniziò ad andare a scuola c'era ancora la guerra. Ha studiato fino alla quinta elementare, poi ha lavorato fino alla pensione. Mi ha raccontato della scuola che ha vissuto e mi è venuto un pensiero inatteso ascoltandola: la scuola frequentata da lei ottant'anni fa e la scuola in cui insegno oggi io, che sono nato nel 1992, non sono tanto diverse.

Intendiamoci, è chiaro che è cambiato tutto. La lavagna in ardesia coi gessetti bianchi e i cancellini polverosi è stata sostituita dalla Lim con un pennarello smart. La didattica frontale, cattedratica, ha perlopiù ceduto il passo alla didattica per competenze o a quella cooperativa.

Ovviamente è la stessa relazione docente-alunno ad essere profondamente cambiata ma questo, mi sembra, è il risultato di un'ovvia trasformazione della società stessa e dei suoi costumi. Mia nonna dava del lei a suo nonno, figuriamoci la deferenza che era dovuta a un'autorità come quella dell'insegnante. È quasi anacronistico affermare oggi che quell'autorità è evaporata.

Non ci soffermiamo qui sulle cause - probabilmente non solo sessantottine - e sulle origini di questa mutazione pedagogica. Mi rendo conto sempre di più che la verità sfugge alle



Una lezione in una classe di una scuola in Italia

generalizzazioni. “I professori di una volta erano più severi di quelli di oggi”, “c'era più rispetto una volta”, “la violenza che c'è oggi non c'è mai stata”, sono affermazioni che non mettono a fuoco veramente la realtà.

Quindi al di là di tutto mi rimane l'impressione che la scuola di mia nonna e la mia non siano troppo diverse. Dunque, che cosa accumuna le diverse fasi vissute nell'ultimo secolo di storia dalla scuola italiana? Cosa fa la differenza, ora come allora? Cosa conta davvero? In sostanza, le persone.

Mia nonna ha tenuto fortemente a raccontarmi che la sua esperienza scolastica è stata traumatizzata da una supplente tremenda che per circa cinque mesi ha sostituito la sua maestra. Questa supplente umiliava le sue allieve, le puniva se sbagliavano, urlava. Certo, nessun consiglio di classe

straordinario fu convocato per risolvere la situazione.

Oggi a partire dai gruppi Whatsapp dei genitori si levano crociate contro l'insegnante (anzi, grandi polemiche scattano per molto meno e non è affatto detto che ciò abbia migliorato le cose).

Ma il punto è che nella scuola di mia nonna e nella mia il centro fondamentale è lo stesso: vivere delle relazioni buone. Un legame positivo e di fiducia tra docente e allievo non si limita a favorire l'apprendimento scolastico, ma contribuisce a costruire motivazione, autostima, senso di autoefficacia e resilienza.

Ricordo che un mio professore universitario, a noi studenti che saremmo presto andati a insegnare religione alle superiori, diceva: “Se i vostri studenti vi seguiranno lo faranno per due possibili motivi: o perché hanno paura di voi, o

perché si fidano di voi”.

Insegnare è un atto profondamente relazionale. Un insegnante che sa costruire rapporti autentici diventa guida, mentore e facilitatore di sviluppo, contribuendo a rendere la scuola un luogo di vita e di trasformazione. È questo è vero oggi, cinquant'anni fa, e anche prima del '45.

Ciò che invece è profondamente mutato nel tempo è il modo di apprendere degli allievi. Ed è inutile negare il fortissimo peso che in esso ha avuto e sta avendo il possesso dello smartphone che tutti portiamo sempre dietro, e che abbiamo messo in tasca da tempo anche agli under 14.

Donando ai bambini il cellulare, ci accorgiamo di non averli forniti di uno strumento neutro che dipende da come e da chi lo usa, ma uno strumento che ti usa. Ogni insegnante che ha lavorato nella scuola negli ultimi vent'anni ha assistito a una vera mutazione antropologica: abbassamento costante della soglia dell'attenzione e della noia, dipendenza, frammentazione della concentrazione, destrutturazione della socialità, perdita del sonno.

Come ha scritto recentemente **Alessandro D'Avenia** sul ‘Corriere della Sera’: “Lo smartphone ha determinato l'adulterazione e quindi l'adulterazione dell'infanzia, destrutturando una tappa della crescita con conseguenze di salute per tutta la vita successiva”. Questo fenomeno nella scuola di mia nonna non esisteva. Oggi esiste, e forse ancora lo sottovalutiamo.

Samuele Tagliabue

Intervento/La necessità di reti protettive per gli anziani in situazioni difficili

Solitudine, povertà e indigenza fattori che pesano negativamente sui processi di invecchiamento

La solitudine svolge un ruolo estremamente negativo nel processo d'invecchiamento, sia nella fase che precede il pensionamento, quando una persona deve impegnarsi per costruire il proprio futuro alternativo al lavoro, sia successivamente, quando si trova nella condizione di dover trovare le adeguate condizioni per vivere bene il tempo della vecchiaia.

La solitudine è un elemento negativo quando l'individuo percepisce che non c'è qualcuno che lo ascolti e gli stia vicino nel momento del bisogno. "È stato rilevato – afferma **Marco Trabucchi**, direttore del Gruppo di ricerca geriatrica di Brescia – che oggi in Italia un ultrassessantenne su sei non ha contatti significativi e che con l'avanzare dell'età questi valori aumentano fortemente".

Chi è solo non si sente di appartenere ad alcuna comunità: i tradizionali legami si sono diradati a causa della crisi delle tradizionali aggregazioni laiche e religiose.

"Dio è scomparso dai radar mentali di moltissimi anziani – sottolinea ancora Trabucchi –, che così hanno perso la possibilità di un dialogo che rendeva più accettabili condizioni di vita oggettivamente difficili, e quindi anche la solitudine".

La crisi del rapporto di coppia e la rottura del matrimonio è un'altra dimensione che favorisce la solitudine. Il diradarsi dei contatti sociali insidia fortemente la salute.

La solitudine provoca spesso depressione, in forme che non sempre rispondono positivamente



Marco Trabucchi

mente ai farmaci. Favorisce inoltre un aumento dell'incidenza della demenza. Anche la scarsa cultura e le condizioni di marginalità sociale accelerano l'invecchiamento.

La povertà e l'indigenza sono elementi che configurano una condizione di grave disuguaglianza all'interno della società in cui si vive. Soprattutto se si è anche anziani. Essere poveri significa non solo vivere male, ma anche vivere meno: fino a nove anni meno rispetto a chi non lo è, a parità di altri fattori esistenziali.

Alcuni recenti studi epidemiologici mostrano come gli anziani con minori risorse economiche siano esposti a un rischio di mortalità nettamente più alto rispetto ai coetanei più abbienti. A pesare non è solo la fragilità legata all'età, ma soprattutto la difficoltà ad accedere a cure adeguate, a servizi di assistenza continuativa e a un sistema sanitario che, negli anni, è diventato sempre meno inclusivo.

Un divario che non è solo



Dario Leosco

statistico, ma profondamente sociale e che pone quindi interrogativi urgenti a tutti, perché il rischio che, nelle nostre comunità, la povertà diventi una condanna silenziosa a una vecchiaia più breve e più fragile è drammaticamente concreto. La scarsità economica si trasforma in un fattore di rischio biologico che accorcia l'esistenza e riduce gli anni vissuti in buona salute.

"Non si tratta soltanto di avere meno mezzi – afferma **Dario Leosco**, presidente della Società italiana di gerontologia e geriatria –, perché lo svantaggio socioeconomico espresso in termini di reddito, istruzione, alloggio, si 'fa strada' anche nell'organismo, provocando in misura inversamente proporzionale al reddito una condizione di stress cronico che può portare a un'infiammazione sistemica di tutti i tessuti. Questa rappresenta terreno fertile per il prosperare di malattie neurodegenerative, cardiovascolari e oncologiche, alle quali si

aggiunge l'effetto antagonista nei confronti del sistema immunitario, con la conseguente perdita progressiva delle capacità dell'organismo di difendersi dagli agenti patogeni".

Se un anziano a basso reddito non può permettersi di farsi assistere in privato, il Sistema sanitario nazionale deve essere in grado di garantirgli una corsia preferenziale o un sistema di accesso rapido alle indagini diagnostiche e alle cure, basato non solo sulla gravità clinica, ma anche sulla vulnerabilità socio-economica.

Inoltre occorre da un lato educare i medici a riconoscere che la povertà è essa stessa una "patologia" (e quindi ne devono tenere conto nel momento in cui si prescrive una cura), dall'altro creare una vera continuità assistenziale, poiché la mancanza di connessione tra ospedale e domicilio genera il fenomeno delle "dimissioni difficili", quelle cioè che riguardano anziani con minori risorse economiche, che spesso vivono in abitazioni non idonee o in solitudine e che necessitano quindi di una solida continuità assistenziale.

Una comunità attenta deve quindi essere capace di stendere reti protettive attorno a chi non ha avuto la fortuna di avere o di conservare buoni contatti sociali, di ricevere un'adeguata istruzione e che vive spesso in povertà.

Solo così sarà possibile alleviare i disagi di una cattiva longevità, permettendo a queste persone di vivere più serenamente la parte finale della propria esistenza.

Vittorio Sironi

■ **Riflessione/Importante creare consapevolezza sociale sulle vittime 'invisibili'**

“Sono solo, non ho più nessuno”: per gli orfani dei femminicidi nato un Osservatorio per aiutarli

Le guerre così vicine e le immagini che il web ci trasmette senza sosta ci hanno fatto riflettere, benché intenti ad acquistare uova di cioccolato e a sperare in una Pasqua come tutte le altre.

Ma il venerdì Santo sono calati attorno a noi un grande buio, un grande silenzio e una grande solitudine. Perché questo silenzio?

La risposta, quanto mai attuale, viene da una omelia di **Benedetto XVI** davanti alla Sindone nel 2010: “...un grande silenzio perché il Re dorme...Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli Inferi”.

Papa **Leone XIV** nella Via Crucis dell'anno in cui si celebrano gli 800 anni dalla morte di San Francesco, uomo della croce e della letizia, ha invitato a non lasciarci guidare dai pregiudizi, a scegliere il bene anche quando costa, a non ignorare chi soffre preoccupandoci solo di noi stessi.

E ancora a pregare per le madri che hanno perso i loro figli, per gli orfani, per coloro che subiscono torture, per i bambini cui è stata rubata l'infanzia e compromesso il futuro, per aiutare a rialzarsi coloro che pensiamo “se la siano cercata”, per asciugare le lacrime dai nostri occhi, per donarci una speranza certa e ribaltare la pietra che schiaccia il cuore.

In alcune invocazioni sono risultate evidenti alcune categorie di persone, quelle più fragili forse, quelle veramente innocenti: i bambini, vittime innanzitutto delle guerre,



Federica Terzullo

ma anche della violenza tra le mura domestiche che quasi quotidianamente ci stiamo abituando ad accettare. Sono gli orfani dei femminicidi in cui non sono solo vittime le donne che muoiono, ma anche i bambini che restano senza madre e con un padre assassino in carcere.

E' il caso recente dell'uccisione di **Federica Terzullo** avvenuta nei primi giorni di gennaio: il figlio di 10 anni è vittima di questa violenza avendo perso anche i nonni paterni, che si sono tolti la vita pochi giorni dopo l'omicidio.

Un bambino o un ragazzo in questa situazione perde ogni indispensabile orientamento familiare e all'improvviso si trova completamente solo avendo perso entrambi i riferimenti genitoriali: la madre uccisa, il padre carcerato o talvolta suicida.

Un uragano che lo coglie all'improvviso e senza strumenti e mezzi per sopportare un dolore così grande.

Questi bambini e ragazzi

si chiamano “orfani speciali” perché sono speciali i bisogni che manifesteranno nella loro vita: per loro elaborare questo tipo di lutto sarà ancor peggio che accettare ed elaborare una morte per cause naturali.

In Italia sino a poco tempo fa non esistevano una mappatura costante e un osservatorio nazionale per queste situazioni.

E' stato recentemente presentato a Milano a Palazzo Lombardia un Osservatorio nazionale indipendente, nato nel 2024 e che oggi entra nel pieno della sua attività: si presenta con sei parole” Sono solo, non ho più nessuno” e l'immagine di una porta che si chiude.

L'Osservatorio si concentra sui figli delle donne uccise, che il più delle volte sono affidati ai nonni materni, i quali a loro volta stanno vivendo il dolore di una figlia uccisa, o a famiglie affidatarie. L'obiettivo è individuare i bambini e accompagnare loro e le famiglie che li accolgono lungo il complesso percorso di superamento del trauma.

Si calcola che dal 2020 in poi siano 183 queste vittime “invisibili” di cui non si parla mai, a meno che non si tratti di un caso mediatico. Ogni anno sono 40 i nuovi orfani; oltre il 50% di loro al momento del fatto aveva meno di 7 anni. Si tratta soprattutto di figli e figlie che hanno vissuto la violenza già molto prima dell'uccisione della madre e che spesso assistono all'omicidio o trovano la mamma morta.

Perdendo la mamma è come se perdessero una parte di loro,

ma al tempo stesso perdono anche la loro identità avendo un padre assassino.

Sono bambini che manifestano paure, ansie, problemi di insonnia e di alimentazione, scompensi ormonali e carenze del sistema immunitario, nonché problematiche di apprendimento e nelle relazioni sociali; molti di loro nel rimuovere i ricordi annullano anche quelli belli della mamma, perché ricordarla significa inevitabilmente ricordare “come” è morta.

Sono bambini a cui occorre ridare fiducia e garantire il diritto allo studio e al lavoro.

Ancora una volta, si tratta di una ferita nella comunità che va combattuta con la prevenzione e la cultura del rispetto.

Di fronte al verificarsi di un caso di femminicidio, se vi sono orfani, è fondamentale da parte della istituzioni e degli ordini professionali l'immediata attivazione di avvocati, psicologi, assistenti sociali formati e preparati a gestire questo tipo di trauma.

E' di fondamentale importanza il ruolo sociale nel creare consapevolezza su questi “orfani speciali”, che sino a poco tempo fa apparivano come soggetti assolutamente invisibili in termini di numero: è auspicabile che le figure di riferimento adulte accanto ai ragazzi che vivono questo profondo dolore possano diventare figure di riferimento decisive, evitando che “bambini soli diventino in futuro adulti soli”.

Mariapia Ferrario

*Vinci
Vini*

Scegli con noi il tuo stile!

Realizziamo creazioni artigianali e
bomboniere personalizzate

Via Cesare Correnti II, Seregno
si riceve su appuntamento

SWAN
di TAGLIABUE C. & C.

*Mille idee per
i vostri muri!*

Imbiancature, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it



SCANZIANI
& VIGANÒ
Società s.p.a.

Scanziani & Viganò snc
Via Sirtori, 37 - Renate (MB)
☎ 0362 924743



La tua auto
in buone mani

**SPAZIO
PUBBLICITARIO
LIBERO**

tel. 339 2229935

Intervista/Mauro Brambilla presidente di Anffas Brianza presente dal 1978 sul territorio

“Ok la giornata di sensibilizzazione sull'autismo ma per le famiglie servono vicinanza e interventi”

Il 2 aprile scorso, in occasione della giornata di sensibilizzazione sull'autismo, molti edifici pubblici (anche il municipio della città) sono stati colorati da luci azzurre. Un gesto simbolico che dovrebbe servire ad attirare l'attenzione sulla realtà vissuta da molte famiglie di persone con disabilità intellettive e del neurosviluppo.

Abbiamo quindi scelto di farci raccontare dal presidente **Mauro Brambilla** l'attività di Anffas Brianza, che è presente sul nostro territorio dal 1978 ma che fa parte di una rete associativa estesa a livello nazionale, e si occupa di dare sostegno alle persone con questo tipo di disabilità e alle loro famiglie.

“Oggi si stima che un bambino su 77 nasce con caratteristiche dello spettro autistico - esordisce Brambilla -, che rispetto al passato è un numero molto alto. Che quindi ci sia un giorno dedicato a sensibilizzare le persone a questa problematica da una parte è un bene, fa conoscere il problema, ma dall'altra, soprattutto dal punto di vista delle famiglie che vivono questa condizione, serve a poco, se non si crea una forma di abbraccio attorno a loro da parte della comunità.”

Proviamo intanto a capire di cosa stiamo parlando.

“Innanzitutto bisogna intendere - prosegue - che molto si gioca sulla capacità di esprimere le emozioni: noi spendiamo molte energie per mantenerci in un certo equilibrio, che ci permette di stare con tutti in un contesto di comunità. Ogni ragazzo, ogni persona



Mauro Brambilla

autistica ha le sue capacità e i suoi limiti, come tutti, ma ha maggiori difficoltà a equilibrare, veicolare le sue emozioni o lo fa in maniera semplicemente diversa dalla nostra. E questo complica la convivenza all'interno della comunità più ampia, alle cui regole di solito ci viene chiesto di “adeguarci”.

A differenza di quanto si pensava in passato però, oggi si parla di “Progetto di vita”, cioè di percorsi costruiti a partire dalle esigenze e dai desideri che le persone con disabilità hanno, pur dando loro gli strumenti per affrontare la vita nella comunità. La nuova normativa, in particolare il decreto 62 del 2024, sta favorendo questa visione diversa per fortuna, e le nostre attività vanno in questa direzione. È sicuramente un percorso nuovo, in cui ci si sta muovendo insieme alle istituzioni, per garantire a ciascuna persona con disabilità i propri diritti, e la costruzione di un proprio stile di vita.”

Anffas, oltre ad occuparsi di diritti, si occupa anche del tempo libero, nel quale i ra-

gazzi possano strutturarsi dentro contesti amicali e comunitari con delle regole. Frutto di uno di questi progetti è la mostra “Dentro il colore”, inaugurata lo scorso 28 marzo alla biblioteca civica E. Pozzoli alla presenza della ministra **Alessandra Locatelli** con i dipinti realizzati dai ragazzi dell'atelier artistico emozionale.

“Il progetto dell'atelier è uno dei modi per fornire degli strumenti, le tecniche artistiche che i ragazzi imparano, con cui possano poi esprimere le proprie emozioni, i propri stati d'animo, attraverso la scelta dei colori e del disegno - ci spiega il presidente -. Si crea così anche una micro-comunità, con i volontari e gli educatori, che li aiuta a confrontarsi con l'ambiente che li circonda, le regole e le persone. La drammaterapia invece aiuta a imparare a modulare la voce - una cosa spesso difficile per le persone con spettro dell'autismo - non tanto con lo scopo di recitare qualcosa su un palco ma per imparare a dare voce alle loro emozioni attraverso la loro voce.”

Le attività e i progetti di Anffas sono tanti e costruiti nel tempo - dalla ginnastica in disequilibrio (proprioceettiva) per la gestione dei movimenti, alle uscite “Fuori dalla bolla” per fare quello che fanno tutti con gli amici, la gita, il bowling, la visita di città, di musei o il picnic all'aperto; alcuni progetti sono rivolti alle famiglie, come il progetto ‘Siblings’ destinato a fratelli e sorelle di persone con disabilità, oppure aperti a tutti, come lo sportello SAI

(accoglienza e informazione) che fornisce ascolto, assistenza e supporto a titolo gratuito.

E c'è poi un progetto futuro che ci si augura diventi più concreto.

“Abbiamo rilevato una vecchia cascina - racconta Brambilla - che vorremmo ristrutturare e adeguare per ricavarne un centro di formazione specifica, creare una micro-comunità. È un progetto molto importante, molto impegnativo, anche economicamente, ma che speriamo di riuscire a realizzare, non solo a favore dei nostri ragazzi, ma a favore della comunità cittadina che vorremmo coinvolgere in un “abbraccio” reciproco.

In questo momento, attraverso la co-progettazione insieme al Comune di Seregno e il consorzio SIR, abbiamo completato la ristrutturazione (con il PNRR) di un appartamento confiscato alla criminalità organizzata, che sarà messo a disposizione di quattro ragazzi per iniziare un percorso di vita autonoma residenziale.

Queste iniziative e questi progetti servono a tutti: da una parte perché la ricchezza della diversità che queste persone portano con sé fanno bene a tutta la comunità; dall'altra parte perché una famiglia con una persona con disabilità sa che, a causa delle barriere e delle difficoltà che queste persone affrontano, la fatica rimane solo sua, una volta chiusa la porta di casa, se non diventa della comunità, mentre inclusione e accessibilità rendono loro la vita un po' più leggera.”

Elisa Pontiggia

Report/Nel dettaglio l'attività di tutti i servizi a partire dal 26 aprile 2021

Casa della Carità: il bilancio dei primi cinque anni

Aiutate migliaia di persone grazie a 200 volontari

Come contattare e sostenere Casa della Carità

La segreteria della Casa della Carità è aperta in via Alfieri 8 per informazioni e segnalazioni dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19; il sabato dalle 9,30 alle 12,30. Tel. 0362 1400067. Indirizzo e-mail: info@casadellacaritaseregno.it.

La Casa della Carità si può sostenere con donazioni a: Fondo 'Casa della Carità Seregno' - Fondazione della Comunità di Monza e Brianza - IBAN IT03 Q05034 20408 000000029299 - Causale: Casa della Carità di Seregno o anche cliccando su 'Dona ora'. Oppure: conto corrente presso Banca di Credito Cooperativo di Carate B. - Agenzia di Seregno - IBAN IT80 X084 4033 8400 0000 0295 165.

Un aiuto anche con il 5x1000

La Casa della Carità si può aiutare e sostenere anche firmando la casella di "Sostegno agli Enti del Terzo Settore" nella dichiarazione dei redditi, indicando il codice fiscale della struttura di via Alfieri: 08737990153.

E' una cosa semplice e che non comporta oneri di alcun tipo ma solo una firma e la trascrizione del codice fiscale indicato.

E' tempo di bilanci alla Casa della Carità di via Alfieri intitolata lo scorso anno a papa Francesco subito dopo la sua scomparsa il 21 aprile. E non solo per le scadenze normative in quanto diventata Ets (ente di terzo settore) della parrocchia San Giuseppe, cui giuridicamente fa capo in quanto capofila della comunità pastorale cittadina di cui è espressione, realizzando un'indicazione del piano pastorale del 2018.

Ricorrono infatti nei prossimi giorni i cinque anni da quando la struttura caritativa ha iniziato la sua attività.

Era infatti il 26 aprile del 2021 quando, con il Covid che ancora rappresentava una minaccia, veniva decisa l'apertura della mensa solidale nei nuovi spazi dell'ex convitto Pozzi (realizzato nel 1030 da Pasquale, titolare dell'adiacente cotonificio, e dalla moglie Cornelia per accogliere le Figlie della Carità di san Vincenzo de' Paoli e decine di ragazze orfane, ndr.) affidato in comodato gratuito prima per 9 e poi per 20 anni alla parrocchia della Basilica.

E' dunque tempo di guardare ai numeri delle attività svolte.

I VOLONTARI

Iniziando anzitutto dai volontari, che costituiscono il primo e vero 'capitale umano', anima e cuore di Casa della Carità, e che ad oggi risultano, ufficialmente iscritti nel registro previsto per legge, oltre 200, impegnati nei diversi servizi e settori. Nel solo 2025 hanno 'donato' complessivamente 25.822 ore lavorative che secondo i parametri di 'valorizzazione' corrente equivalgono ad un contributo di

180.754 euro.

SEGRETARIA DI ACCOGLIENZA

La segreteria di accoglienza, aperta dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19, il sabato sino alle 12,30, è il primo luogo di accesso e di incontro con la struttura per chiunque è in cerca di aiuto. Mediamente riceve 4mila telefonate l'anno e accoglie circa 3mila persone di ambo i sessi, di ogni età, nazionalità e condizione sociale.

CENTRO ASCOLTO

Incontra le persone in situazioni di difficoltà verificandone i bisogni e richieste con colloqui individuali tre giorni alla settimana (lunedì, mercoledì, sabato). Nel 2025 ha effettuato 930 incontri con una presa in carico di 392 soggetti.

MENSA SOLIDALE

Aperta ininterrottamente come detto dal 26 aprile 2021 alla data del 31 marzo ha distribuito complessivamente 39.344 pasti, di cui 26.372 a pranzo (6.515 nel solo 2025, con presenze medie che sono passate da 16 a 24 persone) e 12.972 cene per gli ospiti del 'piano freddo'. La mensa ha ereditato l'attività svolta a partire dal 2002 dalla conferenza San Vincenzo prima presso la casa prepositurale e poi nella struttura di via Lamarmora.

ACCOGLIENZA NOTTURNA

PER SENZA DIMORA

Più noto come 'piano freddo' mette a disposizione 24 posti letto (4 per donne e 2 per situazioni di emergenza) da fine ottobre a inizio aprile. Iniziato nel 2018 presso il Don Orione è stato attivo anche durante l'e-

mergenza Covid.

Nell'annata 2025-26 ha registrato complessivamente, sino al 6 aprile, 3122 presenze con una media di 22 ospiti accolti direttamente, segnalati dalle Caritas della zona di Monza e Brianza o dai servizi sociali dell'ambito territoriale sociosanitario di Seregno (10 Comuni). Accolti intorno alle 18,30 agli ospiti viene offerto un servizio docce, kit di ingresso di biancheria intima e da notte, cambio e lavaggio biancheria e vestiario, cena, colazione self service, assistenza medica e notturna di personale qualificato.

RITIRO E DISTRIBUZIONE

INDUMENTI

Aperto il lunedì pomeriggio per il ritiro ed il giovedì per la distribuzione di biancheria ha registrato nel 2025 circa 1100 passaggi e continua l'attività pluridecennale svolta dalla conferenza San Vincenzo le cui volontarie sono confluite nella Casa della Carità. E' presente un punto di raccolta e distribuzione di indumenti per bambini anche a Sant'Ambrogio gestito dalla Caritas parrocchiale.

SERVIZIO DOCCE E LAVANDERIA

In attività da oltre un decennio in precedenza presso l'oratorio San Rocco, è attivo il sabato mattina ed accoglie persone in situazioni di difficoltà, anche senza dimora nei periodi di chiusura del 'piano freddo' o che non vi accedono. Nel 2025 ha registrato 756 passaggi con una media di 14 persone alla settimana.



La Casa della Carità papa Francesco di via Alfieri

CONSEGNA PACCHI VIVERI A PERSONE E FAMIGLIE

Si occupa della fornitura mensile, con consegne settimanali a rotazione e a domicilio, di generi alimentari e di prima necessità, prodotti di igiene e pulizia domestica. Attualmente ha in carico 191 famiglie seregnesi per 1150 persone complessivamente. L'approvvigionamento avviene attraverso il Banco alimentare, i carrelli della spesa solidale in alcuni supermercati, raccolte viveri dedicate.

EMPORIO SOLIDALE

Aperto nel 2023 per due giorni alla settimana e collegato alla rete di Caritas Ambrosiana accompagna nella spesa 148 nuclei familiari (597 persone) del decanato di Seregno-Seveso (sei Comuni).

SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI

Attiva da 26 anni, in precedenza nella struttura di via Larmarmora, nell'anno scolastico in corso accoglie per i corsi, il martedì e giovedì, mattino, pomeriggio e sera, 285 persone di 38 nazionalità. Dall'inizio dell'attività ha accolto 7957 studenti ed ha visto impegnati 128 insegnanti volontari. Ha anche un corso di informatica e un corso di taglio e cucito.

SPAZIO COMPITI

Attivo da due anni accoglie due pomeriggi alla settimana

alunni delle scuole elementari nella quasi totalità stranieri per un supporto scolastico. Attualmente i bambini seguiti sono 32.

PUNTO LAVORO ORIENTAMENTO E RIQUALIFICAZIONE

Ad oggi lo sportello appositamente attivato ha effettuato 58 accompagnamenti al lavoro anche attraverso corsi di riqualificazione presso la struttura.

PUNTO SALUTE

E' attivo un punto salute gestito in collaborazione con l'associazione Comunità della salute

CENTRO DIURNO

Avviato nel novembre scorso nell'ambito del progetto PNRR dell'ambito territoriale per la creazione di una stazione di posta a bassa soglia assegnata a Casa della Carità, a seguito della partecipazione con esito positivo alla manifestazione di interesse promossa dal Comune di Seregno, con la presa in carico di 85 soggetti individuati, vede coinvolte al momento 8 persone seguite da un educatore professionale. L'obiettivo è la realizzazione di progetti di vita, autonomia, emancipazione, inclusione di 25 soggetti. E' previsto anche un intervento strutturale per la creazione di spazi di formazione e inclusione sociale.

Solidarietà/Uova di Pasqua a 180 bimbi Un sostegno mai venuto meno da comunità e associazioni



La sistemazione del materiale raccolto

Per la Casa della Carità papa Francesco non c'è solo il bilancio delle attività svolte nei servizi a chi è in situazioni difficili.

Nei primi cinque anni di vita la struttura di via Alfieri è infatti diventata un vero punto di riferimento della generosità e della solidarietà. Grazie alle tante iniziative messe in atto dal direttivo, presieduto da mons. **Bruno Molinari**, dal direttore **Gabriele Moretto** con l'infaticabile economo **Piermario Silva** sempre al suo fianco. Ma una delle scelte vincenti di Casa della Carità è stata quella di aprire le sue porte alla città: il salone polivalente ha ospitato e continua ad ospitare incontri, assemblee, manifestazioni, anche cene, di gruppi e associazioni (come nel caso del G. S. Avis che nelle scorse settimane ha consegnato il ricavato della Christmas Run natalizia) di ogni genere alimentando un circuito virtuoso di collaborazione, solidarietà e generosità manifestate anche da molti cittadini e aziende private così come dall'amministrazione comunale del sindaco **Alberto Rossi** e dei suoi assessori.

La comunità pastorale è stata ovviamente sempre a fianco della struttura con una partecipazione attiva soprattutto da parte degli oratori, dai gruppi dell'iniziazione cristiana a preado e ado che anche lo scorso 28 marzo hanno dato vita ad una raccolta di alimenti e generi di prima necessità in alcuni supermercati, rifornendo così i magazzini dei pacchi viveri e dell'emporio solidale. Generosità che ha consentito in occasione della Pasqua di donare 180 uova di cioccolato ad altrettanti bambini di famiglie in difficoltà, dello spazio compiti e della comunità mamma-bambino dell'istituto Pozzi.



La consegna del ricavato della Christmas Run



SEDE DI MILANO

Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano

Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO

Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)

Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO

Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)

Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA

Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)

Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianiassicuratori.it

acc advanced
coding &
communication

we accelerate your growth

web design | e-commerce | branding | mobile app | social network | content

www.accgroup.digital

Scuola/Organizzata all'alberghiero del Ballerini dai Rotary club della Brianza

La "cena della legalità" con chef Filippo Cogliandro: dal no al 'pizzo' alla cooperazione sociale in Gambia

Legalità, istruzione, educazione, inclusione, solidarietà sono state le parole chiave e il filo conduttore della "charity dinner" (cena della legalità), promossa dai presidenti di cinque Rotary club della Brianza: Sedeca (**Marilena Biella**), Meda e delle Brughiere (**Mario Aienti**), Colli Briantei (**Rosario Mancino**), Merate (**Marco De Capitani**), Varedo e del Seveso (**Donatella Rampado**) e Rotaract Brianza Nord.

A spendersi in prima persona per la realizzazione della serata, nei locali dell'alberghiero Ballerini, venerdì 20 marzo, è stata **Elena Grassi** del Rotary Meda in collaborazione con **Filippo Cogliandro**, chef della legalità e della cucina etica, e il suo assistente **Abdu Dibassei**. Erano presenti il Governatore del distretto 2042, **Stefano Artese**, la dirigente dell'ufficio scolastico territoriale **Elena Centemero**, il rettore don **Guido Gregorini** col preside **Roberto Pagani**.

Ai saluti del Governatore è seguito l'intervento di Elena Grassi che ha sottolineato come: "La 'cena della legalità' è un progetto che vuol mettere in luce le competenze dei futuri giovani studenti di sala e di cucina, guidati dai loro professori e dallo chef della legalità e della cucina etica Filippo Cogliandro che, alla sua professionalità, ha unito un costante impegno nel sociale. Questa iniziativa unisce formazione, legalità e servizio, valori fondamentali del Rotary e sarà anche un momento di solidarietà a sostegno del progetto



Lo chef Filippo Cogliandro con docenti e studenti dell'alberghiero del Ballerini per la cena della legalità

Gambia promosso dallo chef Cogliandro".

Nel corso della serata è intervenuto Cogliandro che, col sorriso sulle labbra e un volto sorridente che ha sprigionato subito una grande empatia, ha iniziato col ringraziare gli studenti del Ballerini (in servizio c'erano tutti i ragazzi di prima e seconda) che hanno dimostrato una grande preparazione, molta attenzione nei giorni precedenti la cena durante i laboratori di cucina, ma soprattutto tanta passione e una buona dose di competenza, e per questo ha tessuto lodi ai docenti chef **Giovanni Guadagno** di cucina e **Francesco Cancellieri** di sala.

Lo chef calabrese di Lazzaro, una frazione del comune di Motta san Giovanni nei pressi di Reggio Calabria, ha intrattenuto i presenti spiegando il suo sogno di aprire un ristorante nella sua terra e il conseguente successo. Poi la richiesta di pizzo da parte della 'ndrangheta e il locale che si

frattempo organizzava anche le 'cene della legalità' in giro per l'Italia, soprattutto al nord.

Filippo Cogliandro non è solo uno chef. La sua storia personale e professionale è un esempio di coraggio, determinazione e impegno sociale. Il suo ristorante, "L'Accademia Gourmet", nel cuore di Reggio Calabria, è diventato un punto di riferimento per la cucina d'autore, ma anche un laboratorio di inclusione e riscatto.

Da ultimo ha esposto il suo progetto in Gambia, modello di cooperazione.

"Dopo aver assicurato un'occupazione ad alcuni immigrati gambiani in Italia - ha raccontato - ho deciso di dedicarmi ad un progetto filantropico: offrire formazione e lavoro nel loro Paese ai giovani del Gambia. L'iniziativa è iniziata con un gesto concreto, la donazione dell'intera cucina del ristorante 'L'Accademia Gourmet' di Reggio Calabria, per offrire a questi ragazzi gli strumenti e le competenze con le quali costruire un futuro autonomo e dignitoso. La prima fase ha portato alla nascita del primo panificio che ha dato l'opportunità di lavoro a due giovani del posto. Attualmente l'attività è stabile e garantisce occupazione e autosostentamento. La prossima tappa del percorso solidale prevede l'apertura di un laboratorio di cucina a Kunkujan Keitaya. Nel frattempo nel villaggio di Sutukoba, regione di Wuli, è stato realizzato un impianto agricolo dedicato alla coltivazione di arachidi".

Paolo Volonterio

■ **Scuola/Le uscite didattiche degli studenti del Ballerini in Italia e all'estero**

Concorso di scrittura poetica premia tre liceali, orientering e uscita ambientale per la primaria

Al termine di un percorso durato alcuni mesi sulla poesia, con i docenti **Ariberto Terragni** e **Sofia Mariani**, i ragazzi di seconda liceo scientifico del Ballerini si sono cimentati nella produzione di testi personali. Martedì 24 marzo si è svolta la cerimonia di premiazione del primo concorso di scrittura poetica. La giuria, dopo aver selezionato una cinquina in ognuna delle due sezioni, ha scelto i tre vincitori assoluti: al primo posto si è classificata **Benedetta Ottolina 2B**, seguita da **Andrea Ballabio 2A** e al terzo **Pietro Gerosa 2 B**. Tutti i partecipanti hanno espresso in modo personale emozioni, sentimenti, sensibilità. Il desiderio degli organizzatori è di continuare e ampliare l'iniziativa nei prossimi anni.

L'oasi di Baggero di Merone in provincia di Como è una riserva naturale protetta ricavata dalla riqualificazione di un vecchio

sito minerario, che si estende su 225 mila metri quadrati e che tocca anche i comuni di Monguzzo, Lurago d'Erba e Lambrugo, all'interno della quale sono stati creati due laghetti artificiali che un tempo erano due cave. L'oasi mercoledì 25 marzo è stata la meta dell'uscita didattica della classe 3A primaria del Ballerini, i cui alunni accompagnati dalle insegnanti **Beatrice Pozzi** e **Beth Alessi**, si sono cimentati per la prima volta in una prova di orientering, oltre a visitare i laghetti, la roggia Cavolto ed ammirare il panorama da un grande terrazzo.

L'annuale uscita didattico-culturale della 4A liceo scientifico del collegio Ballerini, stavolta ha avuto come meta Vienna. Gli studenti, accompagnati dai docenti **Sofia Mariani** e **Chiara Silva**, hanno trascorso quattro giorni alla scoperta della capitale dell'impero asburgico, in cui per scagioni hanno effettuato la visita guidata

lungo il Ring e il centro storico con i suoi meravigliosi edifici, i parchi, le chiese, l'Hofburg e il Belvedere, a seguire il castello di Schonbrunn e il parco, la biblioteca nazionale e la chiesa di Sant'Agostino con il monumento funebre a Cristina del Canova. Successivamente visita guidata alla Sigmund Freud University, all'omonimo museo e al Prater. L'ultimo giorno di permanenza è stato dedicato al palazzo della Secessione. La quattro giorni viennese ha contribuito a consolidare l'armonia e la coesione tra gli studenti.

In precedenza le classi 3A e 3B si erano recate rispettivamente a Firenze e Roma per qualche giorno, visitando i luoghi più significativi sul piano artistico, monumentale e culturale. Lisbona è stata invece la meta dell'uscita didattica delle classi quarta e quinta dell'alberghiero.

P.V.



I vincitori del concorso di scrittura poetica



Gli alunni della 3A primaria all'Oasi di Baggero



Gli studenti della 4A del liceo a Vienna



Gli studenti dell'alberghiero a Lisbona

■ **Scuola/Il Ballerini di via Verdi ha presentato i suoi nuovi corsi di studio**

Da collegio a liceo Cambridge Pathway, un modo diverso di costruire una formazione internazionale

Ora è proprio ufficiale. Il collegio Ballerini, lo scorso martedì 17 marzo, ha presentato a genitori, studenti, docenti ed autorità il liceo Cambridge Pathway.

“Un traguardo che è il coronamento di una visione nata 20 anni fa - ha esordito la docente **Fabiola Galli**, motore infaticabile e cardine di questa realtà - il nostro impegno per l'internazionalizzazione non è una moda recente, ma un percorso coerente che abbiamo costruito un passo alla volta. Abbiamo iniziato potenziando lo studio della lingua inglese già nella scuola primaria, introducendo i bambini a una nuova sonorità con curiosità e gioco attraverso il percorso “let's fly” con relativa certificazione YL. Poi abbiamo proseguito nella media con percorsi intensivi, alzando l'asticella delle competenze prima con il programma super english poi con il corso B15 curriculare. Infine nelle superiori con corsi di potenziamento pomeridiani, per ottenere certificazioni di livello B2 e C1, consolidando un metodo che oggi ci permette di essere una scuola ufficialmente riconosciuta da Cambridge assessment international education. Con Cambridge Pathway offriamo ai nostri studenti non solo un diploma, ma una ‘chiave universale’ per aprire le porte della università e delle carriere del futuro”.

Erano anche presenti per illustrare l'ambizioso progetto il coordinatore Cambridge **Ariberto Terragni**, il preside **Ro-**



I partecipanti alla presentazione del liceo Cambridge Pathway del Ballerini



La targa con la nuova denominazione del liceo

berto Pagani, e il rettore don **Guido Gregorini**; con loro **Lauren Nankivell**, Cambridge international education manager, **Giulia Azzoni** e **Fiona Lowton**, docenti english dept. L'amministrazione comunale era rappresentata dall'assessore all'istruzione **Federica Perelli** che si è complimentata con il Ballerini per aver contribuito ad arricchire la città di un livello di studio molto alto ma soprattutto aperto all'internazionalizzazione.

Ariberto Terragni ha quindi sottolineato: “È una serata importante non solo perché

presentiamo dei corsi di studio. È importante perché, in fondo, presentiamo un'idea di scuola. Negli ultimi anni abbiamo imparato una cosa con chiarezza: il mondo non chiede semplicemente ‘conoscenze’. Chiede competenze solide, metodo, elasticità, mentale. Chiede ragazzi capaci di ragionare, di comunicare, di leggere la complessità senza farsi travolgere. E, soprattutto, chiede una qualità che si nota subito: l'abitudine a misurarsi con standard alti, con serietà, con continuità. Ecco perché il progetto Cambridge non è un

‘fiore all'occhiello’ da mostrare in vetrina. È, prima di tutto, un modo diverso di costruire la formazione: più internazionale, più strutturata, più verificabile. Internazionale, perché non si tratta soltanto di ‘fare inglese’. Qui l'inglese è uno strumento di lavoro: si studiano contenuti in lingua, si imparano lessici disciplinari, si affrontano prove con criteri condivisi e riconosciuti”.

Lauren Nankivell ha presentato il programma di Cambridge, e in fine Giulia Azzoni e Fiona Lowton hanno precisato “al Ballerini cambiamo il modo in cui imparare l'inglese. In tante scuole l'inglese si riduce a memorizzare, ripetere e rispondere correttamente. Il metodo che seguiamo va oltre”.

Gli studenti che frequenteranno la sezione Cambridge avranno la possibilità di sostenere gli esami Igcse, certificati accademici internazionali, che nel caso del Ballerini riguardano il liceo per le materie di geografia, l'inglese come seconda lingua e scienze.

Paolo Volonterio



Farmacia Re
della Dott.ssa Cinzia Re
Via Parini 66 - SEREGNO -
☎ 0362 236154 📞 3336513187



NUOVO SERVIZIO
OSTEOPATA in FARMACIA



Instagram and Facebook icons with handle @FARMACIA_RE_CINZIA and website www.farmaciarecinzia.com

I NOSTRI SERVIZI

ELETTROCARDIOGRAMMA
HOLTER CARDIACO
HOLTER PRESSORIO
TEST DELLE ALLERGIE
ANALISI COLESTEROLO, TG, HDL, LDL
ANALISI HB GLICATA e GLICEMIA
ANALISI PCR

TELEDERMATOLOGIA
PREFITBODYSCAN (analisi funzionale)
TAMPONE COVID - STREPTOCOCCO
VACCINAZIONI

NEW!

ORARIO CONTINUATO
DA LUNEDI A SABATO 8:30 - 19:30

OTTICA
s. valeria



Via Garibaldi 90 - 20831 Seregno - MB
Tel. 0362 231318

MACELLERIA
Giovenzana
GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

Carni
Salumi
Formaggi

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it



Sede Unica
GRANDI FIRME e OCCASIONI SPECIALI

Via Cadore, 141 - Seregno
Tel. 0362.237058 - info@borsevaligie.com

dal 1958
Abbiati
ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE
Convenzioni con ASL e INAIL
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com



VIVI CON NOI
LA TUA
PASSIONE
SPORTIVA

DF-SPORTSPECIALIST.IT | spediamo in tutta Italia

SOCI CAI SCONTO 15% DAL PREZZO DI LISTINO

Scuola/Nel cortile dell'istituto Candia una pianta ricorda Sveva Ferrando

I "patti digitali" proposti da Stefania Garassini: genitori alleati sulle tecnologie in mano ai figli

Un incontro dedicato all'educazione digitale e alla presentazione dei patti digitali, quello che si è svolto nelle scorse settimane all'istituto Candia di via Torricelli, promosso dalla scuola insieme ad alcune famiglie. Un momento partecipato, che ha coinvolto genitori di tutti gli ordini scolastici, segno di quanto il tema attraversi oggi la vita quotidiana di ragazzi e adulti. Nel saluto iniziale, il rettore **Daniele Ferrari** ha sottolineato il valore di una comunità educante unita, richiamando le parole di Papa Leone XIV nella lettera apostolica "Disegnare nuove mappe di speranza: nessuno educa da solo". La tecnologia, ha ricordato, deve essere al servizio della persona e non sostituire le relazioni, ma sostenerle e arricchirle.

La giornalista e docente **Stefania Garassini** ha aiutato a leggere con realismo la situazione attuale: "Spesso i genitori sanno cosa sarebbe giusto - ad esempio ritardare l'uso dello smartphone - ma faticano a tradurlo in scelte concrete, anche a causa della pressione sociale e del timore che i figli si sentano esclusi. Da qui nasce la necessità di recuperare fiducia nel proprio ruolo educativo e di non rinunciare alla propria responsabilità".

I "patti digitali" si inseriscono proprio in questa prospettiva: non come un insieme di regole rigide, ma come un'alleanza tra famiglie che scelgono di sostenersi reciprocamente. Condividere orientamenti comuni aiuta a non sentirsi soli e rende più praticabili decisioni educative spesso controcorrente.

Come hanno spiegato i genitori promotori, il valore del patto sta



La pianta di osmanthus a ricordo di Sveva Ferrando



Stefania Garassini

A L'Auditorium/Mercoledì 29 aprile

"ScegliAMOci", campus delle scuole paritarie di Monza e della Brianza

Un'importante occasione di orientamento per studenti e famiglie del territorio è in programma mercoledì 29 aprile, dalle 18,30 alle 20, a L'Auditorium di piazza Risorgimento che ospiterà "ScegliAMOci", il campus dedicato all'offerta delle scuole secondarie di secondo grado paritarie di Monza e Brianza. Tra i promotori dell'iniziativa anche l'istituto Candia. "Si tratta di un momento prezioso - ha spiegato il rettore **Daniele Ferrari** - perché permette ai ragazzi e alle loro famiglie di incontrare direttamente le scuole, conoscerne i percorsi e toccare con mano la qualità della proposta educativa".

Il campus nasce all'interno della rete delle scuole paritarie del territorio, una realtà attiva da alcuni anni che ha già promosso iniziative simili con l'obiettivo di valorizzare il ruolo educativo di queste istituzioni. "Fare rete tra scuole - ha sottolineato Ferrari - è un segno concreto del valore che attribuiamo all'educazione: non competizione, ma collaborazione per il bene dei ragazzi".

Durante la serata, dopo l'incontro introduttivo con **Elena Centemero** dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, sarà possibile visitare gli stand delle scuole, dialogare con docenti e studenti e approfondire le proposte formative. "Poter conoscere da vicino le scuole paritarie - ha concluso Ferrari - rappresenta una grande opportunità per compiere una scelta più consapevole e costruire con fiducia il proprio futuro".

L'amministrazione comunale ha patrocinato l'evento e favorito l'ospitalità de L'Auditorium. L'ingresso è libero e senza prenotazione.

P.V.

soprattutto nel mantenere viva l'attenzione su un tema decisivo e nel costruire una rete educativa più ampia, che coinvolga anche scuola, oratorio e realtà del territorio. Hanno chiesto di firmare il patto digitale di comunità -città di Seregno- sul sito www.pattidigitali.it/seregno.

Una pianta nel ricordo tangibile di **Sveva Ferrando**, la studentessa 17enne di quarta liceo linguistico del Candia, deceduta il pomeriggio del 9 ottobre scorso in un tragico incidente in moto appena terminate le lezioni è stata collocata nel cortile della scuola lo scorso lunedì 30 marzo. Un gesto semplice e condiviso, nato all'interno della comunità scolastica, con il coinvolgimento diretto degli studenti, che avevano proposto un gesto concreto, che non si esaurisse in una commemorazione e potesse accompagnare nel tempo il ricordo della compagna.

La pianta scelta è l'osmanthus odoroso, che fiorisce tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, poco prima della data dell'incidente, e verso metà marzo, in occasione del suo compleanno.

Paolo Volonterio

Oratori/Erano 570 tra ragazze/i, genitori, catechiste i seregnesi presenti A San Siro l'arcivescovo Delpini ai cresimandi: "I doni dello Spirito Santo saranno una marcia in più"

Tra i 45000 presenti sugli spalti dello Stadio Meazza domenica 29 marzo c'erano 570 concittadini, di cui 216 cresimandi, accompagnati da genitori, catechisti, madrine o padrini, tutti convenuti a San Siro per il tradizionale incontro dell'arcivescovo **Mario Delpini** con i ragazzi e le ragazze che nel corso dell'anno riceveranno il sacramento della Cresima.

«Il "tempio del calcio" - commenta **Antonella Vinci**, catechista al San Rocco - ha cambiato volto per un pomeriggio, trasformandosi in un oceano di colori e canti; anche i nostri cresimandi erano pronti a incontrare l'arcivescovo. Al loro fianco, genitori e catechiste hanno condiviso l'emozione di un evento che ogni anno rinnova la bellezza della comunità».

Quello di San Siro è un appuntamento che fa parlare di sé per i numeri dei partecipanti, ma soprattutto per il valore e il significato che mette in campo. Una chiesa "giovane", "giovanissima" che si raccoglie attorno al suo vescovo e sperimenta per la prima volta l'esperienza di essere Chiesa insieme a tantissimi coetanei, che esprime la sua gioia di essere alla tavola della festa - questo il tema dell'incontro - con i canti, i colori, le scenografie, ma sa anche raccogliersi in ascolto e in preghiera.

«Sotto lo sguardo del Vescovo - testimonia la catechista - il dialogo si è acceso sui sette doni dello Spirito Santo, quella "marcia in più" che i ragazzi riceveranno nella Cresima di ottobre. Tra coreografie e momenti di silenzio orante, l'invito è stato chiaro: abitare il mondo con co-



I cresimandi seregnesi presenti a San Siro

raggio e gioia».

Ai genitori l'arcivescovo ha raccomandato di essere sempre lieti nel Signore, spronando i figli a sperare nella gioia grazie alla loro testimonianza. «Siate lieti voi per primi e la gioia riempirà la vostra casa» è stata la sua esortazione. Ai ragazzi mons. Delpini ha rivolto un invito al servizio: «Siate pronti a servire: radicatevi in Gesù per affrontare le difficoltà della vita». E ha esortato i catechisti a «insegnare a pregare, a stare davanti a Gesù, a fissare lo sguardo su di lui».

M.R.P.

Sacramento/Tra sabato 16 e domenica 17 maggio

Prime comunioni per 300 ragazze/i

Maggio, tempo di prime comunioni. Sono poco meno di 300 le ragazze e i ragazzi della comunità pastorale che attendono il primo incontro con Gesù durante le celebrazioni solenni di sabato 16 e domenica 17 maggio.

Nel loro percorso di catechesi i comunicandi stanno imparando a conoscere parole e gesti che Gesù compì nell'ultima cena, quando offrì se stesso per donarci una vita di grazia e di salvezza. Stanno riconoscendo quelle stesse parole ripetute al momento della consacrazione, fulcro della messa, in cui si rinnova la sua presenza e il suo dono d'amore per noi. Stanno cogliendo che l'incontro con Gesù illumina i nostri passi verso il bene e l'attenzione ai fratelli, da amare come Lui ci ha insegnato.

Prima di questo appuntamento ragazze e ragazzi vivranno momenti specifici di preparazione e il sacramento della riconciliazione, poi sarà la volta delle messe di Prima Comunione ben curate per aiutare a vivere con consapevolezza il primo incontro con Gesù.

In **Basilica S. Giuseppe** i comunicandi sono 147, suddivisi nelle celebrazioni di sabato 16 maggio alle 18, domenica 17 alle 10,15, alle 11,30 e alle 15. Per ragazzi e famiglie domenica 19 aprile si terrà una giornata di ritiro presso

l'oratorio S. Giovanni Bosco di Giussano.

Nella parrocchia **Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto** la messa di Prima Comunione sarà il 17 maggio alle 11,30; sabato 9 dalle 9 alle 12 i 15 bambini/e vivranno il loro ritiro e in quell'occasione don **Michele Somaschini** parlerà ai genitori.

A **S. Valeria** per i 43 comunicandi la celebrazione eucaristica sarà alle 16, mentre sabato 9 maggio ritiro di preparazione per bambini e famiglie presso i Saveriani di Desio.

Sono 22 i bambini e le bambine che riceveranno Gesù per la prima volta nella parrocchia **S. Giovanni Bosco al Ceredo** alle 15,30.

A **Sant'Ambrogio** domenica 17 maggio alle 16,30 messa di Prima Comunione per 45 ragazzi e ragazze, uno dei quali riceverà anche il Battesimo nella stessa celebrazione. Domenica 3 maggio ci sarà il ritiro per ragazzi e genitori presso il Romitaggio di Ghirla.

A **San Carlo** i 24 comunicandi riceveranno Gesù per la prima volta nella messa delle 10,30. È previsto un incontro con i genitori domenica 19 aprile alle 16 in oratorio, mentre i ragazzi avranno due momenti di preparazione con don **Cesare Corbetta** martedì 28 aprile e 5 maggio alle 17.

M.R.P.

■ **Oratori/Iscrizioni in due fasi: dal 19 aprile al 3 maggio e dal 4 al 24 maggio**

San Francesco figura di riferimento delle attività dell'oratorio estivo nelle parrocchie della città

Passata la Pasqua, l'estate sembra ancora più vicina ed è già tempo di progettare e mettere in cantiere le attività estive che impegneranno gli oratori cittadini. Già è stato presentato il palinsesto delle vacanze residenziali, suddivise per fasce d'età. C'è ancora possibilità di iscrizioni al primo turno, riservato ai ragazzi di quarta e quinta elementare con meta San Giacomo in valle Aurina.

Tempo di iscrizioni anche per quanto riguarda l'oratorio estivo che sarà attivo per cinque settimane, dal 9 giugno al 10 luglio.

L'oratorio estivo 2026 mette al centro la figura di San Francesco e non poteva essere diversamente visto che quest'anno ricorre l'800° anniversario della morte del santo d'Assisi: un'occasione preziosa per riscoprire il suo messaggio, la sua capacità di parlare all'uomo di oggi, la semplicità del suo stile di vita e nel contempo la radicalità delle sue scelte.

"Bella Fra!" è il titolo della proposta estiva per gli oratori della diocesi e di tutta la regione, un percorso che metterà quotidianamente al centro parole chiave che caratterizzano San Francesco o episodi della sua vita, imperniata su semplicità, povertà, gioia, pace, cura del creato, incontro con l'altro.

Le iscrizioni, su apposito modulo, sono aperte da domenica 19 aprile a domenica 3 maggio, solo per chi ha frequentato i percorsi di catechesi e dei pre-ado durante l'anno. Da lunedì 4 a domenica 24 maggio le iscrizioni saranno aperte a tutti, anche per chi ha frequentato la prima



Il logo della Fom per l'oratorio estivo 2026

■ **Incontri/Per ragazze/i delle superiori** **Corso animatori per l'oratorio estivo: una formazione più che necessaria**

Subito dopo Pasqua, giusto il tempo di rientrare dal pellegrinaggio a Roma, e via verso un altro step: il corso animatori in preparazione all'oratorio estivo, che terrà impegnati gli adolescenti della comunità pastorale nei mesi di aprile e maggio. Sono loro a proporre giochi, attività, tornei, ad accompagnare bambini e ragazzi in piscina o nelle gite, a preparare i momenti di preghiera, a risolvere eventuali inevitabili intoppi, favorendo un clima di amicizia e collaborazione. È un mettersi in gioco quotidiano, anche faticoso talvolta, con atteggiamento di disponibilità e collaborazione. E questo richiede una formazione, perché non ci si improvvisa animatori.

Il corso prevede una prima parte comune a tutti gli oratori, già effettuata nei sabato 11 e 18 aprile: a Sant'Ambrogio per i ragazze/i di prima superiore, a Santa Valeria per la seconda superiore e al San Rocco per la terza. Al centro della formazione la figura dell'animatore: chi è, che cosa fa e come lo fa; la preghiera, la comunità, il servizio.

Nei sabati 2 - 9 - 16 e 23 maggio il percorso animatori diventerà parrocchiale: ogni gruppo lavorerà nel proprio oratorio per l'organizzazione delle giornate estive, i giochi, le attività, i laboratori, la preparazione degli ambienti e nel contempo fare gruppo.

Tutti gli incontri saranno tenuti dagli educatori e dai responsabili dell'oratorio estivo, insieme a don **Paolo Sangalli** e agli educatori professionali della comunità pastorale. **M.R.P.**

elementare. All'atto dell'iscrizione occorre versare un contributo iniziale di 25 euro, ridotto a 20 a partire dal secondo figlio. Ogni settimana di iscrizione avrà poi un costo di 25 euro.

Il format della proposta ricalca quello degli scorsi anni con ingresso alle 8 e uscita alle 17,30. È previsto il pasto in oratorio, previa iscrizione, o la possibilità di uscita per la pausa pranzo.

Il martedì è giorno di piscina per i bambini della scuola primaria, mentre il mercoledì per i ragazzi delle medie. Tutti i venerdì saranno programmate gite con oratorio chiuso per i non iscritti. Le giornate trascorreranno all'insegna del divertimento e dell'amicizia con giochi di squadra, tornei, attività laboratoriali e tanta fantasia.

È ben accetta la disponibilità di adulti per le molte necessità di queste settimane, dalle iscrizioni al servizio mensa/bar, alle pulizie.

Di seguito gli orari delle segreterie di oratori/parrocchie nelle settimane di iscrizione.

San Rocco: lunedì dalle 20,30 alle 22; dal martedì al venerdì dalle 16,30 alle 18,30; domenica dalle 16 alle 18.

Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto: lunedì e venerdì dalle 18 alle 19.

Santa Valeria: dal martedì al venerdì dalle 16 alle 18; sabato dalle 15 alle 17.

San Giovanni Bosco al Ceredo: martedì, mercoledì, giovedì dalle 16 alle 18.

Sant'Ambrogio: lunedì, martedì, mercoledì dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 16,30 alle 18,30.

San Carlo: mercoledì dalle 9 alle 10,30; giovedì dalle 17 alle 19. **M.R.P.**



**SELEZIONE
DEI VINI
MIGLIORI
DELLA
VALPOLICELLA**

ROSSO • BIANCO • SPUMANTE



VILLA MORAGO
M D C C C X V I

www.villamorago.it | Info@villamorago.it

**VISITA IL NOSTRO
SHOP ON LINE!**

**Wine
Soap**

Via Comina, 39 - 20831 - Seregno (MI) Italia
Lunedì - Venerdì 09:00 - 12:00 / 15:00 - 17:00

**TORNARE A SENTIRE
È UN VERO PIACERE!**



uditopro
soluzioni acustiche

SEREGNO (MB)
Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265

Vieni a trovarci, potrai effettuare
un **CONTROLLO GRATUITO
DELL'UDITO**
e **PROVARE GRATUITAMENTE**
LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA

SWISS Engineering
Centro Autorizzato **bernafon**
Your hearing - Our passion



**Vision Ottica
Cesana**

Seregno (MB) - Corso Del Popolo, 35 - Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) - Via San Giuseppe, 2 - Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it - VisionOttica Cesana



LA SEREGNESE

unica

CASA FUNERARIA

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI

"La Seregnese" di V.le Cimitero, 9 - Seregno

Facebook Instagram www.laseregnese.it **0362 231220**

Drinks & Beers



MARIO CONFALONIERI s.a.s.

**IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO**

20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759
www.confalonierisas.it - Confalonierisas

Visita il nostro sito e ordina online

SPAZIO APERTO



VETRERIA ARTISTICA
Arte che dona Speranza



Spazio Aperto Coop. Soc. a r.l. ONLUS
Via Comina, 21, Seregno MB
0362 231154 | cell: 3777054951

■ **Oratori/Il gruppo degli adolescenti della città a Roma con ragazze/i della diocesi**

Da papa Leone e dal vescovo Mario l'incoraggiamento a vivere la fede non come un peso ma un bel cammino

Insieme all'arcivescovo mons. **Mario Delpini** e a 4000 ragazze/i, al pellegrinaggio diocesano a Roma era presente anche un gruppo di adolescenti della comunità pastorale cittadina. Insieme hanno vissuto un tempo prezioso e intenso, arricchito dal gesto della professione di fede che apre le porte al servizio in oratorio.

«Lunedì 6 aprile - racconta **Chiara Valerio**, educatrice al San Rocco - siamo partiti con 32 ragazzi di terza media e prima superiore in pellegrinaggio diocesano verso Roma. Nel corso dei tre giorni abbiamo visitato alcuni dei luoghi più importanti della città e abbiamo vissuto diverse esperienze forti. Lunedì abbiamo visitato e celebrato la messa nelle catacombe di santa Domitilla, simbolo della forte fede dei primi cristiani.

Invece, il martedì abbiamo visitato e partecipato a forti esperienze nelle due basiliche maggiori di san Pietro e san Paolo, ricordando gli apostoli a cui sono dedicate. Molto significativa per i ragazzi è stata la messa nella basilica di san Pietro, presieduta dall'arcivescovo Mario, alla quale hanno partecipato tutti i preadolescenti della diocesi».

Nell'omelia mons. Delpini ha indicato ai ragazzi tre passi per farsi avanti in un mondo sbagliato: «Prega, cioè incontra Gesù e accetta la sua proposta di essere tuo amico: tu non sei sbagliato, ma sei chiamato. Sorridi, cioè diffondi la gioia in casa tua e dappertutto: la tua famiglia, la tua compagnia non è sbagliata, ha bisogno di gio-



Il gruppo degli adolescenti seregnesi a Roma

■ **Assisi/In 50 dall'1 al 3 maggio** Pellegrinaggio dei preado sulle orme di san Francesco e san Carlo Acutis

Assisi aspetta i preadolescenti di prima e seconda media della comunità pastorale per il loro pellegrinaggio sulle orme di **San Francesco** e di **San Carlo Acutis**.

In 50 tra preado ed educatori partiranno alla volta della cittadina umbra nella mattinata di venerdì 1 maggio, guidati da don **Paolo Sangalli**. Ma non saranno soli perché vivranno l'esperienza del pellegrinaggio insieme a tanti loro coetanei della diocesi di Milano, in questo anno caratterizzato da due ricorrenze significative: l'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi e la recente canonizzazione di San Carlo Acutis, lo scorso mese di settembre, e quindi il primo incontro della Chiesa di Milano col giovane santo.

Due i momenti previsti dal pellegrinaggio diocesano: nel pomeriggio di venerdì 1 maggio la celebrazione alla tomba di San Carlo Acutis presso il santuario della Spogliazione; sabato 2 maggio alle 9,30 la messa nella Basilica di Santa Maria degli Angeli presieduta da mons. **Giuseppe Vegezzi**, vescovo ausiliare di Milano.

Poi il pellegrinaggio dei nostri ragazzi proseguirà in forma autonoma fino al 3 maggio con visite a San Damiano e Santa Chiara, la celebrazione alla Basilica di San Francesco, la salita all'Eremo delle carceri e alcune testimonianze.

Un programma intenso e significativo, che sicuramente lascerà un segno nel cammino di fede dei preado.

M.R.P.

ia. Aiuta, cioè impegna il tuo tempo, impegna i tuoi talenti, metti a frutto la tua voglia di amicizia e la tua capacità di aprire la porta a nuovi incontri: il mondo è sbagliato, ma aspetta chi lo corregga».

«Nel pomeriggio di martedì - conclude l'educatrice - ci siamo diretti alla basilica di san Paolo fuori le mura, dove abbiamo svolto il rito simbolico della professione di fede, recitando tutti insieme la preghiera del Credo all'interno della meravigliosa basilica».

Particolarmente significativo è stato l'incontro con papa **Leone XIV** durante l'udienza generale del mercoledì in Piazza san Pietro, gremita di fedeli e animata dalla presenza di tanti ragazzi.

«Mercoledì - commenta **Valeria Cattaneo**, educatrice a santa Valeria - siamo stati all'udienza di papa Leone con i preado del nostro oratorio. Il papa, citando la 'Lumen Gentium', ci ha spiegato che la santità non è un privilegio per pochi eletti, ma una vocazione per tutti: non servono gesti eroici, basta vivere bene l'ordinario nella carità. Per i ragazzi è stato un messaggio forte: la fede non è un peso, ma un cammino quotidiano fatto di piccoli gesti. Anche i voti di povertà, obbedienza e castità sono stati descritti non come divieti, ma come doni per liberare il cuore. Torniamo a casa - sottolinea - con un'idea diversa: la santità non è un traguardo lontano, ma la sfida di restare umani e accessi, mettendoci in gioco ogni giorno con gioia».

Mariarosa Pontiggia

Sim Job Srl: Servizio di Consulenza “Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) e Sicurezza sul Lavoro”.

La sicurezza sui luoghi di lavoro parte dalla prevenzione.

La gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro rappresenta un elemento fondamentale per tutte le scuole e le aziende, indipendentemente dal settore di attività.

Uno degli strumenti principali per garantire ambienti di lavoro sicuri è il **Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)**, previsto dal D.Lgs. 81/2008.

Il DVR è il documento attraverso il quale il datore di lavoro analizza e valuta tutti i rischi presenti in azienda che potrebbero compromettere la salute e la sicurezza dei lavoratori, individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare.

Questo strumento rappresen-

ta la base della gestione della sicurezza aziendale.

Il datore di lavoro è il responsabile della sua redazione e ha l'obbligo di individuare e valutare i rischi legati alle attività svolte all'interno dell'organizzazione.

La redazione del DVR può avvenire con il supporto di figure professionali specializzate, come il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) e il Medico Competente, mentre il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) deve essere consultato durante il processo di valutazione dei rischi.

Sim Job propone un servizio di consulenza e supporto nella gestione della sicurezza sul lavoro e nella corretta predisposizione del Documento di Valutazione dei Rischi, accompagnando le aziende e le scuole nella piena applicazione delle normative vigenti.

Possiamo supportare le imprese e le scuole nella redazione e nell'aggiornamento del DVR, nello sviluppo di piani di prevenzione personalizzati e nella formazione dei lavoratori e dei responsabili aziendali in materia di salute e sicurezza sui luoghi

di lavoro. Inoltre, forniamo assistenza nell'individuazione dei rischi specifici legati alle attività svolte e nella definizione delle procedure di prevenzione e protezione più adeguate.

Il DVR deve contenere l'analisi dei rischi presenti nei luoghi di lavoro, l'indicazione delle misure di prevenzione e protezione adottate, l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale (DPI) e un programma di miglioramento continuo dei livelli di sicurezza aziendale. Il documento deve inoltre essere aggiornato ogni volta che intervengono modifiche rilevanti nei processi produt-

tivi, nell'organizzazione del lavoro o nelle attrezzature utilizzate.

Sim Job augura a tutte le aziende un ambiente di lavoro sempre più sicuro e consapevole, dove la prevenzione rappresenti il primo passo per tutelare la salute dei lavoratori e migliorare l'organizzazione aziendale.

Un saluto a tutti i lettori.

Marco Chelucci,
Direttore Generale -
Sim Job Srl



Sede Legale:

Via Cosimo del Fante, 16
Milano (MI)

Sede Operativa e Direzione:

Via Lisbona, 17
Seregno (MB)

Sede Operativa:

Strada Privata
dell'Industria, 7/A
Collecchio (PR)

Mail: simjob@simjob.it
Telefono: 0362.1790205



www.simjob.it

■ **Tradizione/In via di definizione il calendario del mese mariano nella comunità**

Il rosario, la preghiera per eccellenza alla Madonna, ritorna nelle chiese e nei rioni segno di fede sincera

Più l'uomo è vicino a Dio, più vicino è agli uomini. Lo vediamo in Maria. Il fatto che ella sia totalmente presso Dio è la ragione per cui è anche così vicina agli uomini”.

È questo un pensiero di papa **Benedetto XVI**, tratto da 'riflessioni su Maria' in un suo piccolo testo dedicato al mese del rosario, che la Chiesa si appresta a celebrare, secondo una tradizione che vede rinnovata la pia pratica proposta sia a livello familiare sia a livello comunitario.

Anche nelle nostre chiese, nei nostri rioni, la recita del rosario durante il mese di maggio ritorna non tanto come antico e tradizionale rituale legato a un mondo d'altri tempi, quanto ad un rinnovato anelito dell'uomo che, anche se a volte sopito, nasconde nel profondo del proprio animo una tensione a ciò che trascende lo spazio e il tempo.

“Per questo può essere la Madre di ogni consolazione e di ogni aiuto, una Madre alla quale in qualsiasi necessità chiunque può osare rivolgersi nella propria debolezza e nel proprio peccato, perché ella ha comprensione per tutto ed è per tutti la forza aperta della bontà creativa. È in lei che Dio imprime la propria immagine, l'immagine di Colui che segue la pecorella smarrita...”.

Così ancora **Benedetto XVI** nel suo scritto: parole che sembrano di tale attualità nei confronti dei momenti di tensione e violenza mondiale che stiamo vivendo, da sembrare scritte proprio in questi giorni. Guardare a Maria come colei che ci



Il santuario della Madonna dei Vignoli

indica l'unico cammino che ci porta alla meta sicura, quel cammino e quella meta che i giorni gioiosi della Pasqua appena trascorsi ci hanno ricordato.

E se la preghiera per eccellenza rivolta a Maria è la recita del rosario, spesso fatta personalmente e da qualche tempo riproposta ogni giorno anche a livello delle singole comunità parrocchiali, il mese del rosario è per tradizione il mese di ottobre, ma indubbiamente il mese di maggio, per diversi motivi, costituisce un felice appuntamento per sollecitare l'invocazione a Maria. Il tempo atmosferico di maggio, solitamente più clemente rispetto al mese di ottobre, da molti anni ha rinvigorito le iniziative a livello di quartieri, di rioni e di cortili.

Sono numerose le iniziative promosse anche a livello della parrocchia della Basilica. Caratteristico è da tempo l'appuntamento in vari cortili che ancora conservano copia della tradizionale grotta della Madonna di Lourdes, oppure un'antica edicola, o anche un semplice dipinto sulle mura che esprimono

la devozione a Maria, invocata con i titoli più affettuosi. Al momento in cui queste righe sono composte, non è ancora definitiva la disponibilità e i giorni assegnati a ciascun punto di ritrovo, mentre rimangono invariate le celebrazioni nelle chiese.

Di seguito riportiamo, quindi, gli appuntamenti certi: **venerdì 1 maggio** alle 20,30 inizio del mese di maggio presso il santuario della Madonna dei Vignoli; **domenica 17 maggio** alle 20,30 recita del santo rosario presso la “Madonna dei poveri” nel cortile della Casa Prepositurale; al santuario della Madonna dei Vignoli e nella chiesa di Maria Ausiliatrice presso il Piccolo Cottolengo di don Orione si prega il santo rosario da lunedì a venerdì alle 20,30; presso la chiesa del monastero delle suore Adoratrici (Sacramentine di via Stefano) si recita la preghiera del rosario ogni giorno alle 17,40.

Nei giorni più prossimi al mese di maggio sarà possibile prendere visione dei vari manifesti affissi alle porte della Basilica e sul foglietto settimanale degli avvisi.

Pellegrinaggio a Caravaggio e conclusione a Santa Valeria

Oltre agli appuntamenti in via di definizione per il tradizionale mese mariano non solo in Basilica ma anche nelle altre parrocchie e comunità religiose, anche quest'anno saranno due i momenti salienti della devozione alla Madonna.

Il primo è sicuramente rappresentato dal tradizionale pellegrinaggio cittadino serale al santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio in programma giovedì 14 maggio. Il ritrovo è fissato alle 18,45 sul piazzale delle scuole Cadorna, oppure direttamente davanti alla propria chiesa parrocchiale. Alle 19 è prevista la partenza in pullman verso Caravaggio. Il programma della serata prevede alle 20 la recita del santo rosario attorno al santuario, seguita alle 20,30 dalla celebrazione della messa, presieduta da mons. **Bruno Molinari**, in occasione del 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Le iscrizioni si raccolgono in sacrestia della Basilica o nelle segreterie parrocchiali entro domenica 10 maggio.

Il secondo momento sarà la consueta conclusione del mese mariano nel santuario di Santa Valeria la sera di sabato 30 maggio per tutta la comunità pastorale.



VESCOVI
VALTORTA
E COLOMBO



VESCOVI
VALTORTA
E COLOMBO



VESCOVI
VALTORTA
E COLOMBO

SCUOLA
INFANZIA
BILINGUE
Early Childhood

SCUOLA
PRIMARIA
Tradizionale e Bilingue
progetto MUSICALE

SCUOLA
SECONDARIA
Tradizionale, Inglese XXL,
Bilingue e SfaS
TUTTA A SCUOLA

ISTITUTO PARROCCHIALE PARITARIO TRADIZIONALE E BILINGUE
Vescovi Valtorta e Colombo
Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado

Ti sei perso i nostri Open Day?
Contattaci

0362 - 903873

segreteria@istitutoparrocchialecarate.it



I TUOI PROGETTI NON SI FERMANO

PRENOTA ORA
UN APPUNTAMENTO ONLINE

0362 320768

oppure

info@sormaniticucine.it

SCAVOLINI

SORMANI



SEREGNO

VIA CAGNOLA 5 - VIA CARROCCIO 1

TEL. 0362 320768 - WWW.SORMANITUCINE.IT



VERDE MAGIA

La tua erboristeria di fiducia.

Rimedi naturali, profumi, tisane,
regalistica di natale e tanto altro
per vivere meglio ogni giorno.

Tel: 0362 287850

Via Conciliazione, 8 - 20832 Desio (MB)



■ Memoria/A seguito del trafugamento avvenuto nell'agosto dello scorso anno

Rifuso e ricollocato il nuovo pastorale sulla statua di san Giovanni Paolo II, patrono della comunità

E' ritornata completa del pastorale la statua in bronzo di san Giovanni Paolo II, patrono della comunità pastorale cittadina, posta su un piedistallo ad un lato della basilica san Giuseppe in piazza Concordia.

Lo scorso sabato 28 marzo, a un dipresso dall'anniversario della scomparsa avvenuta il 2 aprile del 2005, poco dopo le 8 del mattino, le maestranze della Fonderia Cubro di Novate Milanese, hanno riposizionato il pastorale con la croce sulla statua del Pontefice, la cui scomparsa era stata notata, da attenti osservatori, dopo il 19 agosto scorso, e segnalata con denuncia al comando dei carabinieri di piazza Prealpi.

Il 26 agosto, dal canto loro, gli agenti della Polizia locale avevano controllato le registrazioni delle telecamere della piazza riavvolgendo i nastri non trovando però nulla. O meglio, accertavano che la croce mancava almeno dal 19 agosto, e non era stato possibile visionare le immagini precedenti in quanto vengono automaticamente eliminate dopo sette giorni dalla registrazione, come previsto dalla legge sulla privacy.

L'accaduto aveva fatto riflettere, anche se ognuno aveva espresso una propria lettura e punto di vista. Il quotidiano "Il Foglio", che aveva riportato la notizia, era arrivato a scrivere che si trattava di un segno che certificava "che in Occidente il cristianesimo è diventato un'inutile suppellettile, un accessorio di cui non ci si accorge né se c'è, né se non c'è".



La statua di san Giovanni Paolo II con il pastorale

Qualche altro lo aveva letto come un vile atto di sabotaggio perché la croce, oggi, dà fastidio, richiamando l'infinito dibattito sulla presenza del crocifisso nei luoghi pubblici.

Ad evidenziare lo sfregio compiuto, **Franco Cajani**, critico d'arte, ricercatore e studioso di figure storiche locali (dal patriarca Ballerini al desiano papa Pio XI) aveva commissionato all'artista Giovanni Sottile una serigrafia su ceramica dall'emblematico titolo "Il Sacro profanato".

A monsignor **Bruno Molinari**, responsabile della comunità pastorale, che a quel

tempo non aveva nascosto la sua amarezza e il dispiacere per lo sfregio ad un simbolo dell'amicizia della città con san Giovanni Paolo II, è tornato il sorriso sulle labbra.

L'opera era stata eseguita dallo scultore concittadino **Antonio De Nova** in occasione della storica visita in città di papa Wojtyła il 21 maggio 1983. L'artista De Nova aveva conservato il calco in gesso della statua, esposto nel santuario di Santa Valeria, che ha permesso di riprendere il manufatto originale e rifondere il pastorale trafugato.

Paolo Volonterio

Consiglio pastorale: confronto sulle prospettive della Chiesa locale

Il consiglio pastorale della comunità tornerà a riunirsi mercoledì 22 aprile alle 20,45 presso l'oratorio San Rocco sotto la presidenza del parroco mons. **Bruno Molinari**. Al centro dei lavori l'analisi delle 'piste di riflessione' contenute nella ricerca "La Chiesa ambrosiana oggi e domani" elaborata nei mesi scorsi da don **Martino Mortola**, docente del seminario milanese. L'argomento di confronto e discussione si inserisce nel percorso di revisione, aggiornamento del progetto pastorale del 2018 e delle cinque azioni trasversali prioritarie allora condivise (evangelizzare, celebrare, educare, camminare insieme e uscire), per le tre categorie di soggetti poste al centro del progetto (i giovani, le famiglie e i poveri). Tale percorso era stato al centro di un vivace confronto nella sessione del consiglio pastorale dello scorso 18 marzo svoltosi nella parrocchia del Ceredo. I lavori si erano conclusi con l'impegno di tutti i consiglieri ad elaborare contributi, idee, riflessioni e domande, per raccogliere materiali da cui partire nella riscrittura del progetto pastorale per arrivare poi a un documento condiviso, concreto e comprensibile.



Città di Seregno



IL FESTIVAL DELLE 12 LUNE 2026

DAL 4 AL 17 MAGGIO 2026
**ESPERIENZE, INCONTRI E VISIONI
SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE**

INGRESSO GRATUITO - PRENOTAZIONI : WWW.12LUNE.IT

■ Festa patronale/In Basilica San Giuseppe hanno ricordato i 40 e 45 anni di sacerdozio Don Giorgio Salati e don Adelio Molteni, il ritorno nella Chiesa che ha visto nascere la loro vocazione

La memoria di san Giuseppe, patrono della città, è stata ricordata giovedì 19 marzo, in basilica con la messa delle 18, presieduta da don **Giorgio Salati** nel 40mo di ordinazione sacerdotale e celebrata da altri 26 sacerdoti. Prima della benedizione finale si è così rivolto ai fedeli: "Mi presento perché in pochi si ricordano di me, essendo tornato poche volte in città: sono nato a Como ma ho sempre vissuto a Seregno conosciuto come "il figlio del capostazione". Poi ha ripercorso le tappe del suo ministero sacerdotale sino all'ottobre 2025, quando, da 'fidei donum' ha fatto il suo ingresso ufficiale nella parrocchia che fu di don Oreste Benzi, alla cui opera è legato da decenni. Dall'altare ha rivolto un invito ai fedeli, chiedendo loro quando dovessero andare in vacanza sulla costa romagnola di andarlo a trovare, perché la sua chiesa è facile da trovare, è appena fuori dal casello autostradale di Rimini.

A conclusione della festa patronale di san Giuseppe, domenica 22 marzo, il concittadino don **Adelio Molteni**, 68 anni, ha ricordato a sua volta in Basilica, nella messa solenne delle 10,15, il suo 45mo di ordinazione sacerdotale. All'omelia ha ricordato di essere attualmente parroco della comunità pastorale Santissimo Nome di Maria di Barzanò, dove già in passato aveva svolto con molto profitto lo stesso ruolo don **Giuliano Sala**, per anni a Seregno assistente dell'oratorio femminile Maria Immacolata.

P.V.



Don Giorgio Salati con i concelebranti



Don Adelio Molteni al termine della messa

■ Messa/A S. Valeria in ricordo dei 152 seregnesi morti

Ricordate con viole gialle le vittime del Covid



Familiari e soccorritori presenti alla celebrazione in ricordo delle vittime del Covid

Anche quest'anno l'amministrazione comunale d'intesa con la comunità pastorale ha voluto ricordare le vittime della pandemia del 2020 in occasione della Giornata nazionale del 18 marzo. Martedì 17 nel santuario di Santa Valeria don Renato Mariani ha celebrato la messa vespertina in suffragio dei 152 cittadini/e che hanno perso la vita a motivo del Covid. Molti i familiari delle vittime presenti insieme ai soccorritori delle diverse associazioni di volontariato e della pubblica assisten-

za. A tutti è stata consegnata una viola gialla, colore dei fiori che ogni anno simboleggiano questo ricordo. Il sindaco Alberto Rossi con don Renato hanno ricordato alcuni momenti di quelle drammatiche giornate, tra le quali le festività pasquali celebrate in isolamento per il lockdown. Anche nella seduta di consiglio comunale di mercoledì 18 è stato osservato un minuto di silenzio ricordando anche la solidarietà generale che ha accompagnato l'intera comunità nella pandemia.

Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Il "sepolcro" allestito nell'aula mons. Citterio nel segno del legame profondo di san Francesco con il Cristo

La sera del "Giovedì santo" a conclusione della "Messa in coena Domini" la pisside con le ostie consacrate è tradizionalmente portata in un tabernacolo situato in un ambiente appartato della chiesa, chiamato anticamente "scurolo" o "sepolcro", nella liturgia attuale "altare della riposizione". Si è soliti adornare questo altare con simboli consoni al triduo pasquale e in grado di suggerire momenti di meditazione e preghiera.

La realizzazione di questo supporto al momento liturgico più importante nella vita della comunità cristiana, si è sviluppata quest'anno in basilica san Giuseppe sulle tracce di san Francesco d'Assisi, del quale ricorre l'ottocentesimo anniversario della morte.

La croce con i simboli della Passione è stata affiancata dalla pietra che chiudeva il sepolcro, aperto la notte di Pasqua, mentre una artistica rappresentazione di san Francesco era affiancata dal Crocifisso di san Damiano, che ha costituito uno dei cardini fondamentali del percorso francescano. "Gli occhi di Cristo lo attraversarono e misero a fuoco ciò che contava: non solo una chiesetta da rimettere in piedi, ma una vita da ricostruire, un Vangelo da riportare all'essenziale."

L'artista canturino **Giuseppe Cordiano** ha realizzato su tavola, nel suo inconfondibile stile, una ierofania rappresentante il santo nell'atto del saluto francescano "Pace e bene", mentre la citazione del Cantico di frate sole richiamavano il particolare e nobile significato



Il 'sepolcro' allestito nell'aula mons. Citterio

Tradizione/Il lunedì dell'Angelo In Basilica offerte 1000 uova dipinte preparate dalle volontarie ucraine



La distribuzione delle uova dipinte a Pasquetta

A Pasquetta, in Basilica san Giuseppe, è proseguita la tradizione, che si ripete da sette anni, di offrire uova colorate (ne sono state distribuite quasi mille) al termine di ogni celebrazione eucaristica. Come sempre a realizzarle sono state le volontarie ucraine che così ricordano quanto accade nella loro terra, il giorno del Lunedì dell'Angelo. In Ucraina il rito viene definito "welycodnia pysanka". Fin dall'antichità dipingere l'uovo vuol dire impregnarlo di nuovo significato: la pittura imprime sul guscio i desideri, i ringraziamenti e le preghiere di chi lo ha realizzato, che diventa perciò un vero talismano. La religione cristiana, sia cattolica che ortodossa, ha assimilato questa tradizione a quella delle uova pasquali, per cui oggi "Pysanka" è sinonimo di Uovo di Pasqua.

P. V.

di "sora nostra morte corporale", preludio alla Resurrezione.

Un agile pieghevole a disposizione dei fedeli riportava poi il 'Cantico delle creature' nella sua formula originale, prima testimonianza di scritto in italiano, seguito da brani del testamento di san Francesco d'Assisi che testimoniano il profondo legame del santo con il Redentore confermato dalla presenza delle stigmate.

Le scritte poste alla base della rappresentazione invitavano alla meditazione sulla morte del Redentore, ma soprattutto sulla sua Resurrezione: 'Siamo venuti a contemplare la testimonianza pasquale di Francesco, che portava nel suo corpo l'immagine del Signore crocifisso e risorto.'

L'allestimento, sempre capace di suscitare grande raccoglimento e intensa spiritualità, è stato molto apprezzato dai fedeli anche durante la notte di adorazione seguita alla Via crucis del Venerdì santo cui hanno preso parte anche molti ragazzi e giovani.

Anche quest'anno l'ideazione e l'allestimento del 'sepolcro' nell'aula mons. Bernardo Citterio (ex penitenzieria), a fianco dell'altare maggiore della basilica, sono state curate dal Gruppo Solidarietà Africa presieduto da **Paolo Viganò**. Importante anche il contributo nella realizzazione grafica dei pannelli dell'azienda Gilar di Moiola & Associati. La gratitudine a nome della comunità pastorale è stata espressa pubblicamente da mons. **Bruno Molinari**.

Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Le omelie delle celebrazioni pasquali affidate da mons. Molinari ai confratelli della Basilica

Nella domenica delle Palme del 29 marzo, che aveva aperto la Settimana Santa, la processione degli ulivi dal santuario della Madonna dei Vignoli fino alla basilica, a cui avevano partecipato ragazzi, giovani e tanti fedeli, è stata presieduta da don **Paolo Sangalli** con a fianco monsignor **Bruno Molinari**. La domenica delle Palme è detta anche "domenica degli Osanna", ma la più corretta definizione è "domenica della Passione del Signore" perchè ha aperto l'inizio della grande settimana.

Le celebrazioni pasquali in basilica di quest'anno sono state caratterizzate dalla scelta di don Bruno di farle presiedere dai sacerdoti che lo coadiuvano in modo permanente o saltuario o di affidare loro le omelie e le riflessioni sulle letture.

Il rito della lavanda dei piedi, in basilica san Giuseppe gremita di fedeli, il 2 aprile, giovedì Santo, è stato così officiato sempre da don Paolo, al termine dell'omelia durante la messa delle 17, dedicata in particolare a ragazzi ed anziani. In serata la celebrazione della messa 'in coena domini' è stata concelebrata da mons. Molinari con tutti i sacerdoti della basilica compresi, oltre a don Sangalli i residenti don **Leonardo Fumagalli** e don **Francesco Scanziani**, mons. **Angelo Frigerio** e don **Enzo Zago** cui è stata affidata l'omelia.

La celebrazione della Passione del Signore nel pomeriggio del venerdì santo ha avuto quale momento centrale la meditazione proposta da don Francesco Scanziani. In serata la Via crucis partita dal piazzale antistante il palazzo municipale di via Umberto I,

dopo aver attraversato e sostato in via Ballerini, via Garibaldi, via Leonardo da Vinci, ha raggiunto per corso del Popolo la basilica dove dall'ambone ha proposto la meditazione don **Hadi Zgheib**, il sacerdote libanese che da anni è presente in basilica nelle festività natalizie e pasquali per il sacramento della riconciliazione e in aiuto alle diverse celebrazioni.

Anche la veglia del sabato santo, presieduta dal prevosto, ha visto poi mons. Angelo Frigerio proporre la riflessione sulle letture della messa solenne della Resurrezione, ricondando tra l'altro come il Risorto abbia privilegiato le donne per dare il primo annuncio della sua vittoria sulla morte. In una società in cui le donne non avevano alcuna rilevanza pubblica e non contavano neppure come testimoni, Gesù appare a loro, che si apprestavano al sepolcro per onorarne con aromi la sepoltura, sconvolgendo la loro mestizia, rincuorandole con l'annuncio che avrebbe cambiato la storia del mondo.

Nel corso della solenne liturgia eucaristica pasquale, invece, ancora don Hadi ha ricordato come Pasqua significhi "passaggio" e il celebrante ha commentato: "Maria di Magdala ha vissuto diversi passaggi che sono anche rilevanti per ciascuno di noi: sono passaggi che vissuti insieme al Signore Gesù diventano determinanti per il nostro cammino di fede".

Al termine della messa solenne del giorno di Pasqua lo stesso sacerdote libanese ha proceduto in piazza della Concordia a dare il via all'ormai tradizionale e augurale volo delle colombe.



La processione della Domenica delle Palme



La lavanda dei piedi da parte di don Paolo Sangalli



Il volo augurale delle colombe il giorno di Pasqua

Parrocchie/Santa Valeria - Riflessioni a distanza di cinquant'anni

Il cuore della festa resta immutato: il dono della fede, la gratitudine alla Madonna, la gioia comunitaria

Come era la festa di s. Valeria cinquant'anni fa? Leggendo 'L'Amico della Famiglia' dell'aprile del 1976, dalle parole dell'allora parroco don **Giuseppe Rimoldi**, che presenta gli appuntamenti religiosi della festa di s. Valeria, si evince che c'era molta partecipazione di popolo, perché si era ancora nel periodo di tempo in cui era ancora possibile soddisfare il precetto pasquale, secondo quanto la Chiesa comandava. I valori religiosi erano molto sentiti e praticati, e le principali celebrazioni presentavano un santuario "gremito".

Ma in un altro articolo sempre dell'edizione di aprile 1976, si legge anche: "É ancora valida la festa di s. Valeria?". Era la voce di un gruppo di giovani, che cinquant'anni fa si ponevano questa domanda, confrontando il loro modo di vivere la festa con quella dei loro genitori e, in particolare, con gli anziani.

«Certo si può facilmente constatare - così scrivevano - che per noi giovani la festa della Madonna di s. Valeria ha un significato differente da quello che può avere per le persone più anziane, e che in essa varie cose sono mutate non tanto per ciò che riguarda la sua apparenza esteriore, quanto per il suo senso più profondo. Una volta durante la festa i momenti di fede erano vissuti come comunione, come incontro con tutto il popolo, e la "festa vera e propria" come espressione di gioia comunitaria e di ciò che si sentiva dentro di sé; ora, invece, questi momenti vanno sempre diventando più freddi e personali: si va cioè attenuando il motivo religioso e comunitario». Un confronto tra generazioni, in

cui i giovani capivano di vivere i valori trasmessi in modo diverso da quello dei loro genitori.

Cosa possiamo dire al riguardo, oggi, dopo cinquant'anni? Gli ultimi decenni ci hanno mostrato che l'individualismo si è accentuato sempre più, grazie anche ai livelli di benessere raggiunti nel nostro Paese, tanto da rendere, per la maggior parte del popolo, le feste comunitarie, anche sì religiose di questo tipo, irrilevanti.

Non si è perso, però, il cuore della festa. Si è trovata la forza di osare strade nuove, si sono sperimentati linguaggi nuovi per trasmettere 'l'acqua fresca' della fede e 'lo spirito vitale' della tradizione della Chiesa. La 'gioia comunitaria' non ha perso la sua appetibilità perché è rimasta una sana risposta all'autoreferenzialità e alle solitudini che assillano i nostri tempi.

Quale senso profondo, quindi, dare alla festa della Madonna di s. Valeria? Guerre, malattie, catastrofi... sono ancora in atto, e sembrano aumentare ogni giorno sempre più. Ci ritroviamo sempre più disorientati, impauriti... abbiamo bisogno di chiedere protezione, di invocare soccorso in vari frangenti della vita quotidiana e nei momenti di estremo pericolo, sia per sé, sia per i propri cari, che per il mondo intero. Ci si ritrova a ringraziare la Madonna per i favori concessi, e agli ex-voto, se ne aggiungono ogni anno di nuovi...

Cari giovani del 1976, possiamo dirvi che anche per noi, oggi, dopo cinquant'anni, la "festa vera e propria" è poter avere il dono della fede, poter ringraziare e, soprattutto... poter essere una comunità!

Paola Landra

IL PROGRAMMA DELLA SAGRA

Pubblichiamo di seguito gli appuntamenti religiosi.

Da domenica 19 aprile in santuario alle 18 novena di s. Valeria con rosario meditato.

GIOVEDÌ 23 APRILE APERTURA DELLA SAGRA

Alle 20,15 ritrovo in piazzale Santuario con il prevosto e le autorità; alle 20,30 omaggio floreale alla Madonnina e processione al santuario; alle 20,45 momento di preghiera e benedizione.

VENERDÌ 24 APRILE

Alle 8 e 18,30 messe in santuario; alle 20,30 in santuario musiche e riflessioni: armonie di pace.

SABATO 25 APRILE

Alle 8 messa in santuario;

Alle 9,30 messa celebrata da don **Giuseppe Colombo** (55° di sacerdozio).

Alle 17,30 in santuario benedizione dei cappelli Alpini.

Alle 18,30 messa celebrata da don **Stefano Colombo** (40° di sacerdozio) con la cappella S. Cecilia della basilica S. Giuseppe.

Alle 20,45 in santuario "Laudato sii mi Signore" frate Francesco tra danze e canti.

DOMENICA 26 APRILE FESTA VOTIVA DI S. VALERIA

Alle 8 e 9,30 messe in santuario.

Alle 11 messa solenne celebrata da don **Walter Gheno** (40° di sacerdozio) con la corale 'Lieta annuncio' di s. Valeria.

Alle 16 messa con il coro Voci di luce e coretto di s. Valeria.

Alle 18,30 messa celebrata da don **Simone Arienti** (15° di sacerdozio) con la corale di san Carlo.

Alle 20,30 in santuario Rosario e benedizione.

LUNEDÌ 27 APRILE

Alle 8 messa in santuario.

Alle 9,30 messa celebrata da don **Giovanni Calastri**.

Alle 15 e alle 17 benedizione dei bambini.

Alle 18,30 messa celebrata da don **Paolo Confalonieri**.

Alle 20,30 in santuario Rosario e benedizione.

MARTEDÌ 28 APRILE FESTA LITURGICA DI S. VALERIA

Alle 8 e 9,30 messe in santuario.

Alle 11 messa celebrata da don **Renato Mariani**.

Alle 15 in santuario Rosario meditato per la terza età.

Alle 18,30 concelebrazione presieduta da mons. **Bruno Molinari** (50° di sacerdozio) in memoria dei benefattori defunti.

Alle 20,30 in santuario Rosario e Benedizione.

Nel cortile di via Piave stand della sagra, cucina, ristorazione, bar, spettacoli di intrattenimento e musicali (ogni sera dalle 21,30). Altre manifestazioni sul piazzale secondo il programma pubblicato su manifesti e locandine.

■ **Parrocchie/Santa Valeria - Da don Walter Gheno a mons. Bruno Molinari**

Gli anniversari di sacerdozio mai così numerosi saranno il fulcro di una sagra sempre ricca di eventi

Festa di s. Valeria 2026 nel segno di san Francesco. Nei giorni della sagra verrà proposta in santuario una mostra a pannelli che intende presentare la vita del santo a 800 anni dalla morte, sia attraverso gli affreschi della Basilica Superiore di Assisi che attraverso le parole di papa Francesco.

E nella serata di sabato 25 aprile, in santuario, verrà proposto il musical "Laudato sii mi Signore, Frate Francesco tra canti e danze", presentato dalla compagnia "Amici di Francesco", che con musiche ed effetti speciali cercherà di trasmettere intensità ed emozioni a partire da episodi di vita del santo e comunicare il suo messaggio, che ha attraversato i secoli, di pace e di amore per ogni creatura.

E poi, come sempre, tanti appuntamenti nel segno della tradizione. Dall'omaggio floreale di apertura alla Madonna alla sera di giovedì 23 aprile, a seguire le 'ondate' di devozione verso la Madonna di s. Valeria, il bacio della reliquia, la visita agli ex voto, il ricordo dei santi martiri Vitale e Valeria.

Le celebrazioni saranno caratterizzate da tanti importanti anniversari sacerdotali. A partire dal vicario parrocchiale don **Walter Gheno**, che nel 40° di sacerdozio presiederà la solenne celebrazione di domenica 26 aprile alle 11. Sempre per il suo 40° di ordinazione accoglieremo con gioia il seregnese don **Stefano Colombo**, che presiederà la solenne celebrazione delle 18,30 di sabato 25.

Gradito ritorno sarà quello



La sagra di Santa Valeria ripropone un ricco programma di appuntamenti

di don **Giuseppe Colombo** che festeggerà il 55° di sacerdozio domenica 26 alle 9,30. Senza dimenticare don **Simone Arienti** che ricorderà il 15° sempre domenica alle 18,30, fedelissimo all'appuntamento con la sagra di S. Valeria, così come i giovani confratelli don **Paolo Confalonieri** e don **Giovanni Calastri**, che avremo la gioia di avere tra noi anche quest'anno.

I festeggiamenti degli anniversari culmineranno il 28 aprile, nel giorno proprio dei santi Vitale e Valeria, con la presenza del prevosto, mons. **Bruno Molinari**, che festeggerà il 50° di sacerdozio durante la messa delle 18,30.

E ancora i tradizionali stand in via Piave, la pesca di beneficenza, i mercatini, la mostra di quadri e di sculture con le estemporanee dei pittori **Alex**

Fumagalli e **Giovanni Ruggeri**, la Pagoda della Solidarietà animata dai giovani e arricchita da tante attività durante l'intera sagra, la salita sul campanile, particolarmente gradita nelle belle giornate di sole.

Verranno riproposti: la cronoscalata sul campanile alla sua quarta edizione, proposta dal Gruppo Sportivo AVIS; la dimostrazione e prova di tiro con l'arco della Compagnia Arcieri; la prova bici ad ostacoli per bambini organizzato dal Ciclibrianza; le attività fisiche dello Studio postural move.

La novità di quest'anno sarà la mostra di moto storiche sul piazzale del santuario di sabato 25 aprile, a cura del motoclub Antiche Moto Brianza.

Il buffet del pellegrino e la baita del pellegrino saranno sempre attivi come importanti punti di riferimento per il ri-

storico e la consumazione di cibi e vivande, secondo un ricco menù di piatti tipici della cucina locale. Ogni serata sarà allietata dalla musica nel cortile di via Piave con band per tutti i gusti ed è prevista pure una serata di 'Musica e riflessioni' in santuario venerdì 24 aprile.

Occorre menzionare anche la presenza degli alpini e dei vigili del fuoco che, insieme ai volontari della parrocchia, daranno una mano per l'accoglienza e il controllo della sicurezza degli ambienti durante i giorni della sagra.

Infine, doveroso ancora una volta sottolineare che la ricchezza delle proposte è resa possibile dall'impegno di un nutrito gruppo di volontari che da mesi si sta dando da fare: a tutti loro va il nostro sentito grazie!

Paola Landra

Parrocchie/San Giovanni Bosco al Ceredo

Bambini del catechismo in pellegrinaggio ad Inverigo per conoscere la vita del beato don Carlo Gnocchi

La scorsa domenica 15 marzo, i bambini del catechismo della parrocchia San Giovanni Bosco, insieme alle loro famiglie e accompagnati da don **Guido Gregorini**, **Anna-rosa Galimberti** e le catechiste, hanno vissuto una giornata speciale con l'uscita-ritiro di quaresima a Inverigo.

Nonostante l'incertezza del meteo, inizialmente con qualche goccia di pioggia e poi con il sole ad accompagnare il cammino, la giornata è risultata piacevole. La tappa iniziale è stata il santuario della Noce. Davanti alla Madonna in un breve ma intenso momento di preghiera, don Guido ha raccontato la storia dell'apparizione nel 1501, quando la Vergine apparve a due fanciulli che stavano raccogliendo delle noci, lasciando loro un messaggio di speranza e protezione che ancora oggi, dopo secoli, continua a richiamare tanti pellegrini in questo luogo di pace.

Da lì, il gruppo ha imboccato il maestoso viale dei Cipressi, una camminata che ha condotto fino alla chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio. Ad accogliere grandi e piccoli il parroco, don **Alessandro Colombo**, che ha mostrato un 'tesoro' custodito proprio in quella chiesa: il cappello da alpino del beato don **Carlo Gnocchi**. Don Alessandro ha raccontato alcuni episodi della vita del beato, ricordando il legame profondo tra don Carlo e il paese di Inverigo: proprio qui, infatti, sorge il centro Santa Maria alla Rotonda, una delle sedi storiche della fondazione don Gnocchi, dove ancora



I partecipanti al pellegrinaggio a Inverigo

oggi si porta avanti la missione di cura e amore per i più fragili. Il beato Gnocchi scelse Inverigo perché il clima e la bellezza del luogo erano ideali per il recupero dei suoi "mutilatini" nel dopoguerra.

Il pellegrinaggio è infine proseguito verso la Rotonda di Inverigo, la celebre villa neoclassica del Cagnola che domina su un colle il paesaggio brianteo. Infine, la giornata si è conclusa in oratorio: un meritato momento di riposo, merenda e gioco libero per i bambini.

Comunità/Un momento tradizionale della Quaresima

La "cena povera" per l'oratorio di Palmeiropolis

Sabato 21 marzo, i locali dell'oratorio San Giovanni Bosco hanno ospitato un momento ormai tradizionale ma sempre profondamente sentito dalla comunità del Ceredo: la 'cena povera'.

Un appuntamento che permette di tradurre in gesti concreti il cammino di conversione del tempo di Quaresima. Il menù, nel segno dell'essenzialità, ha offerto la scelta tra la classica pasta e fagioli o una semplice pasta in bianco, concludendo con un frutto, mele e arance. Una sobrietà che non ha tolto nulla alla gioia dello stare insieme, ma che ha ricordato a tutti noi il valore della rinuncia a favore di chi ha meno.

L'intero ricavato della serata è stato devoluto al progetto Brasile, il cuore della Quaresima di Carità della comunità pastorale". Quest'anno l'impe-



La "cena povera" all'oratorio del Ceredo

gnò è stato rivolto al sostegno dell'oratorio di Palmeiropolis. Durante la cena il progetto è stato presentato attraverso la lettura di una testimonianza: un testo scritto da una giovane di Seregno che ha vissuto in prima persona un periodo di volontariato proprio in quell'oratorio brasiliano. Le sue parole hanno permesso di guardare negli occhi quei

bambini e di capire quanto il nostro aiuto possa fare la differenza per la loro crescita e il loro futuro.

Nella serata è stato rivolto un pensiero e una preghiera a **Bice Buratti**, per anni grande promotrice di innumerevoli attività parrocchiali e missionarie e scomparsa nel mese di marzo.

Parrocchie/Sant'Ambrogio

La festa della Madonna di Fatima nel segno di san Francesco, un "innamorato" di Maria

Dopo la bellezza e l'intensità dei riti della grande e Santa settimana, ci prepariamo a vivere il mese di maggio e, con esso, la festa compatronale della Madonna di Fatima.

Come nel cammino quaresimale, ci lasceremo ancora guidare dalla figura di san Francesco, un innamorato di Maria. Attraverso la spiritualità del Poverello d'Assisi e degli altri santi francescani che hanno posto Maria al cuore della loro riflessione spirituale; tanto che Maria Immacolata è invocata come patrona dell'Ordine Francescano.

Un testo fondamentale di san Francesco è l'antifona dell'Ufficio della Passione: "Santa Maria Vergine, non vi è alcuno simile a te...". Maria non è mai considerata in se stessa, ma nella relazione con la Trinità: figlia e ancella del Padre nostro, madre del Santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito santo.

Inoltre, Maria è sempre contemplata insieme a Cristo, con specifico riferimento all'incarnazione del Figlio di Dio, alla sua nascita nell'umiltà e nella povertà. Attraverso di lei il Verbo si è incarnato.

Maria è contemplata nel presepe mentre condivide l'umiltà del Figlio. Infine, poiché san Francesco vede un profondo legame tra l'Incarnazione e l'Eucaristia, che in un certo senso prolunga l'umiltà della nascita, Maria è contemplata nella celebrazione eucaristica.

È il caso della Ammonizione I di Francesco: "Ecco, ogni giorno egli si umilia (Fil 2,8),

come quando dalle sedi regali (Sap 18,15) scese nel grembo della Vergine; ogni giorno viene a noi in umili apparenze; ogni giorno discende dal seno del Padre (Gv 1,18; 6,38) sull'altare nelle mani del sacerdote". In tal modo il santo di Assisi considera anche il sacerdozio alla luce del mistero di Maria che accoglie nel suo grembo il Verbo di Dio.

Ogni giorno il sacerdote, e con lui tutta la Chiesa, partecipa al mistero della Madre di Dio che accoglie in sé il figlio dell'Altissimo per donarlo al mondo.

Proprio 800 anni fa per san Francesco si compì il beato transito dalla terra al cielo, avvenuto proprio accanto alla Porziuncola, sotto lo sguardo di santa Maria degli Angeli.

Oltre alla recita quotidiana serale del rosario in vari luoghi del nostro quartiere, particolare importanza avrà la settimana della festa compatronale dal 4 al 10 maggio.

Lunedì, martedì e mercoledì nel pomeriggio avremo un momento di preghiera con i gruppi di catechismo, con la benedizione dei bambini. Venerdì in serata verrà proposto un concerto mariano dalla nostra corale "don Luigi Fari" e ci sarà l'estrazione della sottoscrizione a premi.

Sabato 9 e domenica 10 avremo diverse manifestazioni in oratorio (che stiamo pensando e preparando). In particolare domenica 10 maggio alle 10,30 la messa solenne e nel pomeriggio la processione con la statua della Madonna di Fatima.

Don Fabio Sgaria



La processione della domenica delle Palme



La lavanda dei piedi nella messa 'in coena Domini'



Un momento della solenne veglia pasquale

Parrocchie/Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

Settimana santa di condivisione con le comunità cristiane del Libano che soffrono per la guerra

Si sono da poco conclusi anche in parrocchia i riti della settimana autentica che, come sempre, sono stati molto partecipati, e che sono culminati nella celebrazione della solenne veglia pasquale e della domenica di Pasqua. A caratterizzare quest'anno queste giornate è stata la condivisione con le comunità cristiane del Libano, a cui la comunità del Lazzaretto è legata da moltissimi anni, delle sofferenze che stanno attraversando a motivo della guerra in corso nel loro Paese tra Israele e gli Hezbollah legati all'Iran.

Nelle scorse settimane il patriarca armeno **Raphael Minassian** ha fatto pervenire al vicario don **Michele Somaschini**, cui è legato da una profonda e lunga amicizia, un messaggio in cui comunicava che, a seguito dei bombardamenti israeliani, ospita nel patriarcato a Beirut 240 fanciulli sfollati dal sud del Libano ai quali deve dare assistenza. Approfittando della vicinanza con la festa del papà, sabato 21 e domenica 22 marzo sono stati preparati dei dolci e dei biscotti a tema, che sono poi stati poi offerti per raccogliere fondi. Il ricavato è stato subito bonificato al patriarcato, come primo segno di aiuto per questa popolazione. Il patriarca ha ringraziato per la generosità, chiedendo di pregare per il sospirato dono della pace in Medio Oriente e in Terra Santa.

Successivamente, don **Antonio Doueihy**, il sacerdote libanese presente in parrocchia durante la Settimana Santa, ha tenuto la meditazione del Venerdì santo durante la quale



Don Antonio Doueihy, sacerdote libanese

ha trovato parole di speranza nonostante i massacri che si compiono da settimane.

“Ciò che agli occhi del mondo è fallimento - ha detto - agli occhi della fede è rivelazione. Gesù non è vittima passiva: è il Signore che regna amando, che vince perdonando, che salva donando sé stesso. Eppure, il Vangelo ci mette davanti anche tutta la durezza del mondo: l'ingiustizia di Pilato, la manipolazione della folla, la violenza dei soldati, l'indifferenza di chi passa e insulta. E' difficile non vedere in questo un'immagine della nostra storia di oggi. Se pensiamo al Libano, al Medio Oriente e a tante parti del mondo segnate dalla guerra, vediamo le stesse dinamiche...Quante croci oggi! Quanti uomini e donne gridano come Gesù: Dio mio Dio mio, perché mi hai abbandonato?”

Ha poi proseguito: “Questo grido non è solo di Cristo. E' il grido dell'umanità ferita. E' il grido dei bambini sotto le bombe, delle famiglie distrutte, di chi ha perso tutto. E qui dobbiamo dire una cosa importante: Gesù non elimina

questo grido, lo prende su di sé”. In un altro passaggio ha aggiunto: “La croce ci insegna che l'amore è più forte dell'odio, che il perdono è più forte della violenza, che la vita è più forte della morte... Non fuggiamo, non distogliamo lo sguardo, perché proprio lì dove sembra finire tutto Dio sta iniziando qualcosa di nuovo. E questa è la nostra speranza”.

Passiamo ora agli appuntamenti in calendario per le prossime settimane.

Sabato 18 aprile, organizzata dal Vespa Club Seregno, avrà luogo la seconda tappa del campionato italiano di Vespe e altri mezzi Piaggio, con partenza e arrivo a Seregno e durante la quale si svolgeranno anche tappe di abilità, l'ultima nel cortile dell'oratorio Lazzaretto dove ci sarà anche la chiusura della manifestazione.

Sempre in oratorio e in collaborazione con gli asili parrocchiali e paritari di Seregno, i genitori stanno organizzando tornei di calcio e pallavolo che avranno luogo dal 10 maggio al 7 giugno. Maggiori informazioni negli avvisi settimanali.

Nicoletta Maggioni

Materna Cabiati: un orto dove a coltivare saranno i bimbi

Novità tutta primaverile nella programmazione della scuola materna Cabiati: la direttrice e le insegnanti hanno dato il via alla realizzazione di un orto dove impegnare in attività didattiche tutti i bambini. Grazie ad un terreno che si trova nelle vicinanze della scuola, facilmente raggiungibile a piedi e che è stato messo a disposizione dai nonni di una bimba che frequenta la materna, i bambini potranno vivere un'esperienza non solo educativa, ma anche sensoriale e laboratoriale, che li avvicinerà alla natura, insegnando loro il rispetto dell'ambiente, i cicli vitali, la pazienza... e magari anche l'insuccesso, che può essere dovuto a fattori climatici sfavorevoli o a errori. I bambini verranno coinvolti nelle attività di semina, cura, annaffiatura e raccolta, promuovendo la responsabilità e la collaborazione. Non mancherà la collaborazione di alcuni nonni che hanno dato la loro disponibilità alla realizzazione di questa bella iniziativa. Si avvicina anche la festa della mamma e come da tradizione avranno luogo la colazione insieme in asilo e un momento di attività condivisa in coppia mamma/bambino.

N.M.

■ Parrocchie/San Carlo

Le musiche di pace del duo "Fiori di Hiroshima" hanno accompagnato la celebrazione della messa

Loro sono **Asaka Shirai**, alla cetra e al violino e **Chisato Nakahara**, all'ocarina. Arrivano da Hiroshima, la cittadina giapponese tristemente nota per la bomba atomica che alle 8,15 del 6 agosto 1945 ha sterminato in un istante oltre settantamila persone, e formano il duo "Fiori di Hiroshima". Dal 2020 girano il mondo, dove sono molto conosciute come l'unico duo per cetra e ocarina, per trasmettere pensieri di pace tramite la loro musica.

Domenica scorsa erano presenti a san Carlo, invitate da **Luca Panetti**, il rinomato costruttore di strumenti musicali, padernese spesso a San Carlo a suonare l'organo durante le messe, e da don **Cesare Corbetta**. Il loro violino è molto particolare perché è stato costruito con il legno di uno dei pochi alberi sopravvissuti all'esplosione di 80 anni fa. Hanno suonato l' Ave Maria di Lorenz, la Canzone di pace di Hiroshima, Sakura, From the end of Asia e la Canzone della torre dell'orologio della pace, oltre ad accompagnare mirabilmente Luca all'organo durante la messa.

Simpaticissime, cordiali e disponibili, si sono trattenute dopo la celebrazione con chi volesse porre loro domande, in inglese perché purtroppo non parlano italiano, e scattare foto. Il giorno prima avevano portato il loro messaggio di pace e amicizia con la loro musica a Paderno Dugnano, città gemellata con Hiroshima, dove esiste la pietra della pace giunta dal Parco della pace della città giapponese.

Lo stesso giorno Papa Leone aveva convocato la veglia di preghiera per la pace in San Pietro



Il duo Asaka Shirai e Chisato Nakahara

contro la "follia della guerra e la demoniaca catena del male" e anche a Sant'Ambrogio si è recitato il Rosario per la pace. Anche la comunità di San Carlo si è unita fortemente nella preghiera. La musica unisce e per perseguire la pace l'unione è fondamentale.

Particolare gratitudine dunque alle due bravissime musiciste giapponesi che girando il pianeta sono fortunatamente capitate anche a san Carlo per il piccolo grande contributo che hanno dato alla promozione di una cultura di pace.

Franco Bollati

■ Appuntamenti/Il 31 maggio anniversari di matrimonio

Fiorenzo Rovelli guida la Confraternita

A seguito delle recenti elezioni, **Fiorenzo Rovelli** è stato riconfermato vice-priore della Confraternita del Santissimo Sacramento di San Carlo, risponderà al priore **Alberto Cazzaniga** della Basilica e coordinerà gli undici confratelli della Parrocchia che presiedono alle messe solenni, partecipano alle processioni, presenziano alle Quarantore e promuovono opere di carità e misericordia. A San Carlo la confraternita è nata nel 1905 e da allora è un gruppo aperto che ambisce ad avere sempre nuovi membri. Chi è interessato si può proporre.

Lo scorso 29 marzo, tra i quarantacinquemila che affollavano lo stadio Meazza c'erano anche i cresimandi



Fiorenzo Rovelli

di San Carlo. Quest'anno sono ventitrè ragazze/i che riceveranno la Cresima il prossimo 11 ottobre, accompagnati dai catechisti **Roberta Checuz**, **Antonella Villa** e **Gilberto Pennati**. Sono invece ventiquattro coloro che riceveranno il 17 maggio la Prima Comunione, seguiti dal catechista **Sereno Barlassina**. Il 31 maggio sarà il giorno della festa degli anniversari di matrimonio.

C'è tempo, ma chi desidera ricordare in modo significativo questa ricorrenza deve segnalare il proprio nome in segreteria.

Da oggi, 19 aprile, partono le iscrizioni all'oratorio estivo. È possibile iscriversi oggi dalle 16 alle 18 oppure successivamente negli orari di apertura della segreteria mercoledì dalle 9 alle 10,30 e giovedì dalle 17 alle 19. "Bella Fra" è lo slogan di quest'anno che si rifà a San Francesco e a San Carlo gli animatori appassionati e motivati e gli adulti a supporto sono pronti. Questi ultimi sono sempre ben accetti, e chi desidera collaborare può proporsi direttamente a don **Cesare Corbetta**. **F. B.**

Comunità religiose/Abbazia San Benedetto dei monaci benedettini di Monte Oliveto

L'abate generale dom Diego Maria Rosa torna in città per l'accollato al monaco Davide Mognoni

Domenica 26 aprile l'abate generale dei monaci benedettini olivetani dom **Diego Maria Rosa** tornerà in città per conferire durante la messa delle 11 il ministero dell'accollato al monaco **Davide Maria Mognoni**.

Il primo appuntamento importante per la comunità monastica dell'Abbazia San Benedetto, dopo le celebrazioni pasquali, è invece in calendario per domenica 3 maggio, in cui sarà ricordata santa Francesca Romana, patrona degli automobilisti. Per la festa votiva sono previste nella chiesa abbaziale messe alle 8, 9,45 e 11, quest'ultima messa conventuale; alle 16,30 i vespri cantati, mentre alle 18 messa solenne celebrata dal superiore dom **Abraham Zarate**, al termine della quale seguirà la tradizionale benedizione delle auto e dei conducenti. Sarà anche la giornata dedicata agli oblato, di cui Francesca Romana, è la protettrice. Il triduo in preparazione alla festa inizierà giovedì 30 aprile, con inizio alle 17,30.

Durante il mese di maggio il santo rosario sarà recitato davanti all'immagine della regina del rosario di Pompei con il consueto orario delle 17,35 nei giorni feriali e 16,30 la domenica. Venerdì 8 maggio sarà celebrata la messa della Madonna del Rosario alle 11. Alla termine della celebrazione sarà recitata la "supplica" alla Madonna di Pompei seguita dalla benedizione con la reliquia.

Sabato 11 aprile intanto è stato ricordato il primo anniversario del ritorno alla casa del

Padre dell'abate dom **Michelangelo Tiribilli**, e il giorno successivo, alle 11, è stata celebrata la messa in suo suffragio.

Il 18 aprile, alle 20,30, nella chiesa abbaziale è stato eseguito il concerto in memoria di **Luca Vismara** (1959-2022) maestro flautista e cembalo seregnese.

In occasione della Pasqua di Resurrezione, all'altare maggiore della chiesa abbaziale, per la prima volta è stato approntato un originalissimo "sepolcro", con tanto di pietra mobile, il cui manufatto è stato eseguito da dom Abraham coadiuvato da un gruppo di fedeli. I monaci, pur in numero ridottissimo anche a causa del malanno che aveva colpito dom Mark, sono riusciti ad espletare tutte le liturgie della settimana santa, compresa la processione degli ulivi nel chiostro, e tenere fede alle celebrazioni nelle chiese dei diversi ordini di religiose e le confessioni.

In chiesa abbaziale di via Stefano, la sera di sabato 28 marzo, si è poi conclusa la seconda edizione del ciclo di concerti denominato "Soli Deo Gloria", promosso dalla concittadina **Donata Nobili** per ricordare la figura del consorte **Francesco Scamazzo** scomparso il 1 ottobre 2023, noto medico e grande appassionato di musica e in particolare organistica, ma anche molto amico della comunità monastica. Il concerto "Portantes ramos olivarum" ha visto protagonista la soprano **Ekaterine Dolgasheva** accompagnata all'organo dal concittadino **Lorenzo Zandonella Callegher**.

Paolo Volonterio



La processione con le palme partita dal chiostro



L'originale 'sepolcro' per le celebrazioni pasquali



Ekaterine Dolgasheva con Lorenzo Zandonella

Comunità religiose/Piccolo Cottolengo Don Orione - Santuario Maria Ausiliatrice Laboratorio di creatività e inclusione delle quarte del comprensivo Moro con gli ospiti di Laboratorione

Si è ripetuta anche quest'anno l'esperienza speciale di creatività, incontro e inclusione per le classi quarte dell'istituto comprensivo Moro di viale Tiziano. In collaborazione con il gruppo creativo "Laboratorione" del Piccolo Cottolengo don Orione, la scuola ha accolto alcuni ospiti della Rsd di via Verdi, accompagnati dalle educatrici **Loredana Dell'Orto** e **Lucia Longoni**, per realizzare insieme agli alunni un'attività di laboratorio dedicato alla lavorazione dell'argilla.

Durante gli incontri i bambini hanno sperimentato tecniche di manipolazione e dato forma alle proprie idee, realizzando originali svuotatasche in argilla, curati nei dettagli e molto apprezzati da tutti.

Il 26 febbraio si è svolto il momento di restituzione dei lavori, in cui gli alunni hanno omaggiato gli ospiti con disegni, fotografie e pensieri di ringraziamento, esprimendo con spontaneità tutta la loro gratitudine per il percorso vissuto. Le famiglie di ciascuna classe hanno voluto contribuire con una donazione a favore dell'opera don Orione, come segno concreto di riconoscenza per la preziosa opportunità offerta ai bambini.

"Laboratorione - Le idee prendono forma" è stato molto più di un progetto creativo- ha spiegato l'insegnante Annamaria Sardo - è stato un autentico percorso di inclusione, in cui ciascuno ha potuto esprimersi, sentirsi parte attiva e contribuire con le proprie capacità.

Paolo Volonterio



Gli scolari delle classi quarte del comprensivo Moro con gli ospiti di Laboratorione

Celebrazioni/Con gli ospiti delle residenze anziani e disabili Processione con gli ulivi e lavanda dei piedi



La messa della domenica delle Palme

Le celebrazioni pasquali nel santuario di Maria Ausiliatrice al Don Orione hanno visto anche quest'anno una larga partecipazione di fedeli. Ma anche gli ospiti delle residenze anziani e disabili dell'Opera di via Verdi hanno vissuto con particolare intensità alcuni momenti significativi della settimana santa.

La domenica delle Palme infatti gli ospiti si sono ritrovati nella cappella interna dell'istituto dove don **Bruno Libralesso** ha benedetto l'ulivo. E' quindi partita una piccola processione, vissuta con raccoglimento e partecipazione sino al salone dove don **Valerio Giacomelli** ha celebrato la messa.

Nel pomeriggio del Giovedì Santo la comunità di via Verdi ha vissuto un momento di



La lavanda dei piedi degli ospiti

profonda spiritualità con la celebrazione della lavanda dei piedi. La celebrazione è stata presieduta da don Valeriano e don Bruno, che con grande sensibilità hanno guidato questo gesto così significativo di umiltà e servizio, proprio nel cuore del triduo pasquale. Gli ospiti hanno partecipato con emozione, vestendo i panni dei discepoli e rendendo ancora più autentico e toccante questo momento di condivisione. Un'esperienza semplice ma intensa, che ha ricordato il valore della cura reciproca, del rispetto e dell'amore verso il prossimo, nello spirito della Pasqua.

Nelle scorse settimane sono poi proseguite le sempre numerose attività ricreative e di assistenza spirituale così come gite e uscite.

Notizie/Gruppo Scout Seregno 1

Campi e route sui monti lariani e al santuario di Oropa con veglia pasquale insieme a Monza

Settimane, le ultime, di esperienze significative per le diverse branche del gruppo scout Seregno 1. I lupetti il 28 e 29 marzo si sono ritrovati alla stazione di Meda nel pomeriggio di sabato, con destinazione Asso, raggiunta in treno, e quindi a piedi alla base scout "Il Grande Cerchio". Sono poi iniziate le attività pomeridiane con il gioco-racconto, durante il quale i partecipanti sono stati invitati a rappresentare graficamente situazioni che generassero disagio. La mattina seguente, gli scout si sono recati a piedi alla chiesa di Canzo per assistere alla messa e quindi al parco Barni di Canzo, dove hanno trascorso il resto della mattinata con attività ricreative rientrando a Meda nel pomeriggio.

Dal 2 al 4 aprile i ragazzi più grandi del Reparto hanno vissuto il campo di Pasqua. Partiti da Monza, hanno raggiunto l'oratorio di Pescate da cui sono partiti per diverse escursioni nei giorni successivi, momenti di gioco, riflessione e preghiera come la cena ebraica e la Via crucis. L'ultimo giorno, prima di tornare a Monza, l'Alta Squadiglia è salita in cima al Monte Barro. L'esperienza del campo si è conclusa con la partecipazione alla veglia di Pasqua nella chiesa del Carrobiolo a Monza.

Il tempo pasquale è stato occasione anche per i ragazzi del Noviziato e del Clan per accostarsi a questa festività cercando di capirne il senso profondo e autentico. Le loro Route hanno avuto come meta il santuario della Madonna di Oropa, nel biellese. I Novizi hanno vissuto la giornata di Giovedì Santo camminando e riflettendo sul senso e lo scopo



Gli scout seregnesi al santuario di Oropa

Istituto Pozzi/Festa dell'Annunciazione Rinnovo dei voti religiosi delle Figlie della Carità di san Vincenzo de' Paoli



La comunità delle Figlie della Carità dell'istituto Pozzi

Nella cappella interna dell'istituto Pozzi mercoledì 25 marzo, giorno dell'Annunciazione del Signore, il momento in cui il "sì" di Maria ha aperto la storia alla salvezza, le religiose Figlie della Carità di san Vincenzo de' Paoli, durante la messa celebrata da mons. **Bruno Molinari**, hanno rinnovato i voti religiosi. L'Annunciazione è il giorno in cui il Verbo si è fatto carne nel grembo di Maria, segno di un amore che si dona totalmente e gratuitamente. Per le Figlie della Carità la data ha assunto un significato ancora più profondo, perché è il giorno della rinnovazione dei voti, vissuto in comunione in tutto il mondo. Come Maria, anche ogni Figlia della Carità è chiamata a rinnovare il proprio "eccomi", nella semplicità, nell'umiltà e nella carità concreta verso i poveri. L'Annunciazione non è solo memoria di un evento passato, ma invito attuale a lasciarsi coinvolgere dal progetto di Dio, accogliendo la sua volontà nella vita quotidiana. La spiritualità vincenziana trova in Maria il modello perfetto: una vita nascosta, ma totalmente donata. **P.V.**

del servizio, rileggendo l'insegnamento di Gesù nella lavanda dei piedi e legandola alla loro esperienza quotidiana. Il Venerdì invece i Capi hanno proposto una Via crucis incentrata sul sacrificio come gesto esemplare d'amore.

Il Clan ha vissuto una route lungo il Cammino di Oropa, un'esperienza intensa fatta di strada, condivisione e momenti di fede. Partiti la mattina del Giovedì Santo per raggiungere Ivrea, punto di inizio del cammino, gli scout hanno intrapreso il percorso che li ha condotti fino a Donato. Qui hanno vissuto un momento molto significativo: una lavanda dei piedi non tradizionale, ideata e preparata dai ragazzi, che ha reso l'esperienza ancora più personale e coinvolgente.

Il giorno successivo il Cammino di Oropa si è rivelato ricco di spazi aperti e luoghi simbolici. Nel corso della giornata i ragazzi sono arrivati al maestoso Santuario di Graglia. In seguito hanno ripreso il cammino, vivendo anche la Via Crucis: un momento intenso di fede e riflessione, perfettamente in sintonia con il significato del percorso.

La tappa successiva è stata Sordevolo, dove Clan e Noviziato si sono incontrati venerdì sera per la cerimonia della firma della Carta di Clan, recentemente rinnovata, in cui sono scritti i valori che sostengono il Clan e la direzione verso cui i ragazzi si impegnano a camminare per migliorare come comunità. Nella a giornata di sabato hanno raggiunto tutti insieme Oropa per visitare il Santuario e concedersi un momento di riflessione e contemplazione.

La Route si è conclusa con la Veglia pasquale a Monza, insieme ad altri gruppi scout della zona.

Teatro/Il lusinghiero bilancio della 53ma stagione di prosa appena conclusa San Rocco, tutto esaurito nelle sedici serate e spettacoli promossi a pieni voti dal pubblico

La 53ma stagione di prosa del teatro San Rocco è terminata con un risultato positivo. I sette spettacoli in abbonamento e i due fuori abbonamento, per complessive 16 rappresentazioni, hanno registrato ogni volta il tutto esaurito.

La direzione del teatro può essere più che soddisfatta del risultato ottenuto, frutto anche di proposte e scelte di lavori di qualità e di contenuti di valore, interpretati da attori di consumata esperienza, di alto profilo, ma anche di emergenti della scena nazionale.

Un segnale che anche in città il teatro è ritornato ad appassionare il pubblico degli spettatori, com'era accaduto sino a tutti gli anni Novanta del secolo scorso. E viene considerato ancora un'alternativa a tanta leggerezza perchè ha lo scopo di intrattenere, sì, ma anche di sorprendere e portare ad una riflessione sui temi trattati, e spesso lo fa con accostamenti inconsueti ma d'impatto.

La soddisfazione è stata espressa anche dagli spettatori, che hanno assegnato il voto di 9 per il 54%, quello di 10 il 13%, mentre il 7 si è fermato al 10%. Tutte persone che hanno frequentato la sala di via Cavour nella stagione 2025-26, rispondendo al questionario di gradimento di cui il 94,3% degli abbonati. Di loro il 76,7% donne, e il 20,8% uomini, di cui il 41,9% in età tra i 55 ai 64 anni, il 41,3% sopra i 65 anni, tra i 45-54 anni il 12,9%.

Le commedie che hanno riportato la votazione di "ot-

timo" sono state: "Fra, la superstar del Medioevo", "Sior Todaro Brontolon", "Il tenente Colombo", "Plaza suite", "Cena con sorpresa" e "Le nostre donne"; invece è stato riconosciuto il voto di "buono" a "La tigre". Più che positivi i responsi dei fuori abbonamento.

Sempre scorrendo il questionario, l'83,3% degli abbonati alla stagione 25-26 ha manifestato l'intenzione di rinnovare l'abbonamento, in forse il 16,16%.

Tra le proposte di commedie a cui poter assistere nella prossima stagione che hanno raccolto i maggiori consensi figurano: "Scandalo" con **Anna Valle** e **Gianmarco Saurino**, "Le fuggitive" con **Paola Quattrini** e **Gaia De Laurentis**, "Contrazioni pericolose" con **Gabriele Pignotta** e **Rochos Munos Morales**, "Strappo alla regola" con **Maria Amelia Monti**, "Buongiorno ministro", con **Enzo Iacchetti** e **Carlotta Proietti**, "Il talento di essere tutti e nessuno" con **Luca Ward**, "Malinconico, moderatamente felice" con **Massimiliano Gallo** e **Diego De Silva**.

In molti oggi si stanno avvicinando al teatro con una sensazione di attesa, pronti a scoprire non solo storie coinvolgenti, ma anche messaggi significativi che invitano a riflettere sul nostro ruolo nella società.

Un ulteriore motivo di rinnovato impegno per la direzione della sala di via Cavour.

Paolo Volonterio

Al S. Rocco/Mercoledì 6 maggio I giovani della compagnia Sgb 2.0 tornano con 'Gin, whiskey e vodka?'



La compagnia Sgb 2.0 torna in scena al S. Rocco

La compagnia teatrale Sgb 2.0, composta da giovani tra i 20 e i 23 anni, porterà in scena al teatro San Rocco il 6 maggio, alle 21, il nuovo spettacolo dal divertente titolo "Gin, whiskey e vodka?".

La regia dello spettacolo è di due giovani registi emergenti: **Andrea Scroccaro** ed **Eleonora Trabattoni** che da anni partecipano alle attività teatrali della compagnia senior.

Gli autori di questo testo sono giovani attori che hanno brillato anche nel cast dello spettacolo dal titolo "Doc doc", scritto e interpretato dalla stessa compagnia e rappresentato in diversi teatri nell'ultimo biennio.

La compagnia giovani aveva esordito con "Nevica!!", riscuotendo molto successo, per essere stata una delle commedie più ironiche che questi ragazzi allora sedicenni avevano portato in scena.

Gli attori in erba godono già di una buona dose di esperienza, perché tutti hanno preso parte alle commedie musicali e ai vari teatri della compagnia senior San Giovanni Bosco 1982 con la regia di **Giorgio Trabattoni**, e che sotto la sua guida sono cresciuti ed hanno appreso come scrivere ed allestire un testo teatrale. I biglietti sono in vendita nella segreteria della parrocchia San Giovanni Bosco di viale Tiziano, dopo la messa domenicale delle 10,30, e anche nei bar "Max Café" di piazza Vittorio Veneto e "Ceredo Lounge bar" di via Tiziano, oppure telefonando al 351 8747230 e su info@teatrosgb1982.it.

P.V.

Notizie/Associazione culturale 'L'Umana Avventura'

Pellegrinaggio sulle orme di San Francesco d'Assisi per cogliere la contemporaneità del suo messaggio

Dopo il viaggio-pellegrinaggio dello scorso anno "Sulle orme del monachesimo", che portò i partecipanti sui luoghi di san Benedetto, l'associazione culturale 'L'Umana Avventura' propone per il periodo tra il 21 ed il 24 maggio un pellegrinaggio sulle orme di san Francesco d'Assisi, nell'ottavo centenario della sua morte. A distanza di secoli la persona di san Francesco d'Assisi continua ad avere lo stesso fascino percepito dai suoi contemporanei, che lo seguirono alla ricerca della "perfetta leizia".

Durante il viaggio saranno toccati anzitutto i luoghi francescani più famosi come Assisi, Perugia e Spoleto. Ad Assisi saranno visitate la basilica di San Francesco, il centro città, la basilica di Santa Chiara e Santa Maria degli Angeli, a Spoleto la cattedrale di Santa Maria Assunta (XII-XIII sec.), a Perugia la mostra «Giotto e San Francesco. Una rivoluzione nell'Umbria del Trecento», guidati dallo storico dell'arte **Francesco Vignaroli**.

Non mancheranno mete meno conosciute e di grande interesse come Pescia e Bevagna. A Pescia, nella chiesa di San Francesco, è custodita la più antica raffigurazione del Santo, «San Francesco con scene della vita», del maestro **Bonaventura Berlinghieri**, datata 1235. A Bevagna si farà l'esperienza di camminare in un vero e proprio borgo medioevale, che ospitò più volte Francesco.

Le ultime tappe del viaggio



San Francesco e storie della sua vita - Pescia

Notizie/Comunione e Liberazione Pellegrinaggio a Caravaggio per le comunità della Brianza

La Scuola di Comunità è lo strumento di educazione alla fede proposto dal Movimento di Comunione e Liberazione a chiunque desideri conoscere il carisma di don **Luigi Giussani**.

Attualmente il testo proposto per il lavoro personale e comunitario è "All'origine della pretesa cristiana", secondo volume del PerCorso: in particolare, per il mese di aprile è previsto il lavoro sul capitolo 5.

La prossima assemblea di Scuola di Comunità per la comunità di Seregno sarà giovedì 30 aprile, alle 21,15, presso la parrocchia San Giovanni Bosco al Ceredo, in viale Tiziano.

La prossima messa mensile delle comunità di Comunione e Liberazione della Brianza sarà celebrata lunedì 4 maggio, alle 21,15, presso il santuario di Santa Valeria a Seregno.

Sabato 23 maggio le comunità di Comunione e Liberazione della Brianza propongono un pellegrinaggio al santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio (BG): il gesto inizierà con la recita del Santo Rosario alle 17 e si concluderà con la celebrazione della messa all'interno del santuario alle 18.

saranno Cortona, dove sarà possibile ascoltare la testimonianza della concittadina suor **Luciana Pellegatta**, badessa del convento delle monache cistercensi e La Verna, dove, negli ultimi anni di vita, san Francesco ricevette le stimmate.

Una delle caratteristiche del viaggio sarà la possibilità di incontrare chi ancora vive il carisma del santo o la vocazione monastica e di cogliere la contemporaneità del messaggio francescano.

Come ha scritto infatti papa **Leone XIV** nella lettera inviata ai Ministri Generali della Conferenza della Famiglia Franciscana in occasione dell'apertura dell'VIII centenario della morte di San Francesco d'Assisi: "In quest'epoca, segnata da tante guerre che sembrano interminabili, da divisioni interiori e sociali che creano sfiducia e paura, egli continua a parlare. Non perché offra soluzioni tecniche, ma perché la sua vita indica la sorgente autentica della pace."

I pellegrini intendono far proprio l'augurio che il papa rivolge a tutti a conclusione della lettera citata: "Possa l'esempio e l'eredità spirituale di questo Santo, forte nella fede, fermo nella speranza e ardente nella carità operosa verso il prossimo, suscitare in tutti l'importanza di confidare nel Signore, di spendersi in una esistenza fedele al Vangelo, di accettare e illuminare con la fede e con la preghiera ogni circostanza e azione della vita".

Enrico Grassi

■ Banco di Solidarietà di Madre Teresa/Raccolti più di cinque tonnellate di alimenti Donacibo, un'esperienza sempre più condivisa per i volontari e i ragazzi delle scuole cittadine

Anche quest'anno, nella terza settimana di Quaresima, dal 9 al 14 marzo, le scuole primarie di primo e secondo grado e le scuole secondarie della città sono state coinvolte nel "Donacibo", iniziativa promossa dal Banco di Solidarietà di Madre Teresa.

La donazione degli alimenti, però, è solo una parte dell'iniziativa, infatti le classi coinvolte hanno incontrato, durante la settimana, a scuola, alcuni volontari della associazione che portano il pacco ogni 15 giorni a una o più famiglie bisognose. Anche nelle scuole a presentare il gesto, si va sempre in due (come quando si porta il pacco)

Un'esperienza particolarmente significativa è stata l'incontro con una classe seconda delle medie Don Milani: i ragazzi si erano preparati con domande che hanno rivolto ai volontari in modo serrato. Si è messa a tema la carità e questo, in tempi a volte complicati in cui stiamo vivendo, rappresenta una piccola scintilla di pace.

Ci si aspettavano domande tecniche, sull'organizzazione del gesto, e anche quelle ci sono state, ma quello che i ragazzi hanno voluto sapere è il motivo per cui i volontari del Banco portano il pacco e cosa ricavano per la loro crescita personale.

"Come e quando avete iniziato quest'esperienza?" "Quali sentimenti provate quando andate dalle famiglie", "A volte avete incontrato degli ostacoli?", "Perché dopo tanto tempo continuate a fare questo ge-



Un gruppo di ragazze/i partecipanti al Donacibo

■ Solidarietà/Carità di Quaresima Raccolta di fondi con le fragole delle confraternite della città



Un banchetto di fragole delle confraternite

Anche le confraternite del SS. Sacramento della città, presenti nelle parrocchie della Basilica San Giuseppe, S. Ambrogio e San Carlo, hanno voluto sostenere attivamente il progetto caritativo quaresimale in favore dell'ampliamento e riqualificazione dell'oratorio nella missione di Palmeiropolis in Brasile, gestita dall'associazione Mato Grosso. Sotto l'etichetta "Il gusto della solidarietà", domenica 15 marzo, i confratelli hanno effettuato una raccolta di fondi all'esterno delle parrocchie, proponendo cestini di fragole. Il ricavato è stato di 3 mila euro, devoluto all'operazione Mato Grosso, un movimento spontaneo, che educa i giovani attraverso il lavoro gratuito a favore dei più poveri dell'America Latina nato dal cuore e dalla fantasia del sacerdote salesiano padre **Ugo De Censi**. Il progetto quaresimale è nato a seguito del soggiorno in Brasile come volontaria della concittadina **Elena Buratti**.

P.V.

sto?", "Cosa ci guadagnate?". Così l'incontro con le classi non è stato una semplice spiegazione o una ripetizione di un discorso ormai imparato a memoria, ma ha costretto a risposte sincere e a mettersi in gioco personalmente, cogliendo l'occasione di approfondire le ragioni di una attività di volontariato.

Nelle scuole medie superiori la raccolta di cibo per i più indigenti è stata presentata come una opportunità di costruire ponti verso l'altro, anche se sconosciuto, una opportunità per costruire la civiltà della pace tanto desiderata in questo momento di grande turbamento per i conflitti in corso.

La proposta recepita con entusiasmo dagli studenti delle scuole ha portato ad un raccolto di più di cinque tonnellate che verranno consegnati nelle case delle famiglie assistite dal Banco di Solidarietà di Madre Teresa nella nostra città.

Un grande grazie ai ragazzi che abbiamo incontrato e che speriamo possano nei prossimi anni a loro volta diventare protagonisti di questa bella iniziativa!

Un ringraziamento particolare va ai dirigenti e agli insegnanti che ci hanno tenuto a rendere trasparente il significato del gesto, facendo raccontare dai volontari esperienze di aiuto e amicizia alle famiglie a cui viene consegnato il pacco degli alimenti raccolti. Per il Banco di Solidarietà di Madre Teresa un ulteriore motivo per un rinnovato impegno anche con le giovani generazioni

Giovanni Dell'Orto

Notizie/Circolo Acli Leone XIII - Le risultanze emerse dal recente referendum

Il giovani vogliono partecipare e incidere sulla politica ma servono spazi, tempi e modi del tutto diversi

C'è un dato che il recente referendum sulla giustizia del 22-23 marzo scorsi consegna con forza e che sarebbe un errore non cogliere. I giovani partecipano. E quando partecipano, incidono. Questo è quanto **Simone Romagnoli**, coordinatore nazionale dei giovani delle Acli, ha evidenziato in alcuni interventi tenuti anche in Brianza.

Negli ultimi anni si è parlato di una generazione disaffezionata, ma i numeri mostrano altro. Il 22/23 marzo si è registrata una presenza significativa delle fasce più giovani, un trend già emerso. Il punto, allora, non è la disaffezione ma lo spazio che viene dato ai giovani e alla loro voce.

La partecipazione politica tradizionale cala da anni, ma non diminuisce la voglia di partecipare. Lo mostrano i dati e lo conferma la ricerca Acli "Né dentro, né contro". I giovani non sono fuori dalla politica, sono fuori dai partiti. Non perché non credano nella partecipazione, ma perché non si riconoscono più nei suoi strumenti tradizionali.

E allora la domanda vera è un'altra... chi deve cambiare?

Chi ha tra i 18 e i 30 anni partecipa attraverso mobilitazioni, volontariato a progetto, attivismo digitale, esperienze associative soprattutto locali. È una generazione dentro i problemi come le difficoltà del mercato del lavoro, i cambiamenti climatici, i diritti, la pace, ma spesso fuori dai luoghi in cui questi problemi si trasformano in decisioni.

La partecipazione non è morta, è selettiva. E se è selettiva, allora la responsabilità non è dei giovani, ma di come la politica costruisce, o meglio non costruisce, gli spazi.

E dopo aver rimosso gli ostacoli, serve cambiare l'architettura della partecipazione. Perché il problema non è solo votare, è anche contare. Oggi esistono molti spazi di coinvolgimento giovanile, ma troppo spesso sono consultivi e simbolici. Occorre costruire luoghi in cui i giovani possano incidere davvero nelle decisio-

ni, a partire dai territori.

Come si sta cercando di fare nella zona V di Monza con la commissione diocesana per l'impegno sociale e politico, che vede amministratori locali e giovani preparare insieme l'incontro annuale con l'arcivescovo mons. **Mario Delpini**, in programma il prossimo sabato 30 maggio nella sede della Provincia di Monza e Brianza.

Allo stesso tempo, è necessario affrontare il nodo dei partiti. Non si entra, o, quando si entra, non si incide. La sele-

zione resta chiusa, spesso opaca, raramente meritocratica. Se non si interviene su questo, qualsiasi discorso sulla partecipazione resta incompleto. Serve una presenza significativa delle nuove generazioni nei luoghi decisionali. Poi i tempi... Per i giovani la cittadinanza non è più un momento occasionale, ma qualcosa che si esercita ogni giorno. La politica resta ancorata a un modello episodico. Occorrono spazi permanenti di coinvolgimento, capaci di incidere prima che le decisioni siano prese.

In questo scenario i corpi intermedi hanno un ruolo decisivo. Associazioni, sindacati e reti civiche sono tra i pochi luoghi in cui i giovani fanno esperienza concreta di partecipazione. La sfida è costruire un legame tra questa partecipazione e la rappresentanza politica. Senza questo ponte, continueremo ad avere giovani attivi fuori e decisioni prese senza di loro dentro. Non è un caso che molte energie nuove ormai nascano lì e non nei partiti.

Il circolo Acli di Seregno rilancia a livello locale il tema del servizio civile, i corsi per animatori della Laudato si, la formazione, anche sobbarcandosene i costi, ma... con scarso successo. Evidentemente senza riuscire a farsi riconoscere come attore del processo sopra-esposto.

Il messaggio allora è che una generazione che si mobilita quando conta non è una generazione perduta. È una generazione pronta. La domanda è se lo sia anche la politica.

Risultati/Il voto del 22-23 marzo Referendum sulla giustizia: in città vince il "sì" con il 57,08%

In totale controtendenza rispetto al risultato nazionale dove il 'no' ha prevalso come è noto con quasi il 54% dei votanti, a Seregno ha invece prevalso il "sì" al referendum del 22-23 marzo sulla giustizia.

Il risultato del voto nelle 39 sezioni dislocate nelle tre sedi scolastiche cittadine (Cadorna, Rodari e Moro) ha visto prevalere l'approvazione della riforma costituzionale sulla giustizia da parte di 12961 cittadini pari al 57,08% mentre il 'no' ha ottenuto il 42,92% da parte di 9745 elettori. Le schede bianche sono state 36 e le nulle 76. I voti validi sono stati complessivamente 22706 su 22818 votanti pari al 64,40% degli aventi diritto ovvero 35431 iscritti nelle liste elettorali.

Il responso delle urne in città è risultato in linea con quello della maggior parte dei Comuni della Provincia di Monza e Brianza che ha visto il 'sì' prevalere con il 52,76% così come nell'intera Regione Lombardia con il 53,56%.

Nella stragrande maggioranza dei 55 Comuni della provincia brianzola ha prevalso l'approvazione della riforma varata dalla maggioranza di centrodestra in Parlamento su disegno di legge del Governo Meloni.

Solo 11 i centri dove ha prevalso il 'no', praticamente tutti del Vimeratese oltre, un po' a sorpresa, il capoluogo Monza con il 51,94%. Il 'sì' ha ottenuto il massimo dei consensi a Briosco con il 62,57% dei voti. Il 'no' ha ottenuto il maggior numero di voti a Vimercate con il 57,38%.

■ **Notizie/Un ricordo pubblico in programma venerdì 29 maggio al Ceredo**

Giuseppe Lazzati: a 40 anni dalla sua scomparsa la sua testimonianza di laico cristiano resta attuale

E' per me un onore poter riprendere alcuni tratti della cara figura del professor **Giuseppe Lazzati**, rettore dell'Università Cattolica di Milano dal 1968 al 1983, con cui ho condiviso personalmente alcuni momenti della sua vita (Milano 22 giugno 1909 - Milano 19 maggio 1986) nella ricorrenza del quarantesimo del suo passaggio all'altra riva.

E' stato un cristiano che ha vissuto pienamente e con spirito di servizio i tempi che la Provvidenza gli ha dato di vivere, senza mai tirarsi indietro e stando pronto a pagare di persona per le scelte che ha dovuto assumere.

Basti pensare all'impegno faticoso all'Assemblea Costituente, che ha generato il testo della Costituzione della Repubblica Italiana di cui andiamo fieri, e che costituisce la norma fondamentale su cui si basa il nostro vivere civile.

Il suo pensiero cristiano, che ha trovato fonte di ispirazione dai pensatori francesi come **Jacques Maritain** e il suo "Umanesimo integrale", ha avuto come obiettivo fondamentale quello di precisare sempre meglio il ruolo attivo nella Chiesa e nel mondo del laico cristiano. E' stato un vero cantore del Concilio Ecumenico Vaticano II, soprattutto del celebre passo al n. 31 della Lumen Gentium "Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio".

Centinaia le conferenze che lo hanno visto protagonista nel commentare questo passo, l'ultima delle quali a Seregno nel gennaio 1986 su iniziativa del

circolo ACLI Leone XIII.

Era convinto che fosse necessario coltivare l'uomo, perché senza crescita in autentica umanità, la stessa vita cristiana sarebbe rimasta a stadi infantili. Inoltre, lo sviluppo da lui auspicato di una "città a misura d'uomo" non avrebbe potuto prescindere dall'effettiva maturazione umana (intellettuale, morale, sociale e politica) dei cittadini.

A fianco della sua tomba, che si trova presso l'eremo di San Salvatore sopra Erba, una frase riassume tutta la sua vita: "Il cristiano è, nel tempo, rivelazione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".

Tra le ultime parole pronunciate sul letto di morte non possiamo dimenticare quel suo "E' tutto finito? No, torno alla casa del Padre", espressione di tutto il suo affidamento alle braccia di quel Dio trinitario che lo aveva sostenuto nei momenti difficili, quelli ad esempio vissuti nei lager tedeschi quale Internato militare italiano per aver rifiutato di aderire alla Repubblica Sociale di Salò dopo la caduta del fascismo e l'armistizio dell'8 settembre 1943

La sua testimonianza è stata certamente un grande dono di Dio, di uno spessore che ha ancora molto da dire ai giorni nostri, attraversati da tante tensioni e guerre che sembrano far regredire ogni giorno il livello di umanità e di rispetto dell'altro nei rapporti tra le persone, i gruppi e gli Stati.

Ne riparleremo in un incontro pubblico presso la parrocchia del Ceredo venerdì 29 maggio.

Mauro Frigerio

■ **Gr.Ani.S/A Vimercate il 29 aprile** Lavoro dignitoso via della pace al centro della Veglia diocesana

In un tempo come il nostro, segnato da conflitti bellici, siamo chiamati a interrogarci anche sul lavoro e sulle condizioni inedite in cui oggi si svolge l'attività umana. Ecco allora la Veglia diocesana del mondo del lavoro in programma presso il TeatrOreno di Oreno di Vimercate il 29 aprile alle 20,45.

Il titolo scelto - "Il lavoro dignitoso come via della pace. Dialogo e fraternità nei luoghi di lavoro" - non è soltanto uno slogan, ma una prospettiva decisiva per comprendere il tempo che stiamo vivendo. Il lavoro umano, infatti, è per sua natura un'azione collettiva. In una fabbrica, in un ufficio, in agricoltura, ogni giorno le persone cooperano non solo alla produzione di beni e servizi. Attraverso il lavoro si creano legami, si condividono saperi, si costruisce fiducia.

Proprio per questo oggi appare la sua fragilità e, insieme, la sua responsabilità. Il lavoro si trova sempre più intrecciato con le dinamiche della guerra: le tensioni internazionali, l'aumento dei costi dell'energia, le scelte economiche e industriali incidono profondamente sulla vita delle famiglie e delle imprese. Ma c'è di più: l'intelligenza e la creatività del lavoro umano possono essere orientate tanto alla costruzione della pace quanto alla produzione di strumenti di distruzione. Costruire e ricostruire non sono la stessa cosa. La guerra distrugge ciò che il lavoro costruisce - vite, relazioni, ambiente - mentre la pace richiede uno sforzo continuo, paziente e condiviso, fatto anche attraverso il lavoro quotidiano.

Allo stesso tempo, il lavoro è chiamato a custodire: custodire la dignità di ogni persona, senza escludere o sfruttare; custodire la terra, custodire il futuro, orientando le scelte verso ciò che promuove la vita. In questo senso il lavoro non è mai neutrale. Può contribuire a costruire relazioni giuste e una società più umana, oppure rischia di alimentare dinamiche che dividono e disgregano. È questa la via attraverso cui il lavoro può diventare davvero cammino di pace.

In questo contesto si inserisce la Veglia, con l'arcivescovo **Mario Delpini**, alcuni lettori della realtà attuale e alcune testimonianze dal mondo del lavoro, segni concreti di impegno e speranza. A concludere la serata la meditazione dell'arcivescovo. L'invito è rivolto a tutte le comunità cristiane e alle diverse realtà associative del territorio, perché possano vivere questa occasione non solo come momento di partecipazione, ma anche come opportunità per accompagnare con la preghiera il mondo del lavoro nelle sue fatiche e nelle sue speranze.

Notizie/Movimento per la Vita - Centro di Aiuto alla Vita

La 'tragedia demografica' profetizzata da Pasolini nel 1975 a causa dell'aborto è diventata realtà

In questo ultimo periodo è riemerso in Italia il tema della natalità in calo progressivo. E cominciano a svuotarsi anche le scuole.

E' ormai chiaro a tutti che la denatalità non si può definire un fenomeno congiunturale ma che è un consolidato che evidenzia la trasformazione della società. Il rapporto Istat di ottobre 2025 esplicita impietosamente il drastico e continuo calo delle nascite e il numero medio di figli per donna è il più basso di sempre.

C'è chi evidenzia i motivi di questo fenomeno: per i giovani l'allungarsi dei tempi della formazione, le condizioni di precarietà del lavoro, le difficoltà di possedere una casa e la conseguente non uscita dal nucleo familiare di origine. C'è una tendenza dei giovani italiani non solo a posticipare la natalità ma addirittura a rinunciare.

Con le migliori intenzioni si invoca, stigmatizzando la società che causa incertezza, l'impegno politico e comunitario per affrontare i problemi e ad esempio favorire le condizioni per una ripresa del fare figli come tra l'altro rafforzare i servizi per la prima infanzia, con asili nido rispondenti anche all'esigenza di una qualità educativa.

Si afferma giustamente che occorre garantire un lavoro stabile e con retribuzione decente, con modulazione che permetta la conciliazione tra famiglia e lavoro.

Qualcuno sottolinea l'impegno dell'attuale governo



Pier Paolo Pasolini, scomparso nel 1975

che nella legge di bilancio ha tentato di affrontare almeno un minimo queste questioni. Continua però il calo del potere di acquisto, con salari di molti considerati troppo bassi per arrivare alla fine del mese.

C'è chi sostiene che necessita anche rivalorizzare la famiglia come luogo di condivisione, come esperienza relazionale e sociale, di fondamentale educazione, di corresponsabilità, di solidarietà, di speranza, cioè realtà basilare della società.

Occorre però per la verità evidenziare che da questo punto di vista sembra una realtà educativa in crisi, spesso incapace a proporre una bella esperienza comunitaria e in confusione culturale e valoriale e perciò anche educativa, nella quale si sperimenta spesso più l'individualismo che la comunione.

Inoltre, si tende, in un silenzio assordante, a non connettere natalità e aborto, a non

parlare di questo collegamento stretto, considerata la pratica abortiva oggi non solo legalizzata ma anche enfatizzata e diffusissima, grazie alle ulteriormente deresponsabilizzanti soluzioni farmacologiche.

L'aborto, inteso nel suo significato culturale e politico (senza volere giudicare alcuno), soprattutto nega tragicamente la dignità di ogni essere umano, e pure svilisce tristemente la maternità. La cultura di morte, espressa anche e in maniera fondamentale attraverso l'aborto, distoglie dalla cultura della vita, di cui la maternità è una formidabile espressione.

A questo proposito, profetico fu il geniale intellettuale laico Pier Paolo Pasolini che in un articolo sul 'Corriere della Sera' del 19 gennaio 1975 dal titolo "Sono contro l'aborto" così scriveva, in modo illuminante: "Sono però traumatizzato dalla legalizzazione dell'a-

berto, perché la considero, come molti, una legalizzazione dell'omicidio. Nei sogni, e nel comportamento quotidiano - cosa comune a tutti gli uomini - io vivo la mia vita prenatale, la mia felice immersione nelle acque materne: so che là io ero esistente. Mi limito a dir questo, perché, a proposito dell'aborto, ho cose più urgenti da dire. Che la vita è sacra è ovvio: è un principio più forte ancora che ogni principio della democrazia, ed è inutile ripeterlo"

E ancora: "Il contesto in cui va inserito l'aborto è quello appunto ecologico: è la tragedia demografica, che, in un orizzonte ecologico, si presenta come la più grave minaccia alla sopravvivenza dell'umanità."

"Nell'ultimo decennio - proseguiva - è intervenuta la civiltà dei consumi, cioè un nuovo potere falsamente tollerante che ha rilanciato in scala enorme la "coppia" privilegiandola di tutti i diritti del suo conformismo. A tale potere non interessa però una coppia creatrice di prole (proletaria), ma una coppia consumatrice (piccolo borghese): in pectore, esso ha già l'idea della legalizzazione dell'aborto (come aveva già l'idea della ratificazione del divorzio). Non mi risulta che gli abortisti, in relazione al problema dell'aborto, abbiano messo in discussione tutto questo."

Vittore Mariani
presidente MpV Seregno

Notizie/Scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere"

Il dialogo tra le diverse comunità di migranti favorito dalle rispettive celebrazioni religiose

La realtà migratoria contemporanea, sempre più globale e multicultural è formata da persone, migranti e rifugiati, appartenenti a fedi differenti con i quali è possibile costruire ponti di dialogo e fratellanza.

A tale scopo, come indicato nel capitolo terzo del Sinodo minore "Chiesa dalle genti", da anni sono attivi nelle diocesi della Chiesa cattolica gli Uffici per la pastorale dei migranti, con il compito di riflettere sui cambiamenti evidenti e di grandi dimensioni che provengono dall'essere "Chiesa in cammino sinodale" e favorire conoscenze, relazione e collaborazione tra i popoli.

Per l'arcidiocesi di Milano il punto di riferimento per molti stranieri è la parrocchia di santo Stefano Maggiore in Milano, luogo di incontro di diverse comunità etniche, soprattutto latino americane e filippine che non dispongono di ambienti adeguati per le loro funzioni.

Accanto ai riti prettamente religiosi, vi sono anche numerose occasioni di scambio tra le etnie che, in diversi settori, interagiscono e preparano un terreno fertile su cui coltivare esempi virtuosi di comunità: ad esempio è in fase di rinnovamento la mappatura e il coordinamento delle scuole di italiano per stranieri di cui fa parte, da anni, anche "Culture senza frontiere".

E, proprio riferendoci alla pluralità di dottrine e riti di cui anche la città è permeata, notiamo che in questo periodo dell'anno si sono da poco



La Pasqua greco-ortodossa della comunità ucraina

conclusi alcuni passaggi fondamentali per diverse fedi: la Pasqua cattolica, ebraica e ortodossa, il Ramadan, mese sacro all'Islam, il Nowruz, capodanno persiano. Una coincidenza resa ancor più significativa dal clima di guerra e dalle tante disuguaglianze sociali in cui siamo nostri malgrado immersi.

Nella scuola di italiano per stranieri, dalle origini, si respira un'eterogeneità di stili di vita e di pensiero: cattolici, musulmani, ortodossi, buddisti trascorrono le festività sacre insieme dimostrando che le religioni hanno nella loro natura un deterrente alla guerra, avendo in comune la preghiera personale e comunitaria, il dialogo e la negoziazione. Abbracciare questa pluralità non solo arricchisce le esperienze personali di ciascuno ma aiuta a creare un tessuto sociale più forte e resiliente, aperto alla comprensione e al rispetto del prossimo.

Ma come vivono la Pasqua alcune persone e comunità straniere residenti in città?

Nonostante le differenze culturali e geografiche, condi-

vidono alcuni tratti comuni: la celebrazione religiosa, incentrata sulla resurrezione di Cristo come momento forte di riflessione spirituale, e la festa in famiglia condividendo cibo tradizionale e regalando tulipani che, con la loro fioritura precoce annunciano la fine dell'inverno e simboleggiano la vita nuova tipica della Pasqua.

Oksana Kolotynska, referente dell'associazione "Ucraina culturale libera" che raccoglie circa 500 persone ucraine solo a Seregno, accetta volentieri di descrivere le usanze dei suoi connazionali e degli stranieri di fede ortodossa.

"Il periodo pasquale - spiega - che, rispetto al calendario cattolico, è spostato avanti di una settimana, ci trova impegnati in vari servizi: la preparazione del pane rituale, il "paska", spesso dolce, preparato il giovedì santo. Il rituale prevede anche che il sabato santo sera le famiglie preparino un cestino ponendo all'interno vari alimenti: il paska tradizionale, il paska di formaggio, sale, cren,

salsiccia ad anello fatta in casa, "krashanky", uova sode colorate con le bucce di cipolla e con la cera d'api, erbe fresche e vino rosso. Nelle chiese durante la notte si celebra la messa e, col sorgere del sole, i fedeli si dispongono in cerchio intorno ad essa mettendo davanti a sé il cestino con i prodotti da benedire con l'acqua santa. Ritornati a casa bisogna assaggiare il cibo benedetto e poi fare colazione e a seguire il pranzo festivo.

Si dà molta importanza anche alle pulizie di casa e si istruiscono i bambini nella preparazione delle uova colorate. La nostra comunità è solita festeggiare la Pasqua con il rito greco-ortodosso nel santuario del Santo Crocifisso a Meda ma è presente anche in Basilica S. Giuseppe con l'offerta di uova colorate a tutti i fedeli".

Il Nowruz, capodanno persiano che coincide con l'equinozio di primavera è invece celebrato da **Mahsa**, una signora iraniana che frequenta il corso di italiano a Casa della carità. Da sempre festeggiato con una ricchezza di celebrazioni religiose, eventi culturali e piatti tradizionali, quest'anno è ridotto all'essenziale a causa della guerra. Nonostante però il clima di forte tensione anche i suoi parenti hanno preparato la tavola "Haft-Sin", ricca dei sette elementi che iniziano con la lettera "S" persiana: germogli, aglio, mele, aceto, sommano, monete e dolci attornati dal libro sacro, da specchi, candele, uova colorate perché tutto deve indicare purezza, luminosità e rinnovamento.

L.B.

Notizie/Movimento Terza Età - Rinnovato in sede il rito della 'cena ebraica'

La visita al santuario di Maria Ausiliatrice con tutte le opere di Antonio De Nova: come un tour al museo

Il Movimento terza età della comunità pastorale san Giovanni Paolo II, lo scorso giovedì 26 marzo, si è ritrovato nella chiesa di Maria Ausiliatrice del Piccolo Cottolengo di don Orione, il cui interno contiene tutte le opere dello scultore concittadino **Antonio De Nova**.

Ad illustrare la portata e il significato dei lavori lo storico locale **Carlo Perego**. Ai presenti ha portato il suo saluto anche **Zeno Celotto** presidente di Seregn de la memoria. Col benepiacito di DeNova, Perego ha iniziato la sua particolareggiata spiegazione: dal grande mosaico esterno alla chiesa che raffigura la Madonna che poggia sicura sul mappamondo tenendo in mano il simbolo del potere, mentre con l'altra sorregge amabilmente Gesù Bambino le cui piccole braccia aperte sono un segno di accoglienza rivolgendosi ai passanti l'invito ad entrare.

Entrando in chiesa si attraversa la "Porta del Paradiso", in vetroresina. All'interno colpisce subito l'imponente Cristo Risorto che sovrasta il tabernacolo, la cui porticina rappresenta l'episodio di Elia fuggitivo. La mensa dell'altare è sorretta da un grande tronco vegeto e rigoglioso di ulivo, l'ambone porta una vite lussureggiante con grossi grappoli d'uva.

Perego ha proseguito ricordando: "Nell'anno 2000 De Nova ha realizzato le vetrate di due porte laterali sempre in vetroresina che raffigurano "vestire gli ignudi" e "visitare gli infermi", e altre due



Il Movimento Terza Età con Antonio De Nova



Un momento della 'cena ebraica'

vetrate ispirate alle parabole del Vangelo "Il buon Pastore" e "Il buon samaritano", poste nella navata centrale, mentre in quella laterale ci sono tre altorilievi su "La nuova Gerusalemme", "Il discorso della montagna" e "Il miracolo di Nain". In una cappella interna dell'edificio centrale ci sono infine le stazioni della "Via Crucis".

I componenti del Movimento terza età nel pomeriggio di mercoledì 1 aprile, nella sede del centro pastorale di via Cavour, hanno invece consumato il rito della "cena ebraica". Il pasto è stato preceduto dalla spiegazione del rito e da

una serie di canti appropriati, come "Evenu Shalom", e a seguire "Shalom chaverim", "Auschwitz", "Noi non sappiamo chi era", "Il pescatore", "Sulla via della croce", interpretati dal coro "Tuttinsieme-appassionatamente". La "cena ebraica" è stata consumata per far conoscere le origini della Pasqua cristiana, i cui simboli sono l'agnello, il pane azzimo, il sedano, le erbe amare, l'uovo sodo, e il charoseth, una specie di marmellata e frutta fresca impastata, che ricorda la malta che gli ebrei schiavi dovevano preparare per costruire mattoni in Egitto.

P.V.

Mese di maggio: gli appuntamenti del Movimento Terza Età

Giovedì 7 maggio alle 15 al santuario del Vignoli don **Leonardo Fumagalli** presenterà la catechesi di papa **Francesco** sul tema "Koele. La Notte incerta del senso delle cose della Vita". Conclude l'incontro la preghiera nel mese mariano alla Madonna dei Vignoli".

Giovedì 14 alle 15 al collegio Ballerini visita e incontro sulla storia dell'istituto che sarà presentata dallo storico **Lucio Perego**. A tutti i presenti verrà donato un testo preparato dallo stesso Perego.

Giovedì 21 sempre alle 15 nella sede di via Cavour 25, l'architetto **Carlo Mariani** illustrerà il progetto "Spazio di Luce - Memoria e futuro di un luogo restituito alla comunità dedicato a Luca Crippa" che sarà realizzato nella cappella dell'ex clinica S. Maria. Sarà presente **Yadira Pachedo Diaz**, studentessa delle belle arti di Brera che cura il recupero.

Giovedì 28 stessa ora e luogo, nell'anno dedicato a San Francesco a 800 anni dalla morte don **Guido Gregorini**, rettore del collegio Ballerini presenterà "Francesco. il segreto della gioia", il testo di riflessione sul poverello di Assisi da lui preparato e scritto.

Notizie/Associazione Carla Crippa - Nel pomeriggio di sabato 23 maggio "Carla Crippa on the road" a Casa della Carità, street food e musica per i progetti in Bolivia

Sabato 23 maggio torna l'evento di primavera dell'associazione Carla Crippa, il "Carla Crippa On The Road", giunto alla sua sesta edizione. Organizzato nel giardino della Casa della Carità in via Alfieri 8, l'appuntamento prevede street food con salamella e patatine fritte, ma anche con proposte vegetariane e vegane, come la farinata di ceci e le verdure grigliate.

I volontari dell'associazione allestiranno una cucina all'aperto e sarà possibile accedervi fin dal pomeriggio, magari iniziando con un aperitivo: bibite, birre e spritz alla spina saranno disponibili per tutta la serata.

L'evento, che comincerà attorno alle 16 e si concluderà attorno alle 23, sarà accompagnato dalla musica del duo acustico "Lemon Drop", da una tombolata a premi e da spettacoli di animazione, rivolti ai più piccoli e non solo.

Sarà un'occasione per passare del tempo di qualità gustando del buon cibo in ottima compagnia, conoscendo più da vicino i volontari dell'associazione Carla Crippa e i loro progetti. Il ricavato della serata, infatti, sarà interamente devoluto a sostenere l'"Hogar de la Esperanza", centro per minori figli di detenuti a Santa Cruz de la Sierra, e gli altri progetti sociali attivi in Bolivia.

Chiunque, in qualsiasi momento, può decidere di adottare a distanza uno dei bambini dell'"Hogar" o di sostenere la struttura o gli altri progetti dell'associazione scrivendo a info@associazionecarlacrippa.org



Il "Carla Crippa on the road" dello scorso anno-

org o visitando la pagina del sito <http://www.associazionecarlacrippa.org/cosa-puoi-fare-tu/>. In questi primi mesi dell'anno, inoltre, è attiva la campagna associativa: è possibile rinnovare la propria quota associativa, o versarla per la prima volta, facendo un bonifico ad Associazione Carla Crippa ODV (IBAN IT3400306909606100000123151) inserendo in causale: "Quota associativa 2026".

Notizie/Azione Cattolica

AcFest 'ambrosiana' a Gorgonzola il 23 maggio

Nella vita rinnovata dalla gioia della Pasqua continua il cammino dell'Azione Cattolica.

Domenica 19 aprile, in concomitanza con l'uscita di questo numero de "L'Amico della famiglia" si tiene a Milano l'incontro con l'AC di Vicenza per vivere insieme una giornata di approfondimento dal titolo: "Sulle orme del cardinal Martini: tre sguardi sul futuro". Un gemellaggio speciale con l'Azione Cattolica della diocesi di Vicenza per respirare un'AC più grande e nazionale. Una occasione per riscoprire Martini e il suo sguardo profetico nel cuore pulsante di Milano. L'incontro si tiene a Milano presso la parrocchia Beata Vergine Immacolata e Sant'Antonio (Sala spazio Kolbe) dalle 8,30 alle 16.

Domenica 3 maggio a Santa Valeria nella sala di via Piave con inizio alle 9,30 quarto incontro dell'itinerario formativo adulti sul tema "Alta definizione - Cento per cento". Al termine, alle 11, messa in santuario.

Sabato 9 maggio si terrà il quarto incontro della Lectio divina "Facemmo vela verso Samotracia". L'incontro è previsto dalle 18 alle 19 presso il centro pastorale di Seveso con la predicazione di don Sergio Stevan sul tema "Vi invito a farvi coraggio. Da Cesarea marittima a Malta" (Atti, 27,1-44).

I soci sono invitati a tenere libero sabato

23 maggio per l'AcFest a Gorgonzola, festa unitaria dell'Azione Cattolica Ambrosiana. Si sta ultimando il programma e presto sarà disponibile sul sito dell'associazione. Una piccola anticipazione: una proposta serale che affonda le radici nella tradizione ma parla il linguaggio universale dell'incontro, i Giridifolk, serata di danze popolari. Sempre sul sito dell'AC ambrosiana è possibile visionare le tante proposte estive per ogni fascia di età.

Ricordiamo l'appuntamento dell'Adoro il lunedì per fare crescere l'attenzione alla vita quotidiana in tutti i suoi aspetti, personale e delle persone che ci vivono accanto. In questo mese la preghiera è dedicata al tema della "libertà". "Per esercitare la sua libertà, l'uomo deve dunque superare l'orizzonte relativistico e conoscere la verità su se stesso e la verità circa il bene e il male... Per questo, l'esercizio della libertà è intimamente connesso alla legge morale naturale, che ha carattere universale, esprime la dignità di ogni persona, pone la base di suoi diritti e doveri fondamentali, e dunque, in ultima analisi, della convivenza giusta e pacifica fra le persone. (Benedetto XVI - 2012). Preghiamo perché la Libertà sia veramente garantita a tutti in modo che ciascuno possa esprimere la personale vocazione e trovare la sua strada nella vita.

Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

La riqualificazione del dispensario di Afanvicondji in Togo affidato alle suore Misericordine è realtà

E' sempre più difficile parlare di piccoli progetti di cooperazione in Africa, è sempre più difficile presentare micro iniziative di solidarietà quando si vedono aerei costati milioni di dollari sganciare bombe dai costi folli in grado di distruggere ponti e ospedali, centrali elettriche e impianti industriali. Ma ancora più intollerabile è veder distrutte vite umane che diventano numeri per le statistiche della storia, veder calpestato il diritto alla dignità di ogni persona, veder svanire la speranza in un mondo di pace nella giustizia e nella solidarietà.

Il ritorno all'età della pietra non è una minaccia, è già una realtà nei rapporti sociali basati su parametri di brutale forza e finanza depravata. Neppure i principi ispiratori delle grandi religioni riescono a smuovere la mente di chi sembra avere tra le mani il destino di popoli e il futuro dell'umanità. Vogliamo tornare sulla luna per farci un a base di partenza per esplorare Marte: sarebbe forse il caso di ricostruire, qui, sulla Terra, una base di saggezza e di umanità che riportino la persona umana al suo incommensurabile valore.

Contro ogni ragionevole speranza, fiduciosi nella incrollabile certezza di un progetto che trascende le miserie dell'umanità, il Gruppo Solidarietà Africa continua a portare il suo piccolo contributo alla costruzione di un mondo dove la pace e il progresso siano frutto di giustizia e condivisione.

Con la lotteria associata alla



Il 'Baobab della solidarietà nelle piazze il 2-3 maggio

“Regata delle Paperelle nel Seveso” è iniziata la raccolta fondi per la riqualificazione del dispensario di Afanvicondji in Togo, preso in carico dalle suore Misericordine, che ad Afagnan hanno la loro “Casa di accoglienza” per ragazze in difficoltà.

Suor **Simona Villa**, superiora della casa, è il chirurgo direttore della sala operatoria e del reparto di chirurgia dell'ospedale. Formata presso l'Ospedale di Desio sotto la guida di **Filippo Magri**, medico veterano d'Africa, è ad Afagnan da oltre 20 anni condividendo con i Fatebenefratelli l'importante opera dell'Hôpital St. Jean de Dieu che cura malati di tutto il sud del Togo e del confinante Bénin.

Il territorio che gravita sull'ospedale è molto vasto e la presenza di dispensari ben attrezzati è lo strumento principale per ridurre la pressione sul pronto soccorso e sugli ambulatori. Il dispensario di Afanvicondji era una “vecchia” struttura in precarie condizioni e la sua utilità molto scarsa. Dal momento della presa in carico da parte delle suore Misericordine,

con la presenza regolare di medici e infermieri togolesi formati in ospedale e con la supervisione sanitaria ed economica delle suore, il dispensario ha acquisito le caratteristiche di un vero presidio sanitario, con attenzione particolare all'ambito materno infantile con attività di prevenzione, diagnosi e cura.

Il GSA è determinante sia per gli aspetti formativi del personale, sia per l'importante contributo economico che ha permesso di realizzare la nuova struttura del tetto e il posizionamento di pannelli fotovoltaici che, uniti al completo rifacimento dell'impianto elettrico, garantiscono un costante e sicuro apporto di energia indispensabile per il corretto uso degli strumenti sanitari e l'illuminazione necessaria alla gestione dei piccoli interventi, dei parti e delle attività sanitarie urgenti in orario notturno.

Non, quindi, un sogno ma una realtà concreta già in opera con gli stanziamenti forniti, utilizzati al meglio e da completare con limitati interventi.

Sempre nel sud del Togo il

GSA è presente con l'importante sostegno al Gruppo di azione contro l'Aids, che vede medici e infermieri dell'ospedale di Afagnan impegnati sul territorio in modo volontario al di fuori dell'orario di lavoro, per proporre momenti di formazione nei villaggi sollecitando le attività di prevenzione e di presa in carico dei soggetti più vulnerabili e con difficoltà ad accedere alle diagnosi e alle cure.

Importante è anche il contributo alla scuola per infermieri, elemento di eccellenza per l'ospedale che da 30 anni prepara infermieri competenti e motivati, ormai presenti in molti ospedali non solo di Togo e Bénin ma anche di numerosi Paesi dell'Africa subsahariana. Le borse di studio finanziate dal GSA hanno permesso di formare persone capaci e volenterose ma prive di risorse economiche per poter affrontare tre anni di studio impegnativo.

Non solo “paperelle”, quindi, ma anche “Baobab della Solidarietà” che vedrà il GSA sulle piazze di Seregno il 2-3 maggio con gli ormai tradizionali alberelli bonsai e con i “biscotti in fiore”, per un dolce gesto di solidarietà e condivisione con gli amici meno fortunati.

E non va dimenticata la possibilità di firmare la dichiarazione dei redditi nella casella “Sostegno degli enti del Terzo Settore” per destinare il 5% delle tasse ad una associazione di volontariato. Se la scelta vuol essere per i progetti del GSA occorre indicare il codice fiscale 0277392096.

■ **Notizie/Associazione Auxilium India**

Don Bosco Development Society: così cambia la vita di centinaia di ragazzi delle baraccopoli

Nel cuore pulsante di Mumbai, una delle metropoli più complesse e dinamiche dell'India, migliaia di giovani affrontano ogni giorno sfide legate alla povertà, all'accesso limitato all'istruzione e alla mancanza di opportunità professionali.

In questo contesto si inserisce l'impegno della Don Bosco Development Society, struttura organizzativa dei Salesiani di Mumbai, da oltre vent'anni punto di riferimento per l'educazione, la formazione e l'empowerment dei giovani più vulnerabili. La missione dell'organizzazione è chiara: offrire a studenti di tutte le età un'istruzione di qualità, sviluppare competenze pratiche e garantire accesso a strumenti di apprendimento moderni.

Una parte significativa dei beneficiari proviene dalle baraccopoli di Wadala e Dharaavi, aree densamente popolate dove le opportunità educative sono spesso scarse. Per questi giovani, i programmi della Don Bosco Development Society rappresentano molto più di semplici corsi: sono occasioni concrete di riscatto, strumenti per costruire autonomia e prospettive di vita dignitose.

Solo nell'ultimo anno, 378 studenti hanno partecipato ai percorsi formativi, superando con successo gli esami finali. Un dato che non è soltanto numerico, ma che testimonia un coinvolgimento sempre più ampio e motivato.

“I dati di questi anni sono in incremento e mostrano una forte partecipazione di



Uno dei corsi della Don Bosco Development Society

giovani,” spiega frere **George Miranda**, responsabile dei progetti sociali salesiani per la Provincia di Mumbai. Alcuni studenti hanno migliorato le proprie competenze in ambito tecnologico, partecipando anche a corsi avanzati. In un mondo del lavoro sempre più orientato al digitale, queste competenze rappresentano una chiave fondamentale per l'inserimento professionale. I laboratori informatici sono organizzati attraverso workshop pratici e sessioni di formazione specializzate, progettate per sviluppare competenze tecniche, professionali e creative. L'approccio didattico è fortemente orientato alla pratica e all'innovazione.

Ma l'impatto della Don Bosco Development Society va oltre la semplice formazione tecnica. L'obiettivo è promuovere uno sviluppo olistico della persona, rafforzando autostima, capacità relazionali e senso di responsabilità.

In questo modo, i giovani non solo acquisiscono competenze professionali, ma diven-

tano anche cittadini più consapevoli e attivi.

Dal 2020, Auxilium India affianca e sostiene questo impegno, contribuendo a rendere possibili percorsi di crescita professionale per centinaia di giovani. Si tratta di un supporto concreto, che si traduce in opportunità reali di apprendimento e, soprattutto, in possibilità di accesso al mondo del lavoro. Durante una recente visita a Mumbai, è stato possibile incontrare direttamente alcuni dei ragazzi coinvolti nei programmi. Le loro storie parlano di determinazione, speranza e desiderio di costruire un futuro diverso. Molti di loro sono i primi, nelle proprie famiglie, ad avere accesso a una formazione strutturata e a competenze digitali. Dietro ogni numero c'è un volto, un percorso, un sogno. Ed è proprio questo che rende il lavoro della Don Bosco Development Society così significativo: trasformare le opportunità in realtà, e la formazione in uno strumento concreto di cambiamento sociale.

Unitalsi: la festa di primavera domenica 19 all'istituto Candia

La sezione Unitalsi cittadina propone per domenica 19 aprile la “festa di primavera” presso l'istituto Candia, a partire dalle 14,30 con ingresso da via Maroncelli, per un pomeriggio con merenda, giochi e sorprese.

La festa è aperta a tutti, previa conferma della partecipazione.

Ha preso il via fra le varie iniziative in vista del centenario del gruppo di Seregno del prossimo anno, il “censimento fotografico” delle riproduzioni della grotta della Madonna di Lourdes presenti in città con l'obiettivo di realizzare una mostra.

Chi volesse segnalarne la presenza in cortili, giardini ed altri spazi, può inviarne una foto e se desidera anche una breve storia della costruzione, alla seguente mail: burattir@tiscali.it

Per tutte le ulteriori informazioni, si può prendere contatto con la sede in via Cavour 25 (aperta tutti i mercoledì dalle 17 alle 19) o contattando telefonicamente **Luciano Brambilla** al 331-2725343.

L'Unitalsi ricorda ancora che sono disponibili carrozzine e ausili per la deambulazione, concessi in comodato d'uso gratuito a chi ne avesse bisogno.

ORARI SANTE MESSE

SS. MESSE VIGILIARI
(sabato pomeriggio e sera)

16.00	Don Gnocchi
17.30	Don Orione Lazzaretto
18.00	Basilica Ceredo S. Ambrogio S. Carlo Abbazia
18.30	S. Valeria
20.00	Vignoli

SS. MESSE FESTIVE
(domenica e festivi)

7.00	Don Orione
7.30	Basilica
8.00	S. Valeria Abbazia
8.30	Ceredo S. Ambrogio Sacramentine
9.00	Basilica Istituto Pozzi

9.30	Don Orione S. Valeria
9.45	Abbazia
10.00	Lazzaretto
10.15	Basilica
10.30	S. Ambrogio S. Carlo S. Salvatore S. Cuore Ceredo
11.00	S. Valeria Don Orione Abbazia Basilica
11.30	Don Orione
17.30	Don Orione
18.00	Basilica S. Carlo Abbazia
18.30	S. Valeria
20.30	S. Ambrogio

SS. MESSE FERIALI

7.00	Sacramentine Abbazia
7.30	Basilica
8.00	S. Valeria
8.15	Abbazia
8.30	Don Orione Ceredo (eccetto giov-sab) S. Ambrogio (eccetto giov-sab) Lazzaretto S. Carlo (eccetto mar-giov-sab)
9.00	Basilica
16.00	Don Gnocchi (lun-mer-ven)
17.30	Don Orione
18.00	Basilica Abbazia S. Ambrogio (solo il giovedì)
18.30	S. Valeria
20.30	Ceredo (solo il giovedì) Vignoli (solo il mercoledì)

MESSE E ROSARI
IN RADIO E TV

S. Rosario feriali

Ore 7	Telepace canale 870
Ore 7.30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Telepace canale 870
Ore 16.40	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 17.30	Tele Padre Pio canale 145 da Lourdes TV2000
Ore 18	canale 28 da Fatima Telepace canale 870
Ore 19.30	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20.25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20.45	Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica - venerdì Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario festivi

Ore 7.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16.30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 17.30	Tele Padre Pio canale 145 da Lourdes TV2000
Ore 18	canale 28 da Lourdes TV2000
Ore 20	canale 28 da Lourdes TV2000
Ore 20.25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20.45	Tele Padre Pio canale 145

S. Messe feriali

Ore 7.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz dal Duomo di Milano
Ore 8	Telenova canale 18 (sabato ore 17.30) TV2000 canale 28
Ore 8.30	Telepace canale 870
Ore 9	Tele Padre Pio canale 145
Ore 11.30	Telepace canale 870
Ore 13	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

S. Messe festive

Ore 7.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10.30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8.30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870 dal Duomo di Milano
Ore 9.30	Telenova canale 18
Ore 10	Rete 4
Ore 10.55	Rai 1
Ore 11.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 16.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

STATISTICHE MARZO 2026

SAN GIUSEPPE

MATRIMONI

Melania Sarri e Alessandro Riva.

Totale anno: 1

DEFUNTI

Marco Moschini (anni 68), Angelo Ronzoni (anni 91), Marino Formenti (anni 80), Giuseppe Cantello (anni 81), Virginio Leveni (anni 73), Maurizio Vergani (anni 67), Teresa Nicolini (anni 86), Piera Formenti (anni 85), Luigi Colzani (anni 84), Paolo Confalonieri (anni 89), Ersilia Redaelli (anni 81), Marinella Santambrogio (anni 72), Luigi Motola (anni 75), Giuseppe De Cagno (anni 79), Enrica Casati (anni 90), Paolo Di Tria (anni 91), Alessandro Pighetti (anni 60).

Totale anno: 52

SANT'AMBROGIO

DEFUNTI

Vira Ilchysyna (anni 69), Enrico Cavinato (anni 56), Gabriella Brusadelli (anni 80), Annamaria Borrelli (anni 89), Aureliana Marangoni (anni 89), Giuseppina Ripamonti (anni 88), Teresa Seveso (anni 94), Corinna Villa (anni 44), Mario Longoni (anni 80), Raffaele Carchidi (anni 69).

Totale anno: 24

SANTA VALERIA

BATTESIMI

Alessandro Grieco.

Totale anno: 4

DEFUNTI

Giuseppe Gallinaro (anni 79), Angelo Scalabrin (anni 66), Rosangela Trezzi (anni 86), Angelo Perrone (anni 84), Antonietta Perego (anni 88), Ida Chiodo (anni 95).

Totale anno: 24

SAN GIOVANNI BOSCO
AL CEREDO

DEFUNTI

Maria Beatrice (Bice) Buratti (anni 76), Caterina Maria Multari (anni 88).

Totale anno: 7

B. V. ADDOLORATA
AL LAZZARETTO

DEFUNTI

Anna Maria Dovico (anni 92), Anna Maria Rorato (anni 82), Aurelio Forte (anni 70), Maria Armenio (anni 84).

Totale anno: 7

I'Amico della Famiglia

Anno CIII - n. 4 - Aprile 2026

Mensile della Comunità Pastorale
San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Losa; in redazione: Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Citterio, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Maria Pia Ferrario, Sergio Lamburgo, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Marco Mariani, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosa Pontiggia, Daniele Ripamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volonterio, foto: Paolo Colzani, Marcello Dell'Orto, Maurizio Esni, Francesco Viganò, Paolo Volonterio; e-mail: amiconellafamiglia@yahoo.it; Progetto grafico: AC Consulting, Referente pubblicità AC consulting - Antonella Vinci, tel. 339 222 99 35.

Stampa: CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno.

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 del 12/05/1962

Il prossimo numero uscirà domenica 17 maggio 2026



**CARATE
E TREVIGLIO**



GARANZIA
TOYOTA

RELAX PLUS

OGNI ANNO INSIEME CONTA



Ricevi un anno di garanzia Toyota Relax Plus a ogni tagliando fatto da noi, fino ai 15 anni della tua auto.

MARIANI AUTO Cesano Maderno (MB) - Via Nazionale dei Giovi, 45 - Tel 0362 504619 r.a. | www.mobility.it

La Garanzia Toyota Relax Plus si aggiunge alla garanzia legale e a quella convenzionale descritta nel libretto di Manutenzione e Garanzia e si attiva ad ogni tagliando effettuato presso la rete di assistenza Toyota. La Toyota Relax Plus ha una durata di 1 anno o 15.000 km (o diversa durata indicata per gli intervalli di manutenzione nel libretto Manutenzione e Garanzia del Costruttore), e può essere attivata fino al 15° anno dalla prima immatricolazione del veicolo o fino a 250.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo). Sono escluse le vetture Taxi. La Toyota Relax Plus copre le componenti ibride, elettriche e meccaniche non soggette a usura, così come indicate nei Termini e Condizioni del Programma Toyota Relax Plus consultabili sulla pagina www.toyota.it/Clienti/garanzia/toyota-relax#terminiecondizioni. La batteria di trazione EV dei veicoli ibridi, ibridi plug-in ed elettrici non rientra nella Garanzia Toyota Relax Plus ma può usufruirne del programma a pagamento Battery Care (prezzo di listino IVA inclusa € 120). Il programma a pagamento Battery Care non è disponibile per la gamma Toyota PROACE Full Electric. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris Hybrid: consumo combinato 4,20 l/100 km, emissioni CO₂ 96 g/km, emissioni NOx 0,010 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).